DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 254

il Quotidiano del NordEst

Martedì 27 Ottobre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Ritrovato morto nel dirupo l'uomo disperso
A pagina VI

Il cimelio
La storia infinita della sciabola che sconfisse l'Italia (nel 1866)
Marzo Magno a pagina 17

Calcio
Doppietta Ibra ma la Roma ferma la fuga del Milan: 3-3
A pagina 20

«Test fai-da-te fra 15 giorni»

▶Il virologo trevigiano Rigoli: «Sarà in vendita in farmacia, costerà 2-3 euro». Veneto apripista

▶«Funzionerà come l'esame di gravidanza I produttori più avanti sono ancora coreani»

«Tempo 15-20 giorni e avremo i primi test in auto-somministrazione», dice Roberto Rigoli, direttore dell'unità complessa di Microbiologia e Virologia di Treviso. «I produttori più avanti sono ancora una volta i coreani - spiega - e sono in grado di fare rapidamente le modifiche richieste durante la sperimentazione. Cambierà la vita dei sanitari, ma anche dei cittadini. Avranno la libertà di sapere se sono o no positivi, direttamente a casa loro, con la stessa facilità del test di gravidanza e con un costo veramente contenuto: 2 o 3 euro».

Pederiva a pagina 6

L'intervista Fede: «Momenti bruttissimi, ma voglio nuotare ancora»

«La paura è passata Non voglio mollare»

CAMPIONESSA Federica Pellegrini è in isolamento da oltre 10 giorni per il Covid. Coppola a pagina 9

Le idee

I sacrifici che faremo e il mea culpa mancato

Luca Ricolfi

Dunque, dopo un paio di settimane di tentennamenti, e avendo cura di lasciarci divertire ancora un po' nell'ultimo week-end (come a Ferragosto, quando lasciarono sciaguratamente aperte le discoteche), i nostri governanti si sono decisi: sarà semi-lockdown, semi-coprifuoco, semi-chiusura. A pagare il prezzo più salato saranno, per ora, soprattutto ristoratori, esercenti, gestori di palestre, cinema, teatri. I quali giustamente si chiedono: come si fa a tollerare che lo Stato pretenda (...)

Segue a pagina 23

La lettera

Che tristezza e che rabbia, ma non getto la spugna

Alessandro Dal Degan*

Domenica 24 ottobre 2020, ore 18,45. Sono in ufficio, ho le lacrime agli occhi. Ma non è rabbia, non è delusione. Sono lacrime che vengono da sensazioni che probabilmente non ho mai conosciuto prima in vita mia. Una sensazione nuova, forte, dolorosa ma nonostante tutto che non mi toglie la voglia di rompere tutto, di tirare fuori gli artigli e combattere, combattere e combattere, consapevole che la battaglia sarà dura ma venderò cara la mia pelle. (...)

Continua a pagina 9

Veneto

La scuola di danza il bar e la palestra: le voci della protesta

L'esasperazione di Edoardo Milliaccio, titolare del Dodo Caffèa Venezia. La scuola di danza di Montebelluna. La palestra di Maniago. Voci, volti e storie delle imprese messe in ginocchio dal provvedimento del governo.

A pagina 8

Decreto, il governo è spaccato. Conte raddoppia gli aiuti

▶Ma il Quirinale "allontana" la crisi Pronto il provvedimento sui ristori

«Siamo in piena pandemia, una crisi di governo è impensabile», taglia corto un ministro dem di rango. E anche dal Quirinale filtra la convinzione che non sia «questo il momento» di far cadere il governo. Eppure, al contrario di quanto accadde in primavera, la tregua-Covid stavolta non regge. Il governo è lacerato, diviso per bande. Intanto Palazzo Chigi sta per varare il decreto sui ristori: aiuti raddoppiati per i settori che hanno subito chiusure totali.

Cifoni e Gentili alle pagine 2 e 3

Il governatore

Zaia: «No allo scontro politico, ma queste misure vanno riviste»

Zaia non vuole lo scontro. Ma rivolge «un appello al Governo: riveda le misure, o almeno autorizzi le Regioni a modificarle. Facciamo fatica a farlo accettare».

a pagina 7

Regione Veneto

Sorpresa-Lorenzoni «Nel gruppo Misto? Sì, sto valutando»

Arturo Lorenzoni, almeno per ora, non fa parte della squadra "Il Veneto che vogliamo", che pure aveva sostenuto la sua candidatura ancora prima di stringere l'alleanza con il Pd, Europa Verde e le altre forze di centrosinistra: al momento il futuro portavoce dell'opposizione è infatti al Misto. «Voglio valutare con attenzione se entrare nel gruppo Misto».

Pederiva a pagina 14

Elezioni Usa

I sei Stati che decideranno la sfida fraTrump e Biden

Flavio Pompetti

Ultima settimana prima del voto negli Usa. Quattro anni fa tutto successe negli ultimi sette giorni, all'ombra dei sondaggi che davano Hillary Clinton sicura vincente. Un numero imprevisto di elettori bianchi del midwest, unito ad una porzione minore delle loro compagne donne, spinse Donald Trump oltre l'assicella dei tre punti di svantaggio che il repubblicano accusava fino a quel punto (...)

Segue a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 2" + € 7,90

Gli aiuti alle imprese

Ristori raddoppiati per chi ha chiuso e graduali per gli altri

▶Contributi a fondo perduto "automatici" ma modulati in base alle restrizioni subite

▶Il decreto in arrivo oggi: oltre alla Cig ci sarà un nuovo bonus "centri storici"

Una barista sgombera i tavoli prima della chiusura (foto LAPRESSE)

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Aiuti raddoppiati per i settori che hanno subito chiusure totali, confermati o incrementati per gli altri. Il decreto di sostegno all'economia, pensato per accompagnare le nuove restrizioni imposte con l'ultimo Dpcm, dovrà aspettare almeno la giornata di oggi per essere approvato in Consiglio dei ministri: il governo intende confrontarsi nelle prossime ore con le categorie interessate. E ieri sera i ministri Gualtieri e Patuanelli hanno illustrato i contenuti ai capigruppo di maggioranza. Ma il provvedimento è sostanzialmente definito, con la conferma della scelte di includere nello stesso pacchetto i ristori automatici alle imprese, le misure fiscali, il prolungamento della cassa integrazione almeno a fine anno, le indennità per stagionali e lavoratori dello sport e dello spettacolo, una ulteriore rata del reddito di emergenza ed anche una riedizione del bonus centri storici. Il valore finanziario complessivo si aggira sui 5 miliardi, che l'esecutivo conta di ricavare dalle risorse già rese disponibili quest'anno e non utilizzate, in modo da non tornare in Parlamento per far approvare un nuovo scostamento di bilancio.

I MAGGIORI INDENNIZZI A TEATRI, PALESTRE DISCO E SALE GIOCHI IN GIORNATA PARTONO GLI INCONTRI CON LE CATEGORIE

I BENEFICI

Dunque i maggiori benefici dovrebbero andare a discoteche, cinema, teatri, palestre, sale Bingo e altre strutture costrette a chiudere del tutto i battenti. A loro sarà riconosciuta con bonifico dell'Agenzia delle Entrate una somma doppia rispetto a quella che avevano percepito a giugno, con la prima operazione "fondo perduto" disposta dal decreto Rilancio. L'importo verrebbe invece confermato al 100 per cento per chi è andato incontro ad una diminuzione pur se significativa della propria attività, come i bar e i ristoranti costretti a chiudere alle 18. La classificazione avverrà in base ai codici Ateco. In tutti questi casi comunque non ci sarà bisogno di alcuna particolare formalità, e non bisognerà dimostrare di aver subito una perdita di fatturato: va ricordato che proprio nel giugno scorso il contributo consisteva in un indennizzo tra il 10 e il 20 per cento del calo dei ricavi, con importi minimo fissato a 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 per gli altri. L'altra volta c'era un limite di fatturato fissato a 5 milioni, mentre ora potranno fare richiesta (ma appunto partendo da zero) anche le aziende che superano questa soglia, sempre che appartengano ai settori coinvolti nelle restrizioni del Dpcm. Sarà però previsto un tetto massimo all'importo dell'indennizzo, intorno ai 150 mila euro. In queste ore poi è in corso il pressing di alcune categorie come quella degli alberghi, che sulla carta non sono interessate da limitazioni di orario ma sperimenteranno di sicuro un'ulteriore contrazione del giro d'affari. Anche il turismo, insieme alla ristorazione e al settore dello spettacolo, dovrebbe essere incluso nella cancellazione della seconda rata Imu, in pagamento a dicembre, dopo, l'analogo intervento adottato a giugno. E nel provvedimento potrebbe trovare posto (per un importo di 500 milioni) una nuova erogazione del "bonus centri storici" destinato agli esercenti danneggiati dal calo del flusso turistico. Per gli affitti commerciali il nuovo credito d'imposta riguarderà due mensilità. Ci sono poi i sostegni che andranno ai lavoratori. Per la cassa integrazione l'idea è inserire nel decreto legge in arrivo un'estensione di sei settimane (in questo caso a beneficio di tutti i settori economici, pur se con condizioni differenziate in base all'andamento delle attività). Così si arriverà a fine anno, mentre le successive dodici settimane saranno verosimilmente inserite nella legge di Bilancio.

LA MENSILITÀ

Sussidi specifici (compresi tra gli 800 e i 1.000 euro) arriveranno ai lavoratori dello sport e dello spettacolo che non rientrano nella cassa integrazione e agli stagionali. Mentre una nuova mensilità del reddito di emergenza verrà incontro ai nuclei familiari più in difficoltà, che non ricevono altri aiuti.

Luca Cifoni

Verso il "ristoro"

In arrivo il decreto per indennizzare le imprese danneggiate dalla chiusura obbligatoria

INDENNIZZI A FONDO PERDUTO
tra **100%** e **200%** del calo del fatturato

Maggiori a chi deve chiudere del tutto

Inferiori a chi può tenere aperto fino alle 18.00

Entro metà novembre a chi ne ha già fatto richiesta

Entro l'anno a chi non l'ha ancora richiesto, specie le aziende oltre **5 milioni** di fatturato

AZIENDE INTERESSATE
300-350mila

ALTRE PROVVIDENZE

Credito d'imposta sugli affitti per 3 mesi	Eliminazione della rata dell'Imu	Proroga della Cig per i lavoratori (18 settimane)	Indennità di 1.000 euro per i collaboratori	Un'altra mensilità per il reddito di emergenza

L'Ego-Hub

L'annuncio Ue

«Prestiti Sure, per l'Italia pronti i primi 10 miliardi»

«Ho buone notizie per l'Italia perché il programma Sure è pronto per essere operativo. In pratica diciamo alle imprese: non licenziate i vostri lavoratori. Diamo dei sussidi in denaro con i fondi europei per tutto il tempo della crisi. E l'Italia da domani avrà i primi 10 miliardi da investire nella cassa integrazione e nel sostegno al lavoro, su un totale di 27 miliardi». Così la presidente della Commissione europea, Ursula von Der Leyen, al Tgl. Il programma Sure consiste di prestiti ai Paesi membri finanziati da risorse raccolte dalla Ue sui mercati finanziari. Dunque somme da restituire ma che consentono un risparmio di interessi. La quota complessiva per l'Italia è di oltre 27 miliardi.

Cartelle, il salvagente per le rate saltate Licenziamenti bloccati fino a dicembre

LA STRATEGIA

ROMA I nastri sembrano riavvolti. Man mano che passano i giorni sembra quasi di rivere il remake di un film già visto a marzo. I contagi che salgono, le terapie intensive che si riempiono, il governo costretto a dolorose misure di chiusura delle attività economiche e al finanziamento di «ristori» per i settori coinvolti. A marzo si era partiti con un decreto che doveva stanziare 3 miliardi, poi diventarono 25, per poi salire a 75 e, infine, a 100 miliardi. Tutti finanziati in deficit. Ma stavolta, se il film sembra avere la stessa trama, il finale difficilmente potrà essere lo stesso. Per quest'anno il governo ha spazi di manovra strettissimi e, almeno per ora, non c'è l'intenzione di finanziare altre misure in disavanzo. I cinque miliardi del decreto che sta per essere approvato saranno ricavati da quelli che i tecnici definiscono gli "avanzi" dei precedenti provvedimenti. I congedi al 50% dello stipendio per i genitori costretti a casa con i figli durante il lockdown non sono stati interamente spesi. Il bonus vacanze, sul quale pure erano stati appostati 2,4 miliardi di euro, è stato un flop. Persino il Reddito di emergenza non è riuscito ad esaurire tutte le risorse che il governo aveva messo a disposizione. Nel decreto ci sarà la proroga della Cassa integrazione fino a dicembre, che si porta dietro il blocco dei licenziamenti. I sindacati chiedono già di arrivare fino alla prossima primavera. Ma la domanda in realtà, è: questi cinque miliardi basteranno a raffreddare il clima incandescente che si respira nel Paese? Il decreto che ha stabilito il lockdown soft durerà fino al 24 novembre, ma già circola l'idea nel governo di alleggerire le misure prima se i contagi inizieranno a scendere. Altrimenti c'è la concreta possibilità che dovranno essere adottate altre misure economiche più incisive e, allora, il problema di dove prendere i soldi si porrebbe pesantemente.

L'IPOTESI SUL TAVOLO: CHI NON HA SALDATO ALCUNE SCADENZE CON IL FISCO, POTRÀ RIPRENDERE SENZA SANZIONI I PAGAMENTI

Anche perché all'interno del governo le spinte continuano ad essere contrapposte. Basta prendere il caso delle cartelle esattoriali. Parte del Pd con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, e con Leu, voleva far ripartire le notifiche degli agenti della riscossione. Italia Viva e il Movimento Cinque Stelle hanno dovuto combattere una battaglia durissima per prorogare il blocco delle cartelle e dei pignoramenti fino alla fine dell'anno. In una situazione delicatissima, con i limiti di orario ai ristoranti, le chiusure delle palestre e delle sale giochi, i 50 miliardi di cartelle esattoriali "congelate" nei cassetti dell'Agenzia, avrebbero rischiato di scattare come un detonatore. Tanto che già si inizia a ragionare, nella prossima legge di Bilancio, non solo di nuove moratorie, ma anche della possibilità di riammettere alla rateizzazione coloro che sono decaduti dal beneficio senza l'obbligo di dover pagare in una sola soluzione tutti gli arretrati. Nella maggioranza c'è chi spinge per una rottamazione. Ma, ancora una volta, c'è il no di Pd e Leu. L'imperativo del governo, per adesso, sembra quello di arrivare al 31 dicembre. Perché dal primo gennaio le risorse ci saranno. Ci sono i 25 miliardi dello scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento. E ci dovrebbero essere i primi 15 miliardi degli aiuti europei. Somme che erano state apposte per mettere in moto il Paese, rilanciare gli investimenti, dare slancio alla ripresa che si stava riaffacciando. Il timore, invece, è che ora parte delle risorse debba essere ancora una volta dirottato sull'emergenza.

IL NODO DELLE RISORSE: IL TESORO NON VUOLE FARE NUOVO DEFICIT PER IL 2020, CACCIA AI RISPARMI DELLE VECCHIE MISURE

LE IMPLICAZIONI

Con le implicazioni che questo comporta. La prima è il rinvio della ripresa. Ieri il Commissario europeo Paolo Gentiloni ha ammesso che la «ripresa sta perdendo velocità». Il primo trimestre del 2021 sarà meno incoraggiante del previsto. Per l'Italia è un problema. Qualche giorno fa l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha spiegato che già sui conti di quest'anno c'è molta incertezza. La seconda ondata potrebbe costare un paio di punti di Pil. Significa che invece di un meno 9 l'Italia rischia di fare un meno 11 di crescita. Con tutto quello che comporta. Nei primi otto mesi dell'anno non solo il governo ha dovuto stanziare 100 miliardi per l'emergenza, ma ha anche registrato un calo delle entrate tributarie e contributive di 32,2 miliardi. La sola chiusura del settore del gioco legale fa perdere 600 milioni al mese. Il debito viaggia verso il 158% del Pil. A tenere a galla tutto, in attesa che l'Europa trovi un accordo sui soldi del Recovery, è la Banca centrale europea.

Andrea Bassi

Le misure anti-Covid

Compendio delle principali regole in vigore sul piano nazionale

ATTIVITÀ SOSPESE

- **Sport**, eccetto i professionisti
- **Cinema** e **teatri** anche all'aperto
- **Discoteche** e sale da ballo
- **Piscine, palestre, spa, centri termali**
- **Impianti di sci**
- **Sale giochi, scommesse e bingo**
- **Sagre**, **fiere locali** e **convegni** in presenza
- **Feste**, anche dopo le cerimonie
- **Gite d'istruzione**, gemellaggi
- **Visite nelle Rsa**
- **Parchi a tema** o di divertimento

ATTIVITÀ LIMITATE

VIE E PIAZZE
Possono essere chiuse dopo le 21

SCUOLE SUPERIORI
Didattica a distanza almeno al 75%
Ingressi dopo le 9
Modulazione degli orari anche con turni pomeridiani

RISTORAZIONE
Bar, ristoranti,e pasticcerie aperti **dalle 5 alle 18**, salvo negli hotel
Al tavolo **massimo 4 persone** se non conviventi
Possibili **consegna a domicilio e asporto** fino alle 24.00

RACCOMANDAZIONI

Non spostarsi con mezzi pubblici o privati se non per esigenze di lavoro,studio, salute, necessità

Non ospitare in casa persone non conviventi, anche se parenti

L'Ego-Hub

Conte sabotato nel governo Ma il Colle allontana la crisi

▶Renzi attacca: sbagliato chiudere, Dpcm da rifare. Lo scontro con Franceschini

▶Zingaretti: piede in due staffe intollerabile, serve salto di qualità. Tensione dem-5Stelle

IL RETROSCENA

ROMA «Siamo in piena pandemia, una crisi di governo è impensabile», taglia corto un ministro dem di rango. E anche dal Quirinale filtra la convinzione che non sia «questo il momento» di far cadere il governo: «Mattarella è stato chiaro, il nemico è il virus...». Eppure, al contrario di quanto accadde ai tempi del lockdown di primavera, la tregua-Covid questa volta non regge. Il governo è lacerato, diviso per bande.

I motivi sono numerosi. Il primo: il nuovo Dpcm è stato varato tra mille contrasti e rischia di essere presto superato dall'impennata del virus, sommando tormenti a tormenti, impopolarità a impopolarità. Dunque, scatta la corsa a disconoscerlo. Il secondo: Giuseppe Conte, preoccupato per la tenuta economica e sociale del Paese, ha rincorso la curva dei contagi resistendo per giorni alle ulteriori restrizioni, finendo indebolito. Il terzo motivo è il riflesso del secondo: Matteo Renzi, fiutata l'aria, è tornato a picconare il premier e le ultime misure. Ma parlando con i suoi esclude pur lui la crisi: «Non si può di certo far cadere il governo in questa fase». Il quarto motivo del caos: anche tra i 5Stelle monta il malumore per la nuova stretta, tant'è che i grillini inquadrano nel mirino il Dpcm e i ministri Paola de Micheli (Trasporti), Roberto Speranza (Salute), Dario Franceschini (Cultura). In più, ed è il fenomeno più allarmante, monta la rivolta sociale. «Ed è proprio da lì», sospira un alto esponente del Pd, «che potrebbero arrivare i rischi maggiori...».

NELL'AULA DELLA CAMERA DISINFETTANTI E DIVIETI

Sui banchi dei deputati nell'aula della Camera ieri mattina sono comparse salviettine disinfettanti e cartelli di distanziamento

IL PREMIER: ASCOLTO E SOLDI

Conte reagisce come può. Non può di certo rinnegare il Dpcm, così prova a fermare le proteste con la «strategia dell'ascolto», ricevendo a palazzo Chigi una delegazione di baristi, ristoratori e operatori nel settore di sagre e fiere, che per tutta la giornata avevano protestato in piazza Montecitorio. Soprattutto il premier garantisce per oggi, dopo un vertice con le categorie colpite dal Dpcm, il varo del decreto con 5 miliardi di «ristoro», doppio per chi ha subìto perdite maggiori. Insomma: soldi subito per provare a sedare le proteste.

Ma ecco Renzi che - mentre l'opposizione accusa il governo di aver perso mesi senza preparare il Paese alla seconda ondata epidemica - chiede a Conte di cambiare il nuovo decreto. Perché «chiudere le scuole è una ferita devastante», come è sbagliato sbarrare «bar e ristoranti». Piuttosto «servono le aziende private per i trasporti, più posti in terapia intensiva...».

Non solo. Il leader di Italia Viva prende di petto il capodelegazione dem Franceschini e lancia una petizione per tenere aperti «i luoghi di cultura e di sport»: «Mi ha colpito che proprio il ministro della Cultura abbia giustificato la chiusura dicendo che dobbiamo salvare vite umane». Un'altra petizione renziana offre sponda alla «forte irritazione» della ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova ed è rivolta a far restare aperti «bar e ristoranti fino alle 22».

Non va meglio tra i 5Stelle. Le chat dei parlamentari grillini, spaventati dall'impopolarità, ribollono di abiure del Dpcm: «Una follia la chiusura alle 18». E di attacchi alla De Micheli che «ha perso tempo e ha sottovalutato il rischio-contagio nei mezzi pubblici», a Franceschini che «pensa a Favino, non agli ultimi», a Speranza che non avrebbe vigilato abbastanza sulle Regioni per potenziare i servizi sanitari territoriali. Falso, ma nel Vietnam rosso-giallo poco importa. E tale è il caos che il Guardasigilli Alfonso Bonafede è costretto a lanciare un appello: «Mai come ora serve un governo coeso. Basta divisioni e distinguo».

DOPPIO ALTOLÀ DI ZINGARETTI

Una situazione che inquieta e allarma il Pd. Il segretario Nicola Zingaretti, chiudendo la Direzione, chiede a Conte «di svolgere fino in fondo un ruolo di sintesi», sollecita «un salto di qualità» dell'azione del governo e a questo scopo rilancia l'idea «del patto di legislatura». Per poi picchiare duro sia su Renzi che sui 5Stelle: «È sempre stato sbagliato, ma ora stare con i piedi in due staffe è eticamente intollerabile. In gioco c'è la vita delle persone. L'Italia si aspetta da chi ha responsabilità di governo serietà e autorevolezza. Va fermato il diluvio di distinguo e chi cavalca le paure».

Alberto Gentili

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CORRE A RICEVERE I MANIFESTANTI MA NELLE CHAT GRILLINE DURE CRITICHE CONTRO L'ULTIMO PROVVEDIMENTO

No allo stop dei processi allo studio le soluzioni

IL CASO

ROMA Non bloccare l'attività giudiziaria e nello stesso tempo non esporre a rischio contagio magistrati, avvocati e personale. Di fronte all'avanzare della pandemia in tutto il Paese, Palazzi di giustizia compresi, il governo corre ai ripari. E mette in cantiere un pacchetto per rispondere a questa doppia esigenza. Un provvedimento, a cui sta lavora il ministero della Giustizia, che dovrebbe vedere la luce in tempi brevi, forse giovedì. E che tiene conto delle sollecitazioni sollevate in questi giorni dagli operatori della giustizia. Ultimo in ordine di tempo l'allarme lanciato dall'Anm sulla carenza di mezzi informatici necessari per celebrare i processi a distanza e sui «rischi» per la salute di operatori e utenti dei tribunali con l'indice puntato sul «silenzio» delle istituzioni competenti.

Il provvedimento punta a incrementare la digitalizzazione e i processi da remoto. Al vaglio sono anche interventi per consentire in misura maggiore il deposito telematico degli atti da parte degli avvocati. È quello che ha chiesto nei giorni scorsi l'Unione delle camere penali: con un decreto ad hoc copertura legale al deposito a mezzo pec di impugnazioni, memorie, istanze.

Giu.Sca

Ingresso a scuola nel primo giorno del nuovo Dpcm (foto ANSA)

«Si insegni in quarantena» E sulla didattica a distanza un piano per le elementari

LA SCUOLA

ROMA Si sta facendo sempre più distante, la didattica. Potrebbe finire online, infatti, anche per i piccoli delle elementari che, mettendo da parte regoli e colori, si ritroveranno a studiare guardando uno schermo. Per le scuole sta partendo una nuova difficile fase, in cui a dover fare i conti con le lezioni digitali sono ancora una volta famiglie e docenti. Ma le difficoltà in caso di bambini online, a cui qualcuno deve comunque badare se restano in casa, sono destinate a moltiplicarsi. La stretta del Governo sul 75% di lezioni da remoto, obbligatorie in quanto soglia minima nelle scuole superiori, tende ad estendersi al 100%. È una strada che stanno percorrendo sempre più istituti perché l'organizzazione oraria diventa troppo complicata. Ma potrebbe arrivare anche alle elementari. Le linee guida del ministero dell'istruzione per la didattica digitale integrata prevedono infatti la possibilità che, in caso di nuovo lockdown o comunque di chiusure temporanee, venga avviata la didattica online anche in prima elementare. Tutto quello che, in primavera, è stato improvvisato e lasciato alle capacità informatiche delle maestre, ora deve andare a regime. Perché gli studenti non possono permettersi di perdere altre giornate di lezione, a volte settimane se non addirittura mesi.

CIRCOLARI E PC

E allora si sta già correndo ai ripari. La sensazione che la scuola proceda a larghi passi verso la didattica da remoto si fa sentire. Nelle scuole primarie i dirigenti stanno già inviando alle famiglie le circolari con cui poter prendere in comodato d'uso computer o tablet. Vengono organizzati esempi di quadri orari nel caso in cui ci fosse bisogno di metterli in atto, dall'oggi al domani. Proprio come accaduto con il 75% di lezioni online che ha preso molti alla sprovvista: i dirigenti scolastici si stavano infatti adeguando alle richieste delle ordinanze arrivate dalle singole regioni, che sono entrate in vigore ieri, per poi doversi riorganizzare in meno di 24 ore per la rivoluzione prevista a partire da oggi con il 75%, in linea con l'ultimo Dpcm. Un terremoto organizzativo che ha mandato su tutte le furie non pochi presidi: «così è troppo complicato - denuncia Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma - tante scuole superiori si stanno orientando verso il 100% online. È un danno formativo, per i ragazzi, ma ormai fare scuola così è impossibile: ci sono docenti che insegnano non solo su più classi ma anche su più scuole. Bisogna farsi trovare preparati con regole di comportamento e nuove attività didattiche». E così le scuole primaria stanno elaborando piani ad hoc stilati sulle linee guida ministeriali. Ad un bambino di prima elementare dovranno essere garantite almeno 10 ore di lezione a settimana, dalla seconda alla quinta elementare il minimo garantito è di 15 ore a settimana, quindi tre al giorno di media. Le lezioni devono essere sincrone e per l'intero gruppo classe: vale a dire che la maestra fa lezione in diretta, proprio come se fosse di fronte ai bambini, deve fare l'appello e segnare il nome degli alunni assenti. Ovviamente sarà poi il docente o comunque il regolamento interno del consiglio dei docenti a stabilire l'inizio e la fine delle lezioni giornaliere, scandendo anche le ore con delle pause necessarie sia per far alzare i bambini dalla sedia e per sgranchire un po' le gambe, sia per distogliere gli occhi dallo schermo. In linea di massima una lezione si ferma a 30-40 minuti per poi concedere il tempo della pausa. La scuola può anche prevedere, oltre alle 15 ore minime, attività in piccoli gruppi e modalità di didattica digitale asincrona, quindi con video registrati o con letture da fare da soli.

Il tema delle lezioni da remoto sta tenendo banco dall'inizio dell'anno. Non è necessario arrivare alla chiusura dell'intera scuola, basta infatti vedere che cosa accade in un istituto superiore quando un professore va in quarantena: si rischia di mandare a casa tutta la classe, forse anche più di una se il docente segue più sezioni. Perché i supplenti non arrivano. Ieri intanto è stato firmato un contratto integrativo sulla didattica a distanza, sottoscritto però solo da Anief e dalla Cisl, che prevede l'obbligo di prestare attività didattica a distanza per i docenti in quarantena o in isolamento fiduciario in salute.

Lorena Loiacono

ORE DA 40 MINUTI E DIVERSE PAUSE PER FAR SGRANCHIRE LE GAMBE E DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL PC

SOLO CISL E ANIEF FIRMANO IL NUOVO CONTRATTO DEI DOCENTI CON IL SÌ ALLE LEZIONI DURANTE L'ISOLAMENTO

Viminale in allarme

Gli scontri nelle piazze da Napoli a Milano e Torino «Regìa politica comune»

▶Proteste e violenze in città e piccoli centri sfruttando i sit in delle categorie più colpite

▶Vetrine infrante e negozi saccheggiati Gli 007: più protezione a premier e ministri

MILANO

TORINO

Proteste contro le chiusure disposte dal governo: a sinistra Torino, a destra Milano, sotto Napoli

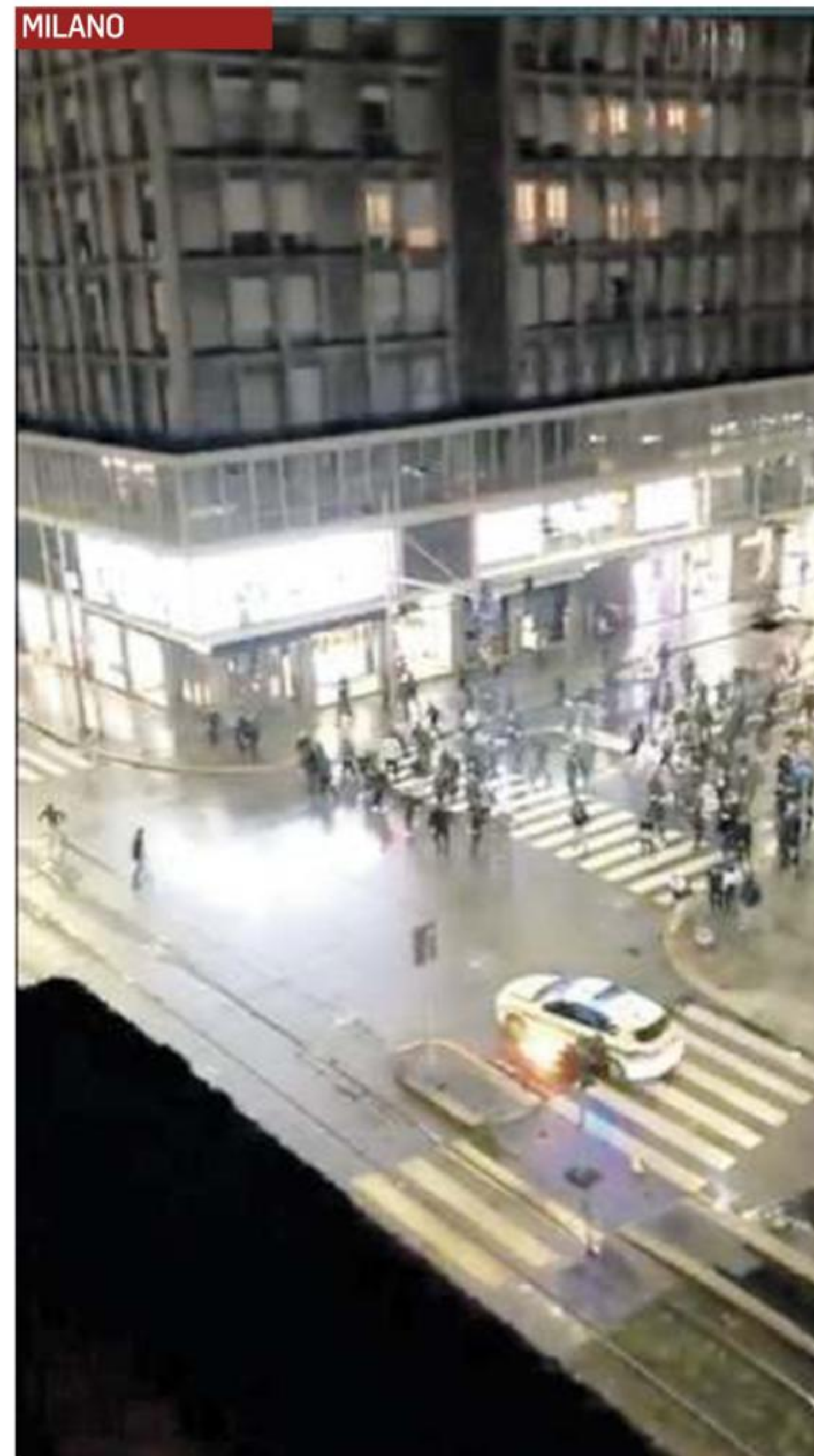
NAPOLI

LO SCENARIO

ROMA Un nuovo autunno caldo, con proteste che si diffondono in ogni parte d'Italia: parte Napoli, continua Torino, esplode Milano, con lancio di molotov e grossi petardi. I cortei si muovono non appena le saracinesche si abbassano, dimenticando ogni distanziamento o protezione. Nel capoluogo campano in migliaia, tutte le sere, si riuniscono per raggiungere il palazzo della Regione. Di spontaneo, in queste manifestazioni, sembra esserci ben poco: è come se un corteo passasse il testimone all'altro. Gli analisti dell'intelligence sono certi che esista una precisa regia politica. In questi giorni, infatti, "la chiamata alle armi" arriva da centinaia di sigle, hashtag mai sentiti prima: improbabili categorie del commercio, molti "agitatori" infiltrati, strategia unica. Oggi l'appuntamento è nella Capitale, a piazza Cavour, indetto da chissà quale lavoratore. Gli estremisti di destra, ultrà e Forza nuova, confermano di essere pronti a entrare in azione. La criminalità organizzata lavora per mantenere salda la sua posizione.

I CARC RIVENDICANO

Ma di fronte a quella che definiscono "una dittatura sanitaria" con regole liberticide, non vogliono perdere la loro parte di scena anche i centri sociali. Tanto che, ieri, a scoppio ritardato, gli antagonisti dei Carc (Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo) hanno rivendicato la loro presenza durante la guerriglia napoletana. «L'aspetto decisivo non è stabilire il ruolo che hanno avuto i fascisti, la camorra o i centri sociali - hanno scritto -. La mobilitazione è espressione della resistenza spontanea delle masse popolari al procedere della crisi economica e dell'emergenza sanitaria in corso».

In questo scenario, il Viminale non può che manifestare preoccupazione per la rabbia e la frustrazione che montano in chi si sente "derubato" del lavoro. Temono anche che le diverse manifestazioni possano essere strumentalizzate e diventare l'occasione per provocatori e infiltrati per mettersi in mostra. Un po' quello che è accaduto ieri sera dal nord al sud del paese, con le forze dell'ordine che hanno scelto di non intervenire, in modo da evitare scontri ancora più pesanti. Tutto questo mentre dagli 007 è arrivata anche l'indicazione di prestare maggiore attenzione alla protezione del premier e dei ministri.

«La questione dell'ordine pubblico è diventata molto sensibile e vanno disinnescate le situazioni più a rischio» spiegano fonti qualificate degli apparati di sicurezza. Perciò, già in questi giorni sono state messe in campo una serie di azioni preventive e in ogni caso, viene ribadito, «non saranno tollerati eccessi». Digos al lavoro, dialoghi serrati con le categorie degli esercenti. Come già due giorni fa, anche ieri il premier Giuseppe Conte ha incontrato una delegazione di manifestanti davanti a Montecitorio, domani vedrà i sindacati e dagli esponenti del governo continuano ad arrivare assicurazione che i ristori ci saranno e al più presto.

NEGOZI DISTRUTTI

A Torino, in 400 hanno lanciato bombe carta e si sono scontrati con le forze dell'ordine, arrivando a distruggere le vetrine dei negozi e a saccheggiare i negozi, segno evidente che non poteva trattarsi di commercianti. Nella mattinata erano stati i tassisti a portare le loro proteste in strada, occupando piazza Castello. A Trieste sono stati lanciati fumogeni contro la prefettura. A Cremona i ristoratori hanno battuto le pentole davanti alla prefettura e poi le hanno lasciate a terra come in un cimitero di stoviglie, a Catania hanno tirato bombe carta, a Treviso in mille hanno sfilato in corteo, a Viareggio giovani hanno bloccato il traffico e lanciato fumogeni e petardi. A Milano un centinaio di persone ha fatto esplodere grossi petardi e una molotov contro un'auto dei vigili, distruggendo qualsiasi cosa trovassero davanti al loro passaggio. Stesse scene durante la notte a Catania, Verona, Salerno.

Non solo, quindi, le grandi città, ma anche i piccoli centri sono in stato di agitazione. E questo apre il fronte a un altro problema: la presenza insufficiente di personale delle forze dell'ordine, maggiormente impegnato a contenere le proteste nelle metropoli. La linea del ministero dell'Interno è quella di disinnescare sul nascere ogni situazione di possibile rischio. E, in caso di violenza, ci sarà massima fermezza.

Cristiana Mangani

Il colloquio Cesare Mirabelli

«I manifestanti respingano gli infiltrati purtroppo chi provoca danni non paga»

C'è un diritto a manifestare che deve fare i conti con qualcosa di più elevato e importante, il diritto alla sicurezza e alla salute. Cesare Mirabelli, ex presidente della Corte Costituzionale, riconosce il valore di entrambi, anche se sottolinea: «Le diversità di opinioni rientrano nella normale logica dei rapporti. Ma non si possono giustificare le proteste, se è a rischio la salute».

Il nuovo Dpcm ammette unicamente riunioni statiche: sit in o piccoli cortei, dove deve essere rispettato il distanziamento previsto dalla legge. «La storia ci insegna - considera ancora il giurista - che in situazioni di disagio si tende a slabbrare il tessuto sociale. Non è una novità, poi, che ci sia chi tenti di infiltrarsi per creare disordini. Già in passato è accaduto e si ripeterà di nuovo».

LA REAZIONE

Come limitare le tensioni? In che modo punire chi soffia sul fuoco della crisi? Far pagare i danni a chi distrugge le città potrebbe essere un buon sistema, «ma difficilmente - sottolinea l'ex presidente della Consulta - si riesce a identificare queste persone. Meglio sarebbe se gli stessi manifestanti pacifici tenessero fuori dalla loro protesta gli infiltrati, se non gli dessero la possibilità di provocare distruzione e caos. Se riuscissero ad arginarli, anche le loro istanze potrebbero raggiungere più facilmente» i palazzi del potere. Perché la violenza offusca tutto il resto, e anche la sofferenza di chi chiede di lavorare viene puntualmente schiacciata dai raid e dagli estremismi.

Secondo Mirabelli - pur senza critica -, una delle cause per questa situazione potrebbe trovarsi nella carenza di dibattito. «Vanno sempre valutate le riserve che vengono espresse - spiega - prima di poterle escludere. Forse se ci fosse stato un maggiore e più chiaro dibattito parlamentare, si sarebbero potute contenere, almeno in parte, le tensioni. Se, a esempio, si fosse istituita una Commissione bicamerale con il compito di controllare gli atti del governo, i temi ora contestati avrebbero potuto essere analizzati più a fondo. E mi illudo - aggiunge il giurista - che questo avrebbe potuto limitare il dissenso». In ogni caso - a suo dire - le violenze, tutte, vanno contrastate: «La violenza non è mai ammessa, va sempre combattuta ed esclusa».

Da esperto di legge, poi, non può non rilevare che in questo scenario qualcosa è mancata: «La pubblica amministrazione avrebbe dovuto essere più pronta a registrare l'emergenza. Penso ai trasporti, assolutamente insufficienti. E penso alla scuola: perché non fare i doppi turni? Sarebbero possibili e certamente non andrebbero a urtare l'organizzazione scolastica».

LE REGOLE

«Nella prima fase del lockdown - sottolinea ancora - gli italiani si sono comportati in modo veramente responsabile. Di recente una cittadina svizzera ha dichiarato di voler venire in Italia perché qui si sentiva più garantita vista la condotta tenuta dai cittadini e le regole imposte per contenere il virus. Ora, certamente, la situazione è molto più complicata. Sono convinto che vadano bene i bonus e i ristori per chi si sta trovando in difficoltà, ma ritengo soprattutto che le persone stiano manifestando il loro malessere, perché quello che vogliono veramente è soltanto poter vivere del loro lavoro».

C. Man.

Cesare Mirabelli presidente emerito della Consulta

L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA: TUTELA DELLA SALUTE VALORE PRIMARIO COSÌ SI SLABBRA IL TESSUTO SOCIALE

Il Paese e l'unità perduta

L'intervista Gianfranco Ravasi

«Così "noi" è diventato "io" ma non ci si salva da soli»

▶Il cardinale: si respira un'atmosfera molto diversa rispetto alla prima ondata

▶«La paura individuale genera chiusura va recuperato il senso del bene comune»

Il cardinale Gianfranco Ravasi ha in mano l'enciclica Fratelli Tutti. La sfoglia mentre osserva quello che sta succedendo in questi giorni. Scontri a Napoli, Catania, Torino, proteste in Francia e in Gran Bretagna, divergenze a ogni livello amministrativo. Regioni che marciano in senso contrario rispetto ai Comuni e, questi ultimi, lavorano in disaccordo con il governo mentre si sollevano le singole categorie professionali bersagliate dal nuovo Dpcm. La seconda ondata di Covid segna ormai il tutti contro tutti. «Bisognerebbe fermarsi un attimo, alzare lo sguardo e realizzare che siamo davvero su una stessa barca».

Sta venendo meno il senso comune?

«Certamente l'atmosfera che si respira ora è molto diversa da quella della prima ondata di Covid. Non si può continuare con tanti scontri. Tra queste pagine c'è una citazione che calza a pennello: "La vita e `l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita"».

Non è una frase del musicista Vinicius De Morales?

«E'la Samba della Benedizione, parla della vita come arte di tessitura e di incontro, nonostante le difficoltà e le divergenze, perché si dovrebbe sempre fare prevalere l'incontro, la tendenza verso il prossimo, più che la tensione. Altrimenti da soli non ci salviamo».

In che senso?

«L'uomo per sua natura è in costante tendenza verso l'altro, è un essere sociale, non può vivere e crescere solo, sarebbe la sua morte. Poi però, contemporaneamente, l'uomo è in tensione verso l'altro, nutre timori e paure. In questo momento storico domina più la parte della tensione, sicché gli altri vengono visti come elementi di disturbo, dei competitor. E da qui ne deriva una frantumazione che va ricomposta. Per farlo bisogna riacquisire il senso del bene comune, dell'orizzonte collettivo».

Facendo leva sulla solidarietà e sul senso civico: è questo che lei intende?

«La paura individuale genera chiusura ed è fuori di dubbio che con questo incubo strisciante si sia tentati di rinchiudersi a riccio, tutelando la propria identità, il proprio io, le proprie certezze. E' un fenomeno comprensibile, verificabile e lungamente studiato. In questo frangente svolgono un grande ruolo le culture e le religioni. Calza a pennello una parabola tibetana che per certi versi costituisce un parallelo alla parabola del Buon Samaritano: c'è un uomo che avanza nel deserto e si accorge che in lontananza, sul suo stesso percorso, procede un'ombra. All'inizio pensa che possa essere una belva e inizia ad avere paura, ma non può fare altro che andare avanti non essendovi ripari. Più avanti capisce che è la sagoma di un uomo. Ma non per questo cessa la paura, perché potrebbe essere un malvivente. Con l'animo attanagliato l'uomo si fa coraggio poi all'improvviso alza gli occhi e capisce che ha di fronte suo fratello, il fratello che non vedeva da tanti anni. Ecco, la dinamica, è quella che viviamo anche noi, a ogni livello. Avanziamo con la paura, poi alla fine realizziamo che abbiamo davanti l'umanità, ossia noi stessi, la nostra comunità. La parabola del Buon Samaritano ha una traiettoria analoga. Il Levita ha paura di infettarsi poi arriva il Samaritano che, come i medici e gli infermieri nei reparti Covid, dimostra che è più forte la forza dell'umanità».

LA VITA È L'ARTE DELL'INCONTRO ANCHE SE CI SONO TANTI SCONTRI, È COME UNA TESSITURA CI VUOLE LUCIDITÀ

Gianfranco Ravasi (foto TOIATI)

NONOSTANTE LE ANSIE SI DEVE RIFLETTERE ASSIEME SULLA FORZA DEL PRECETTO: AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO

Lei ha in mano la Fratelli Tutti, cosa può insegnare in questo momento?

«Sicuramente a passare dall'io al noi. E' la chiave per affrontare questo passaggio storico. Il Papa cita anche un filosofo del secolo scorso, Simmel, che dice: "Questo approccio, in definitiva, richiede di accettare con gioia che nessun popolo, nessuna cultura o persona puo` ottenere tutto da se. Gli altri sono costitutivamente necessari per la costruzione di una vita piena. La consapevolezza del limite o della parzialità, lungi dall'essere una minaccia, diventa la chiave secondo la quale sognare ed elaborare un progetto comune. Perché l'uomo e` l'essere limite che non ha limite».

La paura però è umana, così come la difesa dei propri confini, penso a chi protesta perchè si trova senza più lavoro, con le attività chiuse...

«Rispetto alla prima ondata di pandemia è cambiato qualcosa. Prima era come se la collettività avesse accettato di vivere assieme nell'isolamento. Ora non lo accetta più. Bisognerebbe tornare alla totalità ma le paure nel frattempo sono cresciute. Riflettere assieme sulla forza del precetto biblico: ama il prossimo tuo come te stesso. Si tratta di una regola d'oro che attraversa fedi e culture. Ed è l'unico modo per arrivare al passaggio dall'io al noi».

Più facile a dirsi che non a farsi, specie se non c'è la certezza che nessuno verrà lasciato indietro...

«Ci vuole la lucidità di spezzare i chiavistelli dei propri individualismi. A ogni livello, per ogni categoria. Ognuno da solo non ce la potrà fare».

Franca Giansoldati

L'appello dei medici a Conte: «Dobbiamo pensare a tutti i malati»

IL CASO

Si continua a morire di tante patologie ma, negli ospedali italiani, i non contagiati dal Covid si sentono già da mesi, pazienti di serie B. Dall'inizio della drammatica emergenza sanitaria, 11 milioni di cittadini rischiano di perdere la vita per difficoltà di accesso alle cure. La pandemia ha travolto il servizio sanitario nazionale e oggi, a rischiare di più, sono proprio i "pazienti fragili" ossia i malati oncoematologici e cardiologici. Patologie per le quali adesso, in termini di mortalità, si è tornati indietro di venti anni, azzerando, con un colpo di spugna, gli straordinari progressi di decenni di ricerca. A denunciarlo, sono stati gli esperti della Confederazione degli Oncologi, Cardiologi e Ematologi (FOCE) che ieri, in una lettera accorata indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte e al presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Stefano Bonaccini, hanno chiesto un incontro urgente. Non rinviabile.

PROPOSTE CONCRETE

«Presidente Conte incontraci. Rappresentiamo 11 milioni di pazienti con gravi malattie che rischiano di peggiorare a causa del Covid. Abbiamo proposte concrete per migliorare la situazione» così scrivono Francesco Cognetti, Presidente FOCE e Presidente della Fondazione Insieme contro il Cancro; Giordano Beretta, Presidente AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica); Paolo Corradini, Presidente SIE (Società Italiana di Ematologia); Ciro Indolfi, Presidente SIC (Società Italiana Cardiologia); Fabrizio Pane, Past President SIE e Francesco Romeo - Presidente Fondazione Italiana Cuore.

«Vogliamo proporre soluzioni che non possono aspettare» ha detto Francesco Cognetti. «Prima di tutto è necessario prevedere la completa separazione tra ospedali Covid e Covid free. La commissione dei pazienti Covid con gli altri aumenta il rischio di contagio con aumento anche della mortalità per il virus, già molto elevata nel nostro Paese.

L'intasamento degli ospedali dovuti a questa mescolanza va a tutto discapito dei malati non Covid che non riescono ad accedere ai servizi di cura con l'urgenza necessaria e che sono quindi a rischio morte». Per potere curare tutti, secondo il presidente di FOCE, è indispensabile che arrivino nuovi e ingenti finanziamenti per la sanità e che si preveda, a stretto giro, l'assunzione a tempo indeterminato e con procedura d'urgenza di medici e infermieri. La sanità pubblica, ha ricordato il professor Cognetti, può rialzarsi solo con il rafforzamento della medicina del territorio e la forte responsabilizzazione dei medici di medicina generale. L'obiettivo adesso deve essere quello di diminuire la pressione sugli ospedali, al collasso a causa di ricoveri impropri e corse al pronto soccorso per patologie che potrebbero essere curate a casa.

Ultimo, ma non certo per importanza, è l'appello dei cardiologi che hanno in cura 7,5 milioni di persone e che chiedono a gran voce la disponibilità di test rapidi in tutti gli ospedali per trattare tempestivamente gli oltre 200.000 infarti che, ogni anno, arrivano nei pronto soccorso.

TERAPIE SOSPESE

Negli scorsi mesi i pazienti oncologici e con malattie cardiovascolari sono andati incontro a sospensioni di terapie o cancellazioni di interventi chirurgici. Inoltre circa il 20% dei pazienti fragili ha scelto di non recarsi nei centri per timore del contagio. I ricoveri ospedalieri di emergenza per infarti e ictus si sono dimezzati, molte persone sono morte a casa o sono sopravvissute con danni gravi al cuore o al cervello, perché gli eventi cardiovascolari gravi sono tempo-dipendenti.

E nel futuro potrebbe andar peggio visto che sono andati persi circa un milione e mezzo di esami per lo screening e la diagnosi precoce dei tumori della mammella, del colon-retto e del collo dell'utero. Agli oncologi, ematologi e cardiologi italiani, appare incredibile come tali attività di prevenzione, dopo i 3 mesi di emergenza Covid, nella maggior parte delle Regioni non siano ripartite. D'altronde, dicono, la fragilità del sistema sanitario complessivo è testimoniata dall'elevatissimo tasso di mortalità fra i contagiati dal Covid-19 rispetto agli altri Paesi. Evidentemente, qualcosa da rivedere c'è. Ma è una battaglia che si può vincere sul tempo perché, come scrivono i rappresentanti dell'alleanza FOCE «il tempo è poco, ma possiamo ancora agire con successo».

Barbara Carbone

Gli altri malati

3.500.000

Pazienti che vivono dopo una diagnosi di cancro (la maggior parte è considerata guarita)

+37% rispetto a 10 anni fa

1 paziente su **4**

quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale della stessa età

Casi in salita soprattutto tra le donne

Nel 2020 se ne prevedono **6.000** in più rispetto al 2019

Diagnosi di tumore (2020)

371.000

Oltre 1.000 al giorno

+3,4% Aumento di casi di tumore al polmone nelle donne

Stop a causa del Covid

in cinque mesi l'emergenza Covid-19 ha costretto il rinvio di **1.400.000** screening

L'Ego-Hub

IL PREMIO **Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella**

Mattarella: «Non arretrare la lotta al tumore e alle altre malattie»

«Le altre impegnative patologie non sono finite in lockdown, il cancro continua a manifestarsi con i ritmi di prima, troppi screening, troppe cure vengono rinviate a causa della pandemia, rischiando ritardi irrecuperabili nelle diagnosi di tumore e pericolose interruzioni nelle terapie, che non consentono pause o sospensioni». Lo affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione al Quirinale de "I Giorni della Ricerca".

L'emergenza a Nordest

Il colloquio Roberto Rigoli

«Fra 15 giorni pronti i primi test fai-da-te»

▶ Il virologo che coordina i 14 laboratori veneti: «Si troveranno in farmacia al costo di 2-3 euro»

▶ «A marzo in regione facevamo 2-3 mila tamponi al giorno. Oggi, con quelli rapidi, siamo a 30 mila»

Da appassionato di kitesurf qual è, Roberto Rigoli fa capire che il vento sta finalmente soffiando alla velocità giusta. «Tempo 15-20 giorni e avremo i primi test in auto-somministrazione: questo ci cambierà la vita», dice il direttore dell'unità complessa di Microbiologia e Virologia di Treviso, nonché coordinatore della rete dei 14 laboratori pubblici del Veneto. Una quotidianità, la sua e quella dei colleghi, scandita negli ultimi otto mesi dall'analisi di 2.246.098 tamponi molecolari, ai quali vanno aggiunti altri 1,5 milioni di esami rapidi: una massa di controlli rispetto a cui la Regione ha chiesto al Governo di rivedere le regole di sanità pubblica.

LE REGIONI

Ieri il presidente Luca Zaia ha voluto precisare la sua posizione: «Il mio è stato un grido d'allarme. È ovvio che noi crediamo nel contact tracing, in modo da poter individuare anche gli asintomatici, per evitare che possano diventare dei super-diffusori. Ma se non arriva un aiuto dal territorio, saremo costretti a limitarci alle persone con sintomi e ai loro contatti stretti, perdendo per strada gli altri». Per questo Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, ha proposto al ministro Roberto Speranza di «riorganizzare le attività di tracciamento e screening individuando specifiche priorità di intervento tempestivo» e coinvolgendo i medici di base affinché «effettuino i tamponi rapidi antigenici e garantiscano la presa in carico dei loro pazienti nel periodo di isolamento in caso di positività».

TREVIGIANO Roberto Rigoli è il direttore dell'unità complessa di Microbiologia al Ca' Foncello

MOLE DI LAVORO

In una regione come il Veneto, questo significherebbe poter spalmare la mole di lavoro anche sui 3.150 medici di famiglia, oltre che sulle guardie mediche e sulle unità speciali dislocate nelle 105 sedi di continuità assistenziale e sui sanitari dei centri ad accesso rapido aperti fra le 11 Ulss e aziende ospedaliere. «Naturalmente i colleghi di medicina generale dovranno essere messi in condizione di svolgere questa operazione in maniera sicura e semplice – rimarca Rigoli – quindi occorrerà dotarli dei necessari dispositivi di protezione individuale e bisognerà evitare di complicare le procedure, perché ci rendiamo conto dell'impegno che ricadrà sulle loro spalle. Al giorno siamo passati dai 2.000-3.000 tamponi molecolari di marzo, ai 10.000-11.000 di adesso, che con i test rapidi arrivano a 30.000: una quantità elevatissima».

> «I CITTADINI AVRANNO LA POSSIBILITÀ DI SAPERE SE SONO POSITIVI, COME ACCADE PER GLI ESAMI DI GRAVIDANZA»

Di questa valanga quotidiana che rotola nel bollettino di Azienda Zero, attualmente solo una piccola parte finisce nei laboratori per la conferma della diagnosi. «In caso di positività del test antigenico – ricorda il microbiologo – dobbiamo fare la cosiddetta verifica in doppio a livello molecolare, il che attualmente avviene per il 10% dei pazienti. Sempre sperando che il dato resti questo, visto che invece in Lombardia siamo al 16%. Va comunque detto che in questo momento l'istituto Spallanzani di Roma sta prendendo in considerazione la possibilità, in caso di positività, di tenere il test rapido come unica risposta senza la necessità di fare un approfondimento, in modo che il soggetto possa iniziare subito la quarantena di 10 giorni. Questa sarebbe un'ulteriore svolta, dopo che abbiamo già conquistato la possibilità di evitare i due pesanti tamponi rinofaringei».

Resta però il fatto che ciascun contagiato genera in media una ventina di contatti da individuare, testare e monitorare. «Questo – osserva il responsabile – indubbiamente determina un notevole impegno per i nostri colleghi dei Servizi di igiene e sanità pubblica. Perciò abbiamo grandi aspettative nei confronti dei test che a breve sarà possibile farsi direttamente a casa».

LIBERTÀ E FACILITÀ

Zaia lo va ripetendo da settimane: «Vedrete che presto arriveremo all'auto-somministrazione. Non sono io a dirlo, è il mercato, che grazie all'evoluzione tecnologica ha già permesso di passare dai bastoncini lunghi dentro naso e gola, agli stecchini corti che vanno infilati solo in bocca, ai test salivari per cui basta masticare un cotoncino. La nuova frontiera sarà il fai-da-te». Rigoli traccia un orizzonte temporale molto ravvicinato: «Potrebbe trattarsi di 15-20 giorni. I produttori più avanti sono ancora una volta i coreani: hanno delle capacità produttive molto elevate e sono in grado di fare le modifiche richieste durante la sperimentazione in maniera molto veloce». Cambierà la vita dei sanitari, ma anche dei cittadini, osserva il microbiologo: «Avranno la libertà di sapere se sono o no positivi, direttamente a casa loro, con la stessa facilità del test di gravidanza e con un costo veramente contenuto. Parliamo di prodotti che in farmacia saranno venduti a 2 o 3 euro».

Angela Pederiva

Cgil, Cisl e Uil

Spettacoli e sport protesta a Venezia

VENEZIA Produzione culturale, spettacoli e sport: i lavoratori dei settori in lockdown chiedono alla Regione un piano di aiuti. Venerdì 30 ottobre alle 10.30, fuori dalla sede del Consiglio regionale a Venezia, Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil faranno sentire la voce degli addetti: «Rischiamo davvero che non si riapra più». Premettono i segretari veneti Nicola Atalmi, Mauro Vianello ed Enrico De Giuli: «Non siamo tra coloro i quali si divertono al gioco dello scaricabarile tra istituzioni, tra chi alimenta il negazionismo e le tensioni sociali, ma siamo preoccupati davvero per la decisione di chiudere nuovamente del tutto. È necessario che si trovino tutte le possibili soluzioni alternative alla chiusura totale, ad esempio permettendo le attività in fasce orarie diverse e nei weekend». Per ora l'unico margine al vaglio della Regione è un'ipotesi di ordinanza in cui consentire alle palestre "generaliste" di accogliere i clienti con certificazione sanitaria.

I medici di base e i tamponi: «Siamo a favore, ma servono sicurezza e organizzazione»

IL PIANO

PADOVA Tamponi rapidi negli ambulatori dei medici di famiglia, per alleggerire il sistema sanitario pubblico, accorciare le attese e offrire un servizio al cittadino dalle conosciute, affidabili "mani" del suo dottore di fiducia. Questo non più per buona volontà dei singolo camice bianco ma per chiaro precetto, accompagnato da uno schema operativo e organizzativo ragionato, condiviso e soprattutto normato. La proposta, portata avanti dal governatore veneto Luca Zaia e ieri da lui annunciata nel consueto punto stampa presso la Protezione Civile di Marghera, troverà un seguito già oggi. Il padovano Domenico Crisarà, segretario regionale nonchè vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) scenderà a Roma, proprio a stendere l'accordo, entrando quindi subito nel cuore e nel vivo della questione. «Sto portando avanti la proposta che 3.300 medici di base possano effettuare i tamponi, 650 hanno già accettato gratuitamente di farli. Se tutti i medici di base accetteranno noi non avremo più nessuna coda: questa è un'azione che tenta di chiudere il Governo, entro giovedì - aveva argomentato in mattinata il Presidente della Regione del Veneto - si dovrebbe sapere qualcosa. Si tratta di una riforma straordinaria perché a quel punto avremmo risolto tutto il tema della fase di testing. I medici di base fanno tampone e sorveglianza, restano in piedi i punti di accesso rapido h24».

LA REPLICA

A strettissimo giro, la risposta affermativa di Crisarà, uomo di punta della Fimmg. «Nel fare i tamponi, i problemi sono due: la sicurezza e l'organizzazione, senza l'una non ci può essere l'altra. Noi siamo assolutamente favorevoli, l'importante è che tutto si svolga nella massima sicurezza, per noi e per i pazienti, con un sistema a monte organizzato. Sono un po' preoccupato perchè, quando salterà fuori l'aspetto economico - in Conferenza Stato-Regioni è stata avanzata la proposta di darci 15 euro a tampone -, temo verrà male interpretato. In realtà quei soldi serviranno ad organizzarci, cioè a prendere personale: io non posso fare tamponi - sottolinea il dottor Crisarà - se non ho una segretaria che prende gli appuntamenti. Quegli euro servono a coprire i costi dell'organizzazione».

> CRISARÀ, NUMERO 2 DEI MEDICI DI FAMIGLIA «DA VALUTARE L'ASPETTO ECONOMICO PER COPRIRE I COSTI DI SEGRETERIA»

I CRITERI

Crisarà è uno dei 650 medici veneti, di cui 280 padovani, che finora hanno accettato di eseguire i tamponi rapidi, e di farli gratis. «Personalmente in dieci giorni ne ho fatti una trentina ma ho messo in piedi una organizzazione precisa, orari dedicati e una situazione stringente sotto controllo. Ovviamente non posso convocare un paziente che deve sottoporsi a tampone insieme a tutti gli altri. L'assistito sintomatico non lo faccio venire da me, segue altri percorsi. Ma di fronte alla ormai grande quantità di positivi asintomatici, è su di loro, su chi ha sintomi aspecifici, che si deve concentrare l'attenzione di noi medici di base: la possibilità di far loro il tampone è una sicurezza anche per noi. A titolo di esempio: se un assistito viene da me e dice: "dottore, ho mal di pancia e scariche di diarrea", si tratta di gastroenterite come ce ne è parecchia in questo periodo, o è un sintomo aspecifico di Covid-19? Eseguo seduta stante il tampone e in pochi minuti ho la risposta». La delegazione sarà già stamattina di buon'ora al lavoro. «Il contratto sarà nazionale ma poi migliorabile a livello regionale, e sono convito che sia Zaia sia l'assessore alla sanità Manuela Lanzarin lo miglioreranno, e non parlo dal lato economico ma dal punto di vista organizzativo, dando finalmente alla medicina generale quegli infermieri e quel personale di studio che servono non solo per eseguire i tamponi ma per lavorare più serenamente. L'accordo pianterà dei paletti nazionali di base, poi a livello locale potrà essere ripreso in mano». In chiusura «Ricordate le ricette, noi da quattro anni le abbiamo dematerializzate. E se avessimo avuto la possibilità di insistere con le medicine di gruppo integrate, che stanno funzionando benissimo ma all'epoca vennero bloccate dalla Corte dei Conti, adesso - conclude Domenico Crisarà - non ci sarebbero stati problemi. Noi paghiamo la scarsa volontà di programmazione in un sistema nazionale di tagli che ha impedito anche alla Regione di evolvere".

Federica Cappellato

Il caso

La Slovenia chiude all'Italia ma è positivo 1 test su 3

La Slovenia, che pure pretende un tampone negatico fatto entro 48 ore da chi viene dall'Italia, è uno dei paesi Ue con il maggior tasso di infezione da Covid. Domenica sono stati eseguiti 3.682 tamponi che hanno confermato 1.115 nuove infezioni da coronavirus, per un nuovo dato record che supera leggermente il 30% dei test positivi. Secondo i dati diffusi dal ministero della Salute, dieci pazienti sono deceduti con il covid-19, mentre sono 523 pazienti i pazienti che necessitano di cure ospedaliere, dei quali 82 in terapia intensiva, 11 in più rispetto al giorno precedente.

L'emergenza a Nordest

RABBIA
Cartelle di imprese dello sport fuori dalla sede di Marghera. Nel tondo l'avvocato Franco Botteon, sotto Luca Zaia presenta i dati

Zaia: «No allo scontro politico ma il governo riveda il decreto»

▶Il governatore: «Il Dpcm non è basato su dati clinici reali. Conte ci conceda di modificare alcune misure»

▶«Si fa fatica a far accettare queste norme. Le proteste meritano rispetto». Superiori, lezioni online per il 75%

LA REGIONE

VENEZIA Luca Zaia ha firmato ieri un'ordinanza di due soli punti, validi fino al 24 novembre. Da un lato viene disposta da domani la didattica a distanza, e a rotazione, per il 75% degli studenti alle superiori; dall'altro viene consentito ai pubblici esercizi il servizio di mensa per i lavoratori in trasferta, senza limiti di orario e sulla base di un contratto. Nient'altro. Per tutto il resto vale il decreto del premier Giuseppe Conte, con la chiusura dei bar e dei ristoranti alle 18, delle palestre e delle piscine, dei cinema e dei teatri. «Ma non dei musei e, soprattutto, non dei centri commerciali: qual è la logica? Questo – attacca il presidente – è un dpcm fondamentalista, basato forse sulla letteratura scientifica internazionale, ma certo non sui dati epidemiologici reali. Perciò rivolgo un appello al Governo: riveda queste misure, o almeno autorizzi le Regioni a modificarle. Facciamo fatica a farlo accettare».

GLI OSTACOLI

Molti infatti in queste ore chiedono: Zaia può derogare alle prescrizioni di Conte? «Magari...», risponde a caldo il leghista, glissando sull'opportunità di un ricorso al Tar sostenuta dal suo partito («Ci siamo confrontati, altro non dico»). Arno Kompatscher a Bolzano e Maurizio Fugatti a Trento hanno però prolungato l'apertura dei bar fino alle 20 e dei ristoranti fino alle 22. «Ma l'Alto Adige e il Trentino hanno l'autonomia per farlo – osserva il governatore del Veneto – e comunque, se avessero voluto rompere il muro del suono, già che c'erano avrebbero potuto allungare fino alle 24, come avrei fatto io. Per le Regioni a statuto ordinario la norma è inclemente, ad ogni modo stiamo svolgendo un approfondimento giuridico, per capire che margini abbiamo con l'eventuale controfirma del ministro Roberto Speranza». Ma gli ostacoli «sono insormontabili», rileva già Franco Botteon, capo dell'Avvocatura regionale: «Il decreto legge del 7 ottobre ha cancellato la parola "ampliative" fra le possibili ordinanze delle Regioni. E il dpcm del 24 ottobre, a proposito dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande dalle 5 alle 18, dice anzi che i presidenti possono eliminarla».

LE POLEMICHE

Christian Ferrari, segretario veneto della Cgil, evidenzia che «le polemiche tra Regioni e Governo nazionale non servono a combattere il Coronavirus». Zaia ribatte: «Le mie critiche non hanno una componente politica e neanche di irresponsabilità. Il fatto è che il provvedimento statale si trasforma in una vera e propria tragedia per alcuni operatori, che sono costretti a chiudere oggi e rischiano di non aprire più, pur avendo rispettato in maniera ossequiosa le linee guida e senza che nelle loro attività siano stati riscontrati focolai. Per questo penso che le manifestazioni di protesta debbano essere guardate con rispetto, anche perché i veneti non tirano bombe carta alla polizia».

LE MISURE

L'ordinanza regionale rimasta nel cassetto per giorni avrebbe previsto «controlli più serrati sulle mascherine, indicazioni ai sindaci di chiudere determinate piazze contro gli assembramenti e l'attuazione della didattica a distanza al 50%», cioè una settimana a casa e una in aula a turno. «Invece l'assurdità è che il Governo dice che sulle scuole lascia decidere alle Regioni – lamenta Zaia – ma in realtà impone comunque la misura del 75%. Per cui non ho alternative nei riguardi di 200.000 studenti degli istituti superiori e 20.000 dei centri di formazione professionale. Il massimo che riesco a garantire sono le lezioni in presenza per i disabili e in video per gli immunodepressi, con la raccomandazione di favorire l'accesso a scuola per i ragazzi del primo anno e di salvaguardare il più possibile le attività di laboratorio. Nulla sulle Università, su cui siamo completamente tagliati fuori. Quanto ai pasti senza limiti per i lavoratori in trasferta, speriamo che il Governo non ci impugni la norma». La richiesta del Veneto sul maggiore coinvolgimento dei medici di base nell'effettuazione dei tamponi, invece, dovrebbe sfociare in un accordo nazionale «forse già per giovedì». Restano infine demandate alle direzioni delle case di riposo le restrizioni sulle visite: «Ho paura che in breve tempo arriveremo a una chiusura, non dico totale, ma molto forte», confida l'assessore Manuela Lanzarin.

Angela Pederiva

Il bollettino

Altri 1.489 nuovi casi e ricoveri in aumento

VENEZIA Fra i 1.155 del Veneto e i 334 del Friuli Venezia Giulia, ieri a Nordest sono stati registrati altri 1.489 contagi. Attualmente nelle due regioni i positivi sono rispettivamente 18.509 e 3.312. Sale il numero dei ricoverati: negli ospedali veneti ce ne sono 86 in Terapia intensiva e 720 negli altri reparti, in quelli friulgiuliani i pazienti intubati sono 27 e gli altri 119. Altri 11 i morti in Veneto (totale 2.342) e 3 in Friuli Venezia Giulia (in tutto 377). In quest'ultima regione le persone in isolamento domiciliare sono 3.139, mentre il bollettino veneto ne conta 13.692, di cui 164 con sintomi (0,94%) fra quelli contattati ieri dalle Ulss. I tamponi effettuati finora sono 2.246.098 in Veneto e 511.144 in Friuli Venezia Giulia.

720
I **degenti** negli ospedali veneti in area non critica (86 in Terapia intensiva)

14
I **morti** rilevati fra Veneto e Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore

Quelli che non ci stanno

«Così migliaia di imprese sono a rischio»

▶A Treviso 3 mila in piazza. A Venezia programmate proteste per una settimana. Manifestazioni in tutte le province del Nordest

LA RABBIA A TREVISO La protesta ieri sera in piazza dei Signori contro il dpcm (Cossu/NuoveTecniche)

LA PROTESTA

VENEZIA Il nuovo lockdown "chirurgico" è una ferita aperta per ristoratori, albergatori, pasticcerie, operatori dello spettacolo e dello sport, per le Fiere. E la protesta sale di tono. A Nordest in tremila sono scesi in piazza a Treviso per bocciare il nuovo decreto del governo Conte. Manifestazioni anche a Belluno, Rovigo, Trieste e in altri centri minori come Oderzo. Nel veneziano annunciata una settimana di mobilitazioni. Oggi gli imprenditori incontreranno il premier Conte. «L'ultimo decreto produrrà altri danni gravissimi e insopportabili alle imprese per circa 17,5 miliardi tra consumi e Pil - avverte Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio -. È necessario affrontare l'emergenza sanitaria, ma la risposta non può essere solo più chiusure». Il presidente veneto Patrizio Bertin: «Il governo scarica sulle imprese le sue mancanze e non ascolta le Regioni. Confermato il sit-in con Fipe domani a Verona, protesta civile ma determinata». Imprenditori in piazza anche a Venezia. Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti: «Migliaia di imprese in pericolo, necessaria anche la sospensione delle tasse a livello locale». I grossisti lamentano ulteriori perdite per 1 miliardo, mentre le Fiere fermano tutte le manifestazioni in presenza e chiedono anche loro contributi a fondo perduto. La Cgil Veneto frena: «Le polemiche non servono: sostegno immediato ai lavoratori e alle imprese penalizzate dal Dpcm, ma rispetto rigoroso delle decisioni», avverte il segretario Christian Ferrari.

Maurizio Crema

Il barista: «Ho rispettato tutte le prescrizioni, non è giusto chiudere»

Venezia

L'esasperazione di Edoardo Milliaccio, titolare del Dodo Caffè, locale di uno dei luoghi da tempo simbolo della movida veneziana, ieri è sfociata in una protesta silenziosa. All'ultimo Dpcm l'esercente di fondamenta degli Ormesini ha voluto rispondere esponendo sulla porta della propria attività, aperta vent'anni fa, un cartello dal messaggio chiaro: «Ho sempre rispettato le ordinanze e i decreti, le distanze, la mascherina e gli igienizzanti. Io non chiudo». Un'esasperazione, quella di Milliaccio, padre di due figli, veneziano doc e classe 1966, resa ancor più dura dalle improvvise e nuove restrizioni riservate al settore della ristorazione. E se già domenica scorsa l'uomo si era detto pronto a tutto, anche ad un arresto, esprimendo la volontà di restare aperto ai suoi clienti come se niente fosse, la cosa è in realtà virata in altro. Perché ieri sera, dalle 18 alle 18.45, Milliaccio ha messo in campo una protesta fatta di porte chiuse alla clientela ma di luci e musica accese. Una situazione che alla fine ha coinvolto gran parte dei locali della zona e di alcuni di quelli del centro storico. «Ho investito molto per mettermi in regola col precedente Dpcm, al quale oggi chiedo di tornare. Le sue regole – afferma il titolare che nel suo plateatico può avere al massimo 8 tavolini distanziati di un metro – mi andavano benissimo ed io le ho sempre seguite alla lettera: per questo non capisco come mai, pur avendo obbedito a tutto, d'ora in poi dovremo chiudere alle 18. Non trovo giusto che per colpa di alcuni che non hanno rispettato le regole, debbano penalizzare tutti in questo modo». E aggiunge: «Avevo due dipendenti, ma ora uno soltanto. L'altro? Tra concorrenza con gli altri locali, Aqua Granda e covid, sono stato costretto a lasciarlo a casa». Proprio per l'impegno e l'investimento economico riservato ai dispositivi anti contagio, che mensilmente gravano sulle casse anche per un centinaio di euro, accanto ad un controllo scrupoloso della propria clientela, Milliaccio non ha dubbi: togliere anche l'ultimo aperitivo serale, che sul fatturato della giornata pesa per una buona metà, equivale ad una vera e propria condanna.

Marta Gasparon

«Ho la fibromialgia e con la mia scuola di danza pago i farmaci»

Treviso

La sua scuola di danza di Montebelluna, al momento unica fonte di reddito, è chiusa da ieri in seguito all'ordinanza legata all'emergenza coronavirus. Ma lei, Simonetta Zanella, insegnante quarantaseienne di quel gioiellino che ha fatto crescere con amore e professionalità negli anni, ha un problema in più oltre a tanti suoi colleghi. Quotidianamente, infatti, deve acquistare i farmaci che le sono necessari per curare una malattia, la fibromialgia, invalidante e cronica. Per la quale, però, lo Stato non riconosce aiuti. È questo il doppio dramma della direttrice del Centro studi danza, donna forte e appassionata, che crede nel suo lavoro e lo ama profondamente, ma che fa i conti con una situazione a dir poco precaria. «Sono costretta a chiudere la mia scuola per la seconda volta in un anno a causa del Covid -spiega- A una situazione grave di per sé si aggiunge il fatto che sono anche una fibromialgica da più di vent'anni e non ho nessun tipo di aiuto economico per quanto riguarda la mia malattia». La sua è una situazione comune a tanti malati e proprio per questo Simonetta Zanella vuole renderla pubblica. «Siamo in tanti che stiamo combattendo perché lo Stato ci inserisca nei Lea -dice- dato che la malattia, che provoca dolore e affaticamento cronici, tanto che a volte ti sembra di avere la febbre a quaranta, è invalidante. Purtroppo, però, nessuno si accorge di noi, che dobbiamo pagarci le medicine e non riceviamo il becco di un quattrino dallo Stato. Credo che serva un atto di umanità perché ci sono davvero tante persone che hanno la mia situazione. Eppure ci lasciano abbandonati a noi stessi; credo che questo sia qualcosa di incivile». Nonostante la malattia, la straordinaria grinta della professionista e la passione l'hanno trainata in tutti questi anni, permettendole di svolgere, comunque, al meglio il suo lavoro. Fino al covid e all'ultimo Dpcm. «Ci sono tante persone che hanno perso il lavoro per questa malattia. Io invece lo ho mantenuto ma ora non ho nulla. E non ho altri mezzi per lottare che cercare di diffondere la consapevolezza su una malattia che viene considerata invisibile».

Laura Bon

Bloccato il luna park: «Ora altri due giorni per smontare le giostre»

Udine

La scorsa settimana sono approdati a Udine da Vicenza, Verona o Modena, con camion, rimorchi e abitazioni, e hanno montato le grandi giostre, pronti per il debutto di sabato 24 ottobre. Un debutto che non c'è mai stato perché nello stesso giorno è arrivata l'ordinanza del sindaco Pietro Fontanini che ha sospeso il tradizionale Luna Park di Santa Caterina, sulla base del parere negativo del Dipartimento di Prevenzione, cui poi si è aggiunto, domenica, il nuovo Dpcm. E così, ieri, i giostrai hanno dovuto smontare di nuovo le attrazioni, ricavandone solo migliaia di euro di spese. Paolo Grandi, uno degli storici partecipanti, stima nel suo caso circa millecinquecento euro per montare e smontare la giostra; altri 1.350 per i viaggi fino a Udine per trasportarla. E tutto questo senza averla mai potuta accendere. «Noi eravamo montati a Modena – spiega -, e ci siamo spostati appositamente. Per montare la mia attrazione ci vogliono circa 2 giorni di lavoro, sedici ore al giorno, per tre persone. Adesso, devo ri-smontarla. Per fortuna, siccome temevo che le cose non sarebbero andate bene, non ho spostato l'abitazione e non ho fatto l'allacciamento elettrico, che da solo costa altri 500 euro. In generale, spostare e approntare una grande attrazione ha una spesa di circa 4mila euro: ne stanno smontando una davanti a me, sono in 5; le giostre attuali sono molto tecnologiche e servono tecnici specializzati. Non si tratta più dei baracconi di un tempo. Adesso chiederemo al Comune di Udine il rimborso delle spese vive». Già perché i 36 operatori arrivati in città sono arrabbiati (domenica avevano anche ipotizzato di bloccare la città con i tir, protesta poi rientrata) e non perché il Luna Park è stato sospeso a causa dell'emergenza sanitaria, quanto perché sono stati "obbligati" dal regolamento comunale a parteciparvi, altrimenti sarebbero stati esclusi per i prossimi tre anni. «Chi aveva presentato domanda di partecipazione aveva tempo fino al 16 ottobre per disdire. Abbiamo provato a capire se potevamo rinunciare senza incorrere nella sanzione di esclusione. Gli uffici comunali hanno dato parere negativo, quindi siamo venuti tutti e poi siamo stati chiusi. Il danno e la beffa».

Alessia Pilotto

«Tengo la palestra aperta» Arrivano i vigili urbani: subito multa di 400 euro

Maniago

Quattrocento euro di multa e l'immediata chiusura della struttura. È durata un pugno di minuti la "ribellione" al decreto del governo da parte della gestrice di una palestra di Maniago (Pordenone). La donna, una quarantenne, nelle ore precedenti aveva annunciato la propria protesta tramite social network. «Io domani tengo aperto - scriveva domenica sui suoi profili - perché ho già accusato pesantissime perdite durante il lockdown di primavera. Da allora mi sono procurata tutti i dispositivi necessari per la sanificazione del locale e degli attrezzi, spendendo cifre molto significative. Per questa ragione lunedì mattina sarò al mio posto e vedremo». Nemmeno il tempo di aprire, e già ha trovato i vigili urbani alla porta: i social network sono piuttosto frequentati anche dalle forze dell'ordine che ieri mattina hanno immediatamente verificato se si trattasse di una intenzione mai portata a termine o di una "minaccia" che poi si sarebbe concretizzata. Quando hanno trovato la palestra aperta, gli agenti, guidati dal comandante, hanno elevato una contravvenzione da 400 euro (prima infrazione) e hanno intimato di sospendere immediatamente l'accesso. Nei pressi della palestra c'erano un paio di clienti che non erano ancora entrati e per questa ragione hanno scongiurato la medesima sanzione. La titolare dell'impianto, pur confermando il totale disaccordo al Dpcm, ha chiuso la porta, facendo sapere di non aver intenzione di riproporre la sua protesta nell'immediato. Del resto, a parte le sanzioni amministrative raddoppiate, in caso di recidività si rischia di entrare nel penale, con apposizione dei sigilli e con conseguenze future sulla licenza, una volta che gli effetti del provvedimento del presidente Conte saranno cessati. «Per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio - ha fatto sapere il vice sindaco Umberto Scarabello - il personale di vigilanza non attende certo di vedere se qualcuno si autodenuncia sui social. Dal mese di marzo sono stati fatti centinaia di controlli, con pochissime sanzioni per qualcuno che, soprattutto nella prima parte della pandemia, non aveva colto l'importanza di seguire scrupolosamente le norme anti-Covid. Il contenuto di un Dpcm non è in discussione».

Lorenzo Padovan

IN CAMERA Federica Pellegrini con i suoi amati cani chiusa in casa a Verona dopo essere stata contagiata

Il colloquio Federica Pellegrini

La campionessa veneziana da oltre dieci giorni è in isolamento per il covid nella sua casa di Verona: «Momenti bruttissimi, impossibili da dimenticare»

«La paura è passata e non intendo mollare»

«Quelli che abbiamo vissuto io e la mia famiglia sono stati momenti bruttissimi e impossibili da dimenticare che mi spingono a consigliare di attuare tutte le precauzioni necessarie, a prestare la massima attenzione e a non mollare anche se si pensa di aver superato il momento di difficoltà». La campionessa e primatista mondiale dei 200 stile libero Federica Pellegrini da oltre dieci giorni è bloccata in casa a Verona e quindi in quarantena a causa della positività al Covid-19. Positiva anche la mamma, Cinzia, che aveva raggiunto Federica nel capoluogo scaligero in quanto la campionessa era in procinto di partire per l'Ungheria. In sua assenza la mamma avrebbe dovuto curare i cuccioli di bulldog francese dell'azzurra "Vanessa" e "Rocky".

All'Arena Duna di Budapest la 32enne campionessa avrebbe dovuto partecipare all'atteso International Swimming League (Isl), la competizione a squadre per rappresentative dei continenti simile alla Champions League del calcio in programma fino al 21 novembre che, purtroppo, potrebbe rappresentare l'unico e ultimo appuntamento internazionale natatorio di fine anno e dove sono impegnati in vasca "corta" i migliori nuotatori al mondo. A guidare la compagine europea, che sarebbe stata capitanata dalla stessa Pellegrini e denominata l'"Aqua Centurions", è il suo allenatore Matteo Giunta.

«Domenica è stato il decimo giorno di quarantena - spiega Federica -. Ora posso dire che sto molto meglio rispetto ai giorni scorsi dove ero veramente a pezzi per la febbre e dolori. Ci sono stati, giorno dopo giorno, miglioramenti e ora c'è una buona notizia perché sto riprendendo l'olfatto e il gusto e di questo sono molto contenta perché avverto le sensazioni di quello che mangio e fisicamente sto veramente meglio».

«Anche mia madre sta migliorando e ne sono felicissima - precisa -. Non lo nego che mi sono sentita molto in colpa per quando le era accaduto e in quei giorni bruttissimi ci siamo aiutate dandoci forza».

«MIGLIORAMENTI GIORNO DOPO GIORNO E HO RIPRESO GUSTO E OLFATTO. STA MEGLIO ANCHE MIA MADRE»

Ha fatto molto discutere una sua battuta con la quale faceva intendere che se ci fosse stato un altro lockdown Federica Pellegrini avrebbe smesso di nuotare, rinunciando alle Olimpiadi di Tokyo: «Mi dispiace aver fatto spaventare e angosciare i miei sostenitori con quei titoloni che sono usciti. Mi hanno fatto una domanda e io ho risposto che non avrei più sopportato uno stop del genere. È un momento durissimo, ma sto comunque lottando per continuare a tornare a nuotare. Quindi ragazzi state tranquilli perché ce la metterò tutta. La risposta che ho dato a quella precisa domanda diciamo che è stata dettata dagli effetti prodotti dalla quarantena, dalla rabbia di trovarmi in questa situazione. Ma come ho già detto farò di tutto per ritornare».

«NON SMETTO DI NUOTARE, MOMENTO DI RABBIA PER LA SITUAZIONE, MI SPIACE AVER SPAVENTATO CHI MI SOSTIENE»

Federica ora è sollevata anche dal fatto che la mamma si sta riprendendo, e si dice convinta che pian piano si tornerà alla normalità. Una "normalità" che è fatta anche di cattiverie e insulti, come quelli che sono comparsi sui soliti social dopo che la Pellegrini aveva di fatto interrotto la quarantena accompagnando in auto la madre a fare il tampone. «Parole e frasi senza senso e che mi hanno fatto girare le scatole» taglia corto.

A testimoniare le migliorate condizioni fisiche di Federica anche le gustose crostate di marmellata fatte in casa dall'azzurra e mostrate in questi giorni sui social. Covid che, comunque, ha diviso la famiglia Pellegrini se si considera che Federica insieme a mamma Cinzia è nell'abitazione della campionessa (il fratello Alessandro in un altro appartamento) a Verona mentre papà Roberto, che di recente è stato impegnato con l'Accademia delle Professioni presso la Scuola Professionale Dieffe, è rimasto da solo nella casa di famiglia a Spinea. «È da quasi un mese che non vedo la mia famiglia - raccontato con tristezza Roberto -. È stata dura sapere che stavano male e che non avrei potuto incontrarli. L'importante è che ora stiano meglio. Speriamo che si possa tornare quanto prima alla normalità».

Francesco Coppola

La lettera Alessandro Dal Degan

«Che tristezza e che rabbia, ma non getto la spugna»

segue dalla prima pagina

(...) Quello di oggi è stato l'ultimo servizio prima di iniziare una nuova fase di questo maledettissimo 2020. O forse no? Che sia un anno che ci sta insegnando a usare la testa, a non adagiarci sugli allori? Chissà, magari è così, ma che tristezza, che frustrazione. Vedere la cucina che viaggia. Pieno ritmo, i clienti contenti, i sorrisi sulle labbra, Enrico che entra in cucina inveendo sul cliente rompicoglioni di turno... ma ci sta, fa parte del gioco ed è il nostro gioco. La nostra vita. E domani? Avremo ancora la forza, fisica, economica e mentale di reagire ancora? Quanti di noi saranno in grado di rialzarsi adesso? Quanti getteranno la spugna? Io ho passato la mattinata a pensare di gettarla quella maledetta spugna, ma non ne sono capace, non ho il coraggio di farlo.

Dopo anni di sudore, di sacrifici, di sangue sputato, di incazzature, di gioie, di veleni, di invidie, di mesi passati senza mettermi in tasca un euro per far stare in piedi questo ristorante... Dopo tutto questo non posso arrendermi ad un virus e ad una manica di incompetenti che stanno giocando con la vita delle persone come giocare a monopoli.

Non con me. Con me non funziona così. Se qualcuno o qualcosa vuole la mia pelle dovrà fare ben di più per averla. Non è una minaccia. È una promessa.

Non sono solito a far polemica, e non voglio farla nemmeno ora. Ma non posso non esternare tutta la mia perplessità per un decreto che trovo del tutto assurdo. Che rischia di mettere in ginocchio un settore che ha già patito troppo, che ha dovuto investire, anche indebitandosi, per ripartire.

«POSSIBILE CHE I RISTORANTI VENGANO ADDITATI COME LUOGHI POCO SICURI NONOSTANTE IL NOSTRO IMPEGNO?»

Noi ristoratori siamo stati obbligati a regole e modifiche del nostro lavoro, e le abbiamo accettate e messe in pratica. Siamo stati costretti a esborsi economici non previsti per applicare le regole, per mettere in sicurezza sia noi, che il nostro personale che il cliente. Ed ora? Costretti a rinunciare a più del 50% del nostro fatturato per un tempo che potrebbe essere indefinito.

È possibile che i ristoranti vengano additati come luoghi poco sicuri nonostante tutti noi ci siamo adeguati alle linee guida che il governo stesso ci ha imposto? Per poi vedere gli autobus e le metropolitane con gente stipata quasi come se il contagio non fosse mai esistito? No, non ha senso, non posso credere che gente con una testa che minimamente funziona possa essere arrivata ad attuare tutto questo. Non ha senso.

LO CHEF STELLATO Alessandro Dal Degan

Comprendo che il momento sia particolarmente difficile e so benissimo, anche da amici che lavorano sul campo (medico) che la situazione sia delicata, ma non posso non esternare la mia rabbia, per me, per il mio ristorante e per tutta la mia categoria, i miei colleghi. Tanti guardano e vedono noi stellati come punti di riferimento, ma ora, in questa situazione siamo tutti uguali, tutti allo stesso piano e tutti nelle stesse difficoltà. Siamo tutti la stessa persona.

Mi fa male pensare che inevitabilmente da domani tate cose cambieranno e tante realtà non apriranno più la porta.

Tuttavia non mollo, non molliamo, non sarà semplice ma non è il momento di soccombere allo sconforto. Ho appena finito una riunione con Enrico, Jacopo e Matteo. Le tre persone che sono la mia vita, lavorativamente parlando.

Abbiamo impostato il lavoro che faremo da domani, lo abbiamo re-inventato, plasmato per adattarci a questa situazione e venirne fuori ancora una volta. O quanto meno ci proveremo. Col coltello tra i denti e magari ne usciremo con le ossa rotte. Ma abbiamo l'obbligo di provarci.

Rimaniamo aperti rispettando le indicazioni del decreto. Continueremo ad accogliere in piena sicurezza i nostri clienti e tutti coloro che verranno a trovarci, per lavoro o per piacere. Continueremo a dare un lavoro ai nostri ragazzi. Continueremo il nostro sogno. Continueremo a fare i ristoratori.

Alessandro Dal Degan
Chef e titolare de La Tana Gourmet di Asiago, 39 anni, stella Michelin.

La lotta alla pandemia

L'EMERGENZA

Lombardia, il virus dilaga: verso il lockdown totale

▶All'esame del governatore Fontana l'ordinanza per blindare l'intera Regione

▶Trentino Alto Adige in controtendenza: cinema e impianti sciistici restano aperti

MILANO La Lombardia studia un nuovo lockdown. Domani, sul tavolo del governatore Attilio Fontana, ci sarà un provvedimento per blindare la regione. I 3.570 contagi in più registrati ieri, di cui 2.023 in provincia di Milano, impongono contromisure drastiche: il coprifuoco dalle undici di sera alle cinque del mattino, gli studenti dei licei a casa, i centri commerciali chiusi nei fine settimana non bastano ad arginare una seconda ondata del virus feroce. Il reparto di Pneumologia del Sacco lancia l'allarme: «In ventiquattr'ore abbiamo esaurito i posti letto. Siamo di fronte a un quadro che si fa via più allarmante». Da qui la stretta necessaria.

ZONA ROSSA

Il documento è da giorni in fase di approfondimento. Il presidente Fontana si sta confrontando con le organizzazioni di categoria, a cominciare da Assolombarda che riunisce le imprese, per stabilire quale parte produttiva possa continuare a lavorare. L'intenzione sarebbe quella di chiudere le attività non ritenute essenziali. Per il resto, tutti a casa. «La situazione è in netto peggioramento. Forse più rapidamente di quanto i meno ottimisti di noi, i meno riduzionisti, potevano pensare. Servono, presto, interventi davvero efficaci», avverte il direttore del reparto Malattie infettive del Sacco Massimo Galli. Stiamo di nuovo lavorando, in ospedale, a ritmi molto serrati. Purtroppo, visti i trend, era prevedibile. Ora però bisogna muoversi e fare tutto il possibile per invertire la tendenza. La situazione si sta facendo veramente difficile, specie a Milano. Chi può non esca e limiti i contatti sociali allo stretto indispensabile. Salvaguardiamo gli anziani da Covid-19». Ieri il rapporto tra contagi e tamponi effettuati ha raggiunto il 16,7%, i malati in terapia intensiva sono saliti a 242 (+11) e i ricoveri per Covid a 2.459 (+133). I decessi sono stati diciassette. La progressione è inarrestabile e Milano è il focolaio, tanto che una settimana fa il sindaco Giuseppe Sala era pronto a decretare la città zona rossa. Una blindatura totale, non si entra né si esce, per tentare di arginare il contagio. Ma il provvedimento è rimasto nel cassetto, il sindaco per evitare contrapposizioni ha preferito attendere il decreto della Regione. Che ora è pronta a un lockdown totale, necessario in termini sanitari benché costoso sotto il profilo economico. Ieri ristoratori, gestori di bar e pub, costretti ad abbassare le saracinesche, hanno manifestato a pochi passi dalla Prefettura di Milano, mentre da un rapporto di Assolombarda emerge che tra aprile e giugno in Lombardia si contano oltre 210 mila assunzioni in meno rispetto al 2019. Ora però la priorità è la pressione sugli ospedali e sui pronto soccorso: se ieri gli interventi per motivi respiratori e infettivi sono stati 325 tra Milano e Monza, nella prima settimana di agosto oscillavano tra gli 80 e i 95. Più che triplicati, dunque.

SCELTA SOFT A BOLZANO

A livello nazionale i nuovi casi di Covid scendono a 17.012, cala però anche il numero di tamponi, 40 mila in meno rispetto a domenica. La percentuale dei positivi sui test eseguiti si aggira attorno al 13,6%, le vittime purtroppo sono 141 in più. In Lazio i ricoveri superano la quota massima della prima ondata, 1.599 i ricoverati non in terapia intensiva tra settembre e ottobre contro i 1468 nel periodo marzo-giugno, ieri su circa 19 mila tamponi i contagiati sono stati 1.698, di cui 864 a Roma, e 16 i decessi. Aumentano anche i posti letto di terapia intensiva occupati: 123 sui 227 disponibili, e quelli dei degenti, 1191 su 1.500. Intanto regioni e province a statuto speciale rivedono al ribasso le misure anti Covid emanate dal governo. In Trentino Alto Adige, con quattro i decessi e 434 nuovi positivi, la chiusura anticipata per i bar è alle 20 e per i ristoranti alle 22, aperti cinema e via libera alle manifestazioni con un massimo di 200 persone. E impianti sciistici funzionanti.

Claudia Guasco

Milano, piazza del Duomo praticamente deserta già prima che scoccasse l'ora del coprifuoco

A LIVELLO NAZIONALE 17.012 POSITIVI IN PIU', IN LAZIO I RICOVERI SUPERANO LA QUOTA MASSIMA DELLA PRIMA ONDATA DEL VIRUS

Germania, domani il vertice con i Land

Merkel vorrebbe una chiusura "light"

La cancelliera Angela Merkel pensa a un lockdown "light" con scuole, asili e imprese aperte ma con una stretta su ristoranti, bar così come le attività culturali, i meeting e gli eventi in generale: lo riferisce Bild online. Saranno queste le misure che la cancelliera presenterà alla riunione dei governatori dei 16 Land anticipata a domani. Angela Merkel aveva espresso tutta la sua preoccupazione nella serata di domenica in una videoconferenza coi leader della Cdu regionali. «Abbiamo davanti a noi mesi molto, molto difficili», le sue parole, «non ho una buona sensazione, così non si può andare avanti, questo Covid è una sciagura, una calamità imprevedibile». Il messaggio della cancelliera è «disciplina, disciplina, disciplina!».

Farnesina: «Meglio evitare viaggi all'estero»

In partenza da Fiumicino

IL CASO

ROMA Viaggi all'estero? Meglio di "no" spiega la Farnesina. Per adesso si tratta unicamente di una raccomandazione. Tuttavia non è da escludersi che la misura, se i contagi da coronavirus continueranno a salire, possa diventare perfino più severa.

Considerato l'aggravarsi della situazione epidemiologica in Europa, il ministero degli Esteri richiede perciò a tutti i connazionali di evitare viaggi all'estero se non per ragioni strettamente necessarie. Insomma in questa fase si suggerisce di non spostarsi per una vacanza.

La Farnesina fa altresì presente, sul suo sito, che visto l'alto numero di positivi in molti Paesi europei, non si possono escludere future ulteriori restrizioni agli spostamenti che rischierebbero di complicare eventuali rientri in Italia. Analoghe problematiche di rimpatrio potrebbero verificarsi, con incidenza ben più grave, in caso di viaggi verso destinazioni extra-Ue.

La raccomandazione del ministero degli Esteri ad evitare viaggi fuori dai confini nazionali riguarda gli spostamenti non necessari, come quelli per turismo. La Farnesina ricorda inoltre che è disponibile all'indirizzo: https://infocovid.viaggiaresicuri.it/ un questionario interattivo per verificare la normativa italiana in vigore in merito agli spostamenti da e per l'estero in relazione al determinato Paese in cui ci si vuole recare.

Giu.Sca

CONTROMISURE

Distanziamento e igiene sì, guanti no come proteggersi dal contagio in casa

ROMA Mascherine, distanziamento, igienizzazione. Il nuovo Dpcm concentra l'attenzione sulle misure da rispettare quando si è fuori casa, ma, per gli esperti, la protezione è fondamentale anche nella propria abitazione. «Stando ai dati dell'Istituto superiore di sanità - spiega Roberto Cauda, professore ordinario di Malattie infettive all'università Cattolica-Gemelli - circa l'80% dei contagi è stato intrafamiliare». Varie le accortezze da seguire.

AMBIENTE

«È opportuno aprire spesso le finestre per arieggiare le stanze - afferma Cauda - è un disinfettante naturale. Non si deve dimenticare di sanificare le superfici. La pulizia è fondamentale, non si tratta solo di spolverare, occorre usare acqua e sapone. Bastano i detergenti abituali». Quando ci sono domestici o persone addette alla cura della casa, è bene «indossare la mascherina e mantenere le distanze». Nel palazzo, «l'ascensore va preso da soli o con persone con le quali si convive».

ABITI

Attenzioni vanno dedicate agli abiti quando si rientra in casa, dopo aver trascorso un po' di tempo fuori. «Nella propria abitazione non si devono utilizzare gli stessi vestiti e calzature che si indossavano fuori - prosegue Cauda - appena rientrati, è conveniente cambiarsi: la possibilità del contagio, in tale modalità, è minima, ma sempre meglio una cautela in più». Non occorre lasciare le scarpe fuori dalla porta, ma è bene far stare i capi per un po' all'aria, prima di rimetterli nell'armadio.

CAUTELA ANCHE CON LE CONSEGNE DI PACCHI E CIBO CAUDA (GEMELLI): «LAVARE GLI ALIMENTI ELIMINARE LE BUSTE»

SPESA

La cautela adottata per gli abiti va usata anche per i sacchetti della spesa e acquisti vari. «Le buste con cui abbiamo fatto acquisti, dopo essere state svuotate, vanno buttate - dice Cauda - E poi, sistemati i cibi o gli oggetti che abbiamo comprato, è importante lavarsi sempre accuratamente le mani». Nessuna paura per gli alimenti. «La cottura distrugge i virus. Per quanto riguarda i cibi che non vengono cotti, vanno lavati molto bene. Il virus non si trasmette con gli alimenti».

CONSEGNE

Cautele pure per le consegne, particolarmente frequenti in questo periodo. «Bisogna indossare la mascherina quando si apre la porta e cercare di mantenere comunque le distanze. Nessuna paura in caso si debba apporre la firma per una raccomandata o simili. Le distanze si possono mantenere e, in ogni caso, l'eventuale vicinanza durerebbe molto poco. La prudenza deve essere alta ma senza diventare ossessivi». Non è necessario usare guanti in lattice. Anzi. «Mettere i guanti può trasmettere una sorta di falsa sicurezza - sottolinea Cauda - Meglio prendere cibi confezionati e oggetti con le mani e poi lavarle bene. Peraltro, i guanti dovrebbero essere usati e buttati».

A TAVOLA

Numerose le accortezze a tavola con amici o vicini. «Se si è in pochi e si possono mantenere le distanze, si può stare a tavola insieme. Sarebbe ovviamente meglio all'aperto, compatibilmente con la stagione. Il rischio zero non esiste. In genere, più persone si incontrano per eventi conviviali e maggiore è la possibilità di incontrarne una affetta da Covid, asintomatica». Anche tra familiari servono precauzioni. «Non è questo il momento di condividere posate, bicchieri o simili. Se capita non se ne deve fare un dramma, ma meglio evitarlo». Il virus è subdolo, i sintomi non sono univoci e l'asintomaticità può rivelarsi una trappola.

ISOLAMENTO

Come comportarsi se si è stati in contatto con una persona positiva? «Bisogna mettersi subito in quarantena in casa - spiega Cauda - Ciò significa ridurre al minimo le occasioni di contatto, cercare di stare in una parte separata dell'abitazione, sanificare le superfici, indossare le mascherine, aprire le finestre e utilizzare piatti di plastica da gettare dopo l'uso».

Valeria Arnaldi

IL CASO

Trump-Biden, sei Stati decideranno il vincitore

▶Il presidente Usa tenta di recuperare in Florida, Arizona e Nord Carolina

▶I democratici passano al contrattacco in Pennsylvania, Michigan e Wisconsin

NEW YORK Ultima settimana prima del voto. Quattro anni fa tutto successe negli ultimi sette giorni, all'ombra dei sondaggi che davano Hillary Clinton sicura vincente. Un numero imprevisto di elettori bianchi del midwest, unito ad una porzione minore delle loro compagne donne, spinse Donald Trump oltre l'asticella dei tre punti di svantaggio che il repubblicano accusava nei confronti della rivale. Nell'ultima settimana della campagna del 2016 gli allibratori davano a Donald Trump le stesse probabilità di vittoria che assegnavano alla riuscita della Brexit: il 20%. Questa volta il margine dell'8% che Biden vanta su Trump è molto più consistente, e dovrebbe difenderlo da sorprese. Ma solo una settimana fa la stessa misura era del 10, 11%, e la rimonta suggerisce prudenza. Il diavolo è nei dettagli, quindi bisogna entrare nella mappa degli Stati Uniti per scovarlo.

Biden punta a rovesciare la débacle di Hillary con un contrattacco che passa per l'arco del nord. Se riuscirà ad aggiudicarsi Pennsylvania, Michigan e Wisconsin dove oggi conduce con un vantaggio tra i 5 e gli 8 punti, e confermare le vittorie già date per scontate sulle coste, avrà quasi sicuramente la vittoria in tasca. La prova è nella sequenza di comizi con il quale il clan Trump sta attraversando la regione, con puntate frequenti anche in Ohio, dove il suo vantaggio è troppo esiguo. Biden ha commesso l'errore di sbilanciarsi nell'ultimo dibattito con la promessa di svezzare il paese dalla dipendenza dal petrolio. Il messaggio è ora ripetuto dai Trump a tamburo battente in Pennsylvania e in Ohio, deve economia e occupazione dipendono in modo massiccio dalla idro fratturazione in cerca di petrolio e gas naturale.

Anche Biden ha ripreso a viaggiare con lena nel nord, per evitare l'errore di sottovalutazione che affossò la signora Clinton. Il candidato democratico gode di un indice di gradimento tra la somma degli elettori dei due partiti del 47%, undici punti in più di quanti ne aveva la ex first lady nel 2016. Barack Obama è al suo fianco per la volata, e Biden ha incassato un inaspettato aiuto da Vladimir Putin, il quale ha escluso comportamenti illegali di suo figlio Hunter in Ucraina.

Per vincere di nuovo, Trump dovrà sovvertire i pronostici in almeno uno degli stati del Nord, e mantenere il blocco dei consensi in quelli del sud. Ma anche al sud Trump parte in rincorsa. L'asse vincente in questa fascia è composto da Florida, Arizona e Nord Carolina, e il presidente è a rischio in tutti e tre gli stati. Lo scarto è tuttavia così sottile da far supporre che ancora una volta la Florida potrebbe divenire campo di contesa estremo, con contestazioni infinite sullo spoglio delle schede. Quelle arrivate per posta (3,8 milioni finora) saranno aperte solo martedì prossimo, e la lettura potrebbe rivelarsi complessa. Altre sorprese negative per lui potrebbero venire dalla Georgia, dove già nel 2016 registrò un calo nelle popolose periferie intorno ad Atlanta, e dalla Carolina del Nord, dove è sotto di un punto e mezzo nei sondaggi.

Flavio Pompetti

La sfida nei sei Stati-chiave

Netto vantaggio Biden | Vantaggio Biden | Stati in bilico | Netto vantaggio Trump | Vantaggio Trump

Vince le elezioni presidenziali chi ottiene **270** grandi elettori

BIDEN 270 — 150 — TRUMP 163

Media dei sondaggi nelle ultime due settimane(%)

Stato	Vantaggio	Trump	Biden
Iowa	Biden +0,8	46,4	47,2
Pennsylvania	Biden +5,3	44,5	49,8
Ohio	Trump +0,6	46,8	46,2
North Carolina	Biden +1,2	47,8	44,5
Florida	Biden +1,5	47,2	48,7
Georgia	Trump +0,4	47,2	46,8

Fonte: CNN - RealClear Politics — L'Ego-Hub

CIBO A DOMICILIO PER 4 VENETI SU 10

Sondaggio di **Coldiretti** fra le imprese di Terranostra: impennata di richieste di pasti a chilometro zero negli uffici e nelle case portati dai cuochi contadini.

Veneto, varato il bilancio: «Senza tasse»

▶Finisce l'epoca Forcolin: approvati l'assestamento per il 2020 e la manovra da oltre 14 miliardi di euro per il prossimo triennio

▶Anche nel 2021 non sarà istituita l'addizionale Irpef regionale Calzavara: «Attenzione ai fondi Ue come volano di economia»

IN GIUNTA

VENEZIA Dal punto di vista contabile, ieri in Regione è ufficialmente terminata la stagione di Gianluca Forcolin. In un'unica seduta, la Giunta ha approvato sia l'assestamento per il 2020 (oltre 36 milioni di euro), sia la manovra complessiva per il triennio 2021-2023 (stabilità, collegato e bilancio, che per il prossimo anno ammonta a più di 14 miliardi), chiudendo così i conti portati avanti fino ad agosto dall'ormai ex vicegovernatore e adesso passati nelle mani del suo successore Francesco Calzavara. «Nonostante le indubbie difficoltà del momento, una gestione efficiente della finanza pubblica ci consente ancora una volta di approvare un bilancio "tax free" (libero dalle tasse, *ndr.*), lasciando nelle tasche dei veneti circa 1,2 miliardi di euro», commenta il presidente Luca Zaia, alludendo al fatto che da una decina di anni non viene istituita alcuna addizionale regionale Irpef aggiuntiva rispetto a quella nazionale.

I TEMPI

Calzavara definisce i tempi del varo un record, «dopo appena una settimana dall'insediamento della nuova Giunta, grazie al prezioso e serrato lavoro di squadra dei vari assessorati», tanto da confidare di arrivare alla traduzione in legge «attorno a metà dicembre, comunque prima di Natale, in modo da evitare l'esercizio provvisorio e garantire immediata operatività agli uffici». Non a caso Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, assicura che «la prima commissione a insediarsi già la prossima settimana sarà la commissione Bilancio», la quale dovrà esaminare l'assestamento 2020 da oltre 36 milioni e la manovra previsionale che solo per il 2021 vale più di 14 miliardi, comprendendo circa 9,2 miliardi per la Sanità, altri 2,9 per partite di giro, 1,5 per partite vincolate, 1,1 di risorse disponibili per le altre attività dell'ente e 48 milioni di nuovo indebitamento per gli investimenti.

LE 7 LINEE

Sono 7 le linee su cui si articola la manovra. Palazzo Balbi le riassume così: «Messa in sicurezza delle infrastrutture: strade, viadotti, tratte ferroviarie. Tutela e messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente: bonifiche, risanamenti e disinquinamenti ambientali, dissesto idrogeologico. Sostegno dello sviluppo economico e di tutti i settori produttivi: primario, secondario, terziario, in particolare del turismo. Sostegno al lavoro: alle imprese e ai lavoratori. Sostegno sul fronte del sociale, del terzo settore, dell'associazionismo, dell'istruzione pubblica e privata, della formazione professionale. Sostegno agli enti locali, a cominciare dai Comuni. Governance e ottimizzazione del gruppo Regione Veneto, quindi della holding Regione e di tutte le sue società partecipate ed enti strumentali, per migliorare l'operatività complessiva del sistema regionale a beneficio di cittadini ed imprese».

A PALAZZO BALBI Francesco Calzavara è secondo da destra nella foto che ritrae la nuova Giunta regionale

IL CORONAVIRUS

Come già emerso in occasione della seduta consiliare dedicata alla presentazione del programma di mandato, la gestione contabile sarà inevitabilmente condizionata dal Coronavirus. Per questo Calzavara cita in particolare lo «sviluppo dei programmi comunitari, con il cofinanziamento regionale di 65 milioni di euro annui per l'intero triennio 2021-2023, che consentono alla Regione di creare un importante effetto moltiplicatore e di volano a sostegno di cittadini ed imprese per contrastare la grave congiuntura negativa che sta attanagliando anche il Veneto». Ma i singoli assessorati, soggetti negli anni a graduali restrizioni dei cordoni della borsa, di quanti soldi potranno disporre? «Grazie ad una attenta razionalizzazione della spesa – risponde l'assessore al Bilancio – siamo riusciti a mettere a disposizione un budget complessivo di circa 67 milioni. Rimane alta l'attenzione verso i grandi eventi, confermando la previsione degli stanziamenti di spesa per la realizzazione dei Mondiali di Sci 2021 e delle Olimpiadi invernali 2026: fattori strategici per il rilancio e lo sviluppo del Veneto, soprattutto in una congiuntura economica negativa qual è quella che stiamo attraversando». Fra le varie voci in agenda, spiccano i 7 milioni per interventi mirati alla mitigazione del rischio idrogeologico e iniziative finalizzate a contrastare l'inquinamento dell'aria, nonché i 16 milioni destinati alla ricognizione e manutenzione di viadotti e arterie delegati a Veneto Strade e alla campagna di soppressione dei passaggi a livello ferroviari.

IL PRESIDENTE CIAMBETTI: «LA PRIMA COMMISSIONE SI INSEDIERÀ GIÀ LA PROSSIMA SETTIMANA» TRADUZIONE IN LEGGE ATTESA PRIMA DI NATALE

A.Pe.

Lorenzoni va nel gruppo Misto «Mi serve tempo per decidere»

ALL'OPPOSIZIONE Arturo Lorenzoni era il candidato governatore

IN CONSIGLIO

VENEZIA Fra oggi e domani saranno definiti i capigruppo dell'undicesima legislatura a Palazzo Ferro Fini. Ieri sono infatti terminate le iscrizioni alle diverse formazioni da parte dei 49 consiglieri regionali, oltre che del presidente eletto Luca Zaia e del secondo arrivato Arturo Lorenzoni. La sorpresa è che quest'ultimo, almeno per ora, non fa parte della squadra "Il Veneto che vogliamo", che pure aveva sostenuto la sua candidatura ancora prima di stringere l'alleanza con il Partito Democratico, Europa Verde e le altre forze di centrosinistra: al momento il futuro portavoce dell'opposizione è infatti al Misto, dove peraltro si trova in minoranza, trovandosi a coabitare con gli zaiani Stefano Valdegamberi e Fabiano Barbisan.

LA STRATEGIA

Com'era già successo nello scorso quinquennio, difatti, la maggioranza ha deciso di replicare la strategia di posizionare due esponenti della galassia zaian-leghista nel Misto, così da guadagnare un altro presidente di gruppo (con tutta probabilità il cimbro Valdegamberi, forte delle 11.422 preferenze ottenute in provincia di Verona) e tenere a bada eventuali oppositori che si trovassero eventualmente privi di una casa politica. A condividere con i due tesserati della Lega spazi e personale, perciò, sarà il grande avversario di Zaia, il quale spiega di non aver ancora deciso. Prima di scegliere se aderire definitivamente al gruppo Misto, o optare per "Il Veneto che vogliamo", o magari per il Pd, oppure per i Verdi, o paradossalmente addirittura per la... Lega, Lorenzoni attende di parlare con Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale. Il docente universitario, quindi, per il momento è ancora in una sorta di limbo perché non ha ancora sciolto le riserve sul suo futuro politico in laguna. «La verità - spiega - è che non ho dato ancora alcuna indicazione. Infatti, ho restituito in bianco il foglio su cui avrei dovuto mettere nero su bianco la mia volontà e ora sono in attesa di essere convocato da Ciambetti».

IL PRINCIPALE SFIDANTE DI ZAIA ALMENO PER ORA SARÀ IN COABITAZIONE CON DUE TESSERATI DELLA LEGA: BARBISAN E VALDEGAMBERI

«ASPETTO DI CAPIRE LA CONFORMAZIONE DELLE SQUADRE: SONO IL PORTAVOCE DELLE MINORANZE, LE RAPPRESENTO TUTTE»

LA CONVOCAZIONE

Convocazione che poi è arrivata per domani: Valdegamberi, Barbisan e Lorenzoni, quali aderenti al Misto, sono attesi per comunicare il loro capogruppo. Una cosa, però, è certa e cioè che per il momento l'ex vicesindaco di Padova non è confluito nella squadra del "Veneto che vogliamo", il movimento che lo aveva sostenuto durante la campagna elettorale nella sfida contro la corazzata di Zaia, e del quale fa parte pure Elena Ostanel, l'altro consigliere del centrosinistra eletto nella città del Santo. «Confermo che è così - aggiunge Lorenzoni - perché adesso voglio valutare con attenzione se entrare nel gruppo Misto, oppure no. Diciamo che ho preso tempo». E poi spiega i motivi per cui si riserva di riflettere per qualche altro giorno. «Per la verità sto aspettando di capire quale sarà la configurazione di tutti i gruppi, perché devo tenere conto del fatto che io sono il portavoce delle minoranze e che quindi devo rappresentarle tutte. Questo ruolo intendo esercitarlo nel migliore dei modi. E quindi credo che in questo momento la cosa migliore sia prendere una decisione ponderata». Pure l'asse zaian-leghista sta temporeggiando per ufficializzare i nomi di capigruppo e speaker, mentre sembrano confermate le indicazioni di Giacomo Possamai per il Pd, Raffaele Speranzon per Fdi ed Elisa Venturini per Fi.

Nicoletta Cozza
Angela Pederiva

Economia

SAFILO REALIZZA NEL SITO DI SANTA MARIA DI SALA (VENEZIA) I PRIMI OCCHIALI DA SOLE CON PLASTICA RICICLATA DALL'OCEANO, I RICAVI A OCEAN CLEANUP

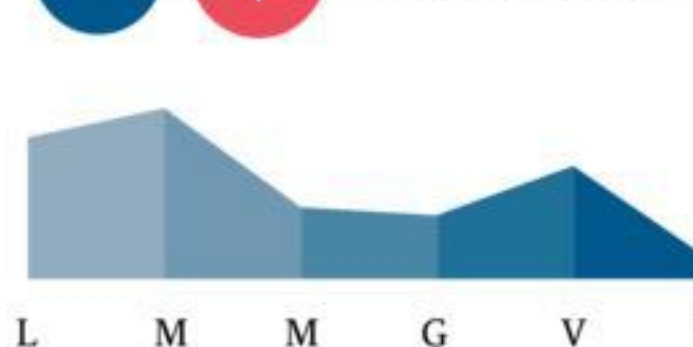
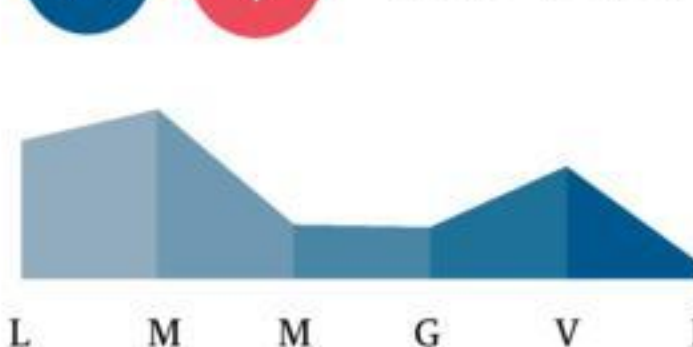
economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

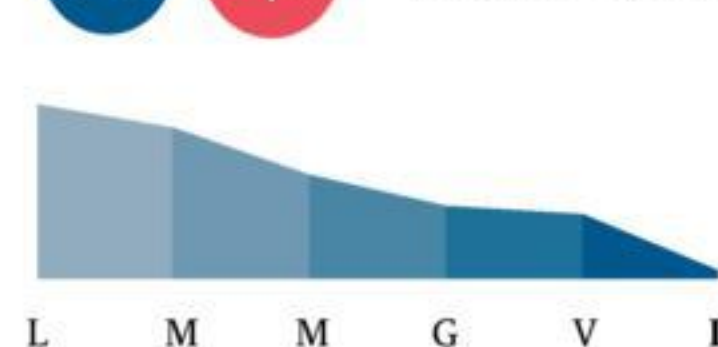
-0,31% ▼ 1 = 1,182 $

1 = 0,908 £ +0,09% 1 = 1,0723 fr +0,05% 1 = 124,14 ¥ -0,02%

L'EGO - HUB

-1,78% ▼ Ftse Italia All Share 20.676,89

-1,76% ▼ Ftse Mib 18.945,14

-2,25% ▼ Ftse Italia Mid Cap 32.460,65

-1,67% ▼ Fts e Italia Star 38.194,66

L M M G V L

Carraro, nuovo vertice e svolta green

▶L'Ad Alberto Negri lascia in anticipo, tutte le deleghe al Dg, il vicentino Andrea Conchetto. Previste altre 28 promozioni

▶Il presidente del gruppo padovano: «Il 2020 si chiuderà in pareggio, pronti elettrificazione e nuove acquisizioni»

CAMBIO DI MARCIA

VENEZIA Carraro frena nel terzo trimestre causa attacco informatico e cambia la guida operativa. L'amministratore delegato Alberto Negri, 65 anni, in sella dall'ottobre 2014, si fa da parte in anticipo rispetto alla scadenza naturale del mandato e le sue deleghe vengono prese dal direttore generale Alberto Conchetto, 50 anni, vicentino, cooptato in cda. «È stata una decisione condivisa, nessun collegamento con l'attacco informatico che abbiamo subito l'ultima settimana di settembre», afferma Enrico Carraro, presidente del gruppo padovano. La temporanea interruzione dei sistemi It ha determinato lo slittamento di 15 milioni di fatturato al trimestre successivo con impatti sulla redditività: il giro d'affari del terzo trimestre è stato pari a 109,4 milioni (- 11,2%) e quello dei nove mesi a 325,3 milioni (-23,4%). L'ebitda del trimestre è di 6,5 milioni, il 5,9% del fatturato, in calo in valore assoluto rispetto al 10,7% dello stesso periodo dell'anno scorso ma stabile in percentuale rispetto al 2019. «Le previsioni per l'intero esercizio 2020 rimangono buone, chiuderemo in sostanziale pareggio malgrado il calo dei ricavi dovuto al lockdown e alla crisi Covid - sottolinea Carraro -. Mercati come India e Cina stanno andando bene, anche dall'Europa abbiamo segnali positivi. Siamo pronti per un 2021 che si annuncia di crescita e di svolta per noi». Il gruppo padovano dei sistemi di trasmissione per trattori e veicoli specializzati ha infatti in cantiere una rivoluzione sia manageriale che operativa. «Negri è stato molto bravo in questi anni, se il gruppo sta tenendo in una crisi così difficile come quella che stiamo vivendo è anche merito della riorganizzazione che ha portato avanti - spiega il presidente del gruppo di famiglia padovano, leader anche di Confindustria Veneto -. Conchetto, manager scelto dallo stesso Negri, è però l'uomo giusto per guidare questa nuova fase che prevede un nuovo organigramma aziendale, una piccola rivoluzione: saranno 28 le risorse interne che cambieranno ruolo proprio per dare nuova spinta al gruppo pronto per nuove acquisizioni. I 150 milioni che abbiamo raccolto con la nostra ultima emissione obbligazionaria serviranno esclusivamente a questo obiettivo. Ed è giusto premiare i giovani manager che in questi anni si sono fatti valere da noi». Il tutto mentre in generale l'occupazione in Italia - circa 1400 addetti, 600 solo a Campodarsego (Padova) - rimarrà stabile. Le dimissioni con effetto immediato di Negri, approvate dal cda di Carraro di ieri, hanno comportato l'erogazione, entro 30 giorni, «di un importo di 435mila euro lordi a fronte della cessazione anticipata del rapporto di amministrazione (oltre ad un importo di ventimila euro lordi a titolo transattivo)».

SUL BILANCIO DEL TERZO TRIMESTRE PESA L'ATTACCO INFORMATICO DI FINE SETTEMBRE: RICAVI IN CALO A 109,4 MILIONI

ENRICO CARRARO Presidente del gruppo metalmeccanico padovano

STRATEGIE

Nel mirino del gruppo padovano ora ci sono soprattutto società attive nel campo dell'elettrificazione dei motori: «Guardiamo a realtà che ci permetteranno di fare anche un salto di qualità tecnologico in questo campo già oggi decisivo - spiega Carraro - sia per i motori dei veicoli di cantiere che per quelli attivi in agricoltura. I nostri centri ricerca sono già impegnati su questa linea di sviluppo da tempo, ora vogliamo accelerare». L'agricoltura bio ha bisogno di macchine a zero emissioni per essere veramente green. Ma il presidente di Confindustria Veneto non può esimersi di commentare anche una situazione generale che si fa da grigia si fa sempre più nera. «Oggi il vero problema sono i consumi interni e questo nuovo lockdown deciso dal governo, anche se parziale, affievolisce quel poco di speranze di recuperare un po' del terreno perduto in primavera entro fine anno - commenta Carraro - spero che sia stata una posizione tecnica e non politica. In ogni caso bisogna dare immediatamente un sostegno alle imprese e ai lavoratori che non potranno più operare, penso agli esercenti ma anche a chi è attivo nel turismo o nella cultura».

Maurizio Crema

SPOSTATI A FINE ANNO CONTRATTI PER 15 MILIONI MA RESTA OTTIMISMO: «IL 2021 SI ANNUNCIA PER NOI IN RIPRESA»

Agenzie per il lavoro, Umana stacca tutti in Italia

LA CLASSIFICA

VENEZIA Umana al primo posto tra le agenzie per il lavoro in Italia per qualità e attenzione verso le persone. Il gruppo fondato dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro secondo una classifica stilata per L'Economia del Corriere della Sera precede, come società del settore dove è meglio lavorare, la multinazionale Manpower, Caf Acli e Openjobmetis. Umana, 800 dipendenti in Italia secondo quest'analisi, mette a segno un punteggio di 7,69 ed è al 169. posto della classifica generale stilata dal supplemento su 400 imprese, superando Manpower (7,63 e 188. posto con duemila addetti) e Caf Acli con 7,51 punti, 211. posizione. La quarta piazza di Openjobmetis vale 7,43 punti (229. posto) e 630 addetti. Al quinto posto si piazza Compass Staccate decisamente Randstad e Gi group con punteggi più bassi, rispettivamente 7,2 e 7,09 punti. Ancora più sotto l'agenzia italo svizzera Adecco, pioniera del lavoro interinale in Italia e attiva già a partire dagli anni '90, sue le vetrine con le offerte affisse in vetrina. La società è finita in penultima posizione in tutto il sondaggio al 399. posto. In generale, le agenzie per il lavoro sono state sempre considerate dei sensibili recettori di quanto sta succedendo nel mercato, capaci anche di anticipare le tendenze percependo per prime i segnali di ripresa (o di difficoltà) del Paese e i cambiamenti in atto tra le aziende, che per prime si rivolgono a questa tipologia di imprese se hanno necessità di trovare personale adeguato anche di momenti di incertezza sul futuro. Proprio come in questo periodo caratterizzato dalla crisi da Covid e dalla pandemia in atto, che ha già mietuto migliaia di posti di lavoro a tempo determinato. Ma gli alti punteggi che in genere hanno ricevuto questi operatori specializzati fanno pensare secondo gli esperti a un generale apprezzamento per la loro attività e per le iniezioni di flessibilità che possono permettere.

CONSULENZA APPASSITA

Capgemini si piazza solo in 247. posizione. Pricewaterhouse o Deloitte ancora più indietro. Trampolini di lancio per prestigiose carriere in banca in passato, oggi spesso viste come posti solo di passaggio e con un eccessivo utilizzo dello smart working.

IL GRUPPO VENEZIANO AL PRIMO POSTO TRA LE SOCIETÀ DEL SETTORE DOVE È MEGLIO LAVORARE

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1819**	-0,312
Yen Giapponese	**124,1400**	-0,024
Sterlina Inglese	**0,9076**	0,088
Franco Svizzero	**1,0719**	0,037
Fiorino Ungherese	**365,0200**	0,233
Corona Ceca	**27,2950**	0,268
Zloty Polacco	**4,5799**	-0,052
Rand Sudafricano	**19,2080**	0,091
Renminbi Cinese	**7,9342**	0,234
Shekel Israeliano	**3,9965**	-0,167
Real Brasiliano	**6,6714**	1,002

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,00**	53,00
Argento (per Kg.)	**596,20**	657,40
Sterlina (post.74)	**365,10**	403,00
Marengo Italiano	**291,70**	315,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,140**	-1,72	1,005	1,894	635464
Atlantia	**14,175**	-1,90	9,847	22,98	208470
Azimut H.	**15,340**	-2,82	10,681	24,39	71422
Banca Mediolanum	**6,260**	-0,63	4,157	9,060	118467
Banco Bpm	**1,650**	-1,73	1,049	2,481	2756265
Bper Banca	**1,192**	-1,00	1,107	3,132	2230312
Brembo	**9,520**	-2,31	6,080	11,170	72752
Buzzi Unicem	**19,830**	-4,02	13,968	23,50	46785
Campari	**9,050**	-2,31	5,399	9,581	218009
Cnh Industrial	**7,068**	-2,75	4,924	10,021	246135
Enel	**7,500**	-0,91	5,408	8,544	1584206
Eni	**6,245**	-3,09	6,271	14,324	1631952
Exor	**48,24**	-0,84	36,27	75,46	46583
Fca-fiat Chrysler A	**11,180**	0,72	5,840	13,339	2185082
Ferragamo	**12,290**	-1,84	10,147	19,241	24431
Finecobank	**11,265**	-2,55	7,272	13,219	238718
Generali	**11,875**	-1,53	10,457	18,823	309800
Intesa Sanpaolo	**1,527**	-2,19	1,337	2,609	7816901
Italgas	**5,045**	-2,23	4,251	6,264	195950
Leonardo	**4,621**	-3,04	4,510	11,773	623701
Mediaset	**1,575**	-1,69	1,402	2,703	90503
Mediobanca	**6,536**	-0,49	4,224	9,969	375145
Moncler	**36,90**	-5,24	26,81	42,77	132000
Poste Italiane	**7,470**	-1,61	6,309	11,513	200751
Prysmian	**24,13**	-3,33	14,439	26,56	69859
Recordati	**47,73**	-0,04	30,06	48,62	28613
Saipem	**1,443**	-1,70	1,390	4,490	783079
Snam	**4,287**	-1,31	3,473	5,085	452162
Stmicroelectr.	**27,96**	-2,27	14,574	29,78	216525
Telecom Italia	**0,3166**	-0,69	0,3008	0,5621	14047732
Tenaris	**4,312**	-2,64	4,127	10,501	276207
Terna	**5,944**	-0,60	4,769	6,752	272698
Unicredito	**6,850**	-1,40	6,195	14,267	1967022
Unipol	**3,376**	-1,17	2,555	5,441	253529
Unipolsai	**2,024**	0,30	1,736	2,638	172389
NORDEST					
Ascopiave	**2,995**	-1,48	2,930	4,606	4798
B. Ifis	**7,445**	-2,17	7,322	15,695	13661
Carraro	**1,130**	-3,91	1,103	2,231	10901
Cattolica Ass.	**4,422**	-1,69	3,444	7,477	84373
Danieli	**13,900**	-2,25	8,853	16,923	8959
De' Longhi	**28,16**	-3,83	11,712	31,51	9784
Eurotech	**3,450**	-4,33	3,512	8,715	13406
Geox	**0,5040**	-3,08	0,5120	1,193	40186
M. Zanetti Beverage	**5,000**	-0,40	3,434	6,025	23049
Ovs	**0,8975**	-6,32	0,6309	2,025	524309
Zignago Vetro	**13,260**	-2,50	9,593	14,309	1592

BANCA mediolanum

PUBBLICITÀ

Ecobonus, come rendere la nostra casa efficiente al 110%

▶ Un forte incentivo per dare valore ai nostri immobili. Banca Mediolanum ci aiuta a valutare le diverse soluzioni, per scegliere quella più adatta alle nostre esigenze

Per chi

Persone fisiche già clienti Banca Mediolanum

Interventi abilitanti

Cappotto termico	Sostituzione impianto termico centralizzato	Interventi per riduzione rischio sismico
Fino a € 50.000	Fino a € 50.000	Fino a € 96.000

per unità immobiliare

Quali interventi

Alcuni esempi di interventi abilitati

Quando

Dal 01 luglio 2020 al 31 dicembre 2021

Come accedere

1. Detrazione Irpef in 5 anni
2. Cessione del credito fiscale all'impresa
3. Cessione del credito d'imposta alla banca

Collettori solari

Impianto fotovoltaico

Sistemi di accumulo

Schermature solari

Infissi

Cappotto termico

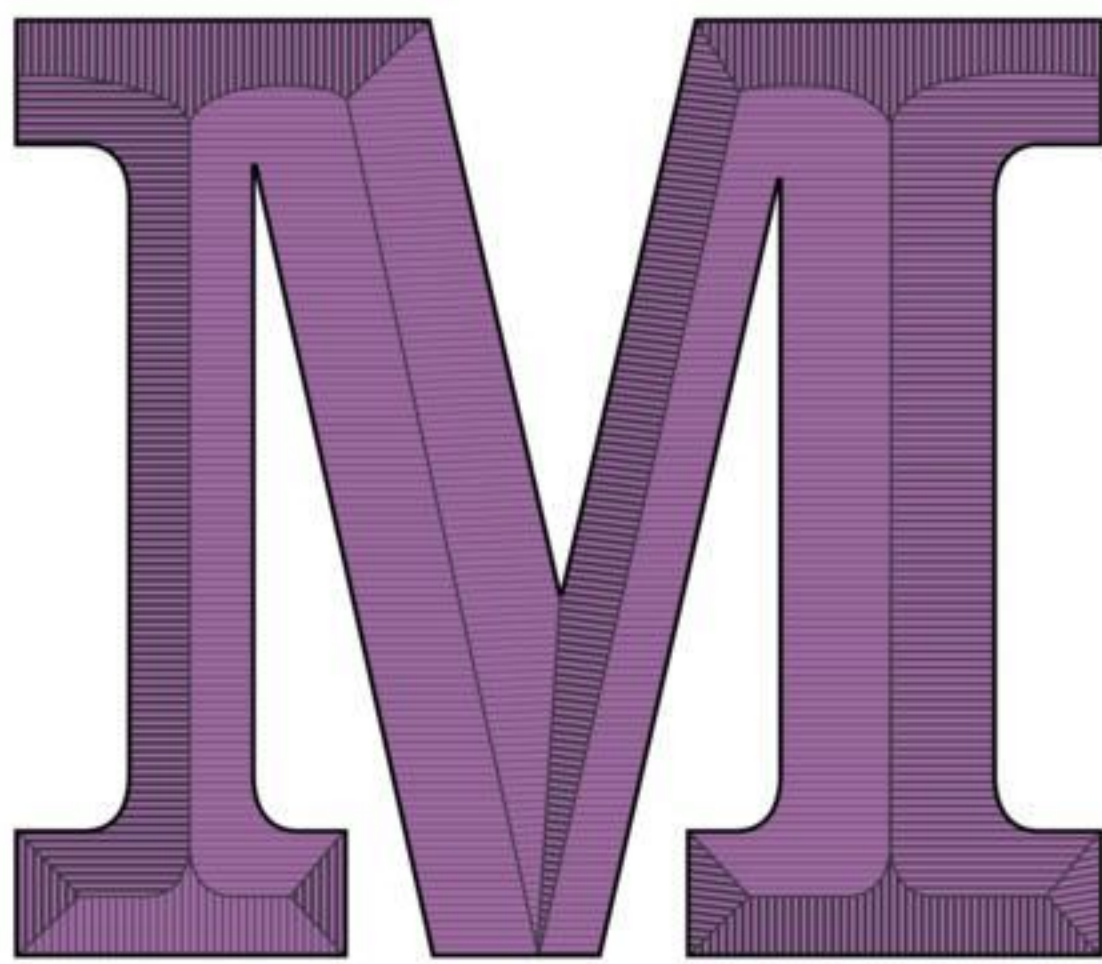
Impianto termico centralizzato

Ricarica veicoli elettrici

Adeguamento sismico

Abbiamo l'occasione di ristrutturare le nostre abitazioni, prima o seconda casa, godendo di un rimborso fiscale superiore a quanto si è speso per le opere edili. Bisogna comprendere come. L'Ecobonus e Sismabonus 2020, contenuti nel Decreto Rilancio, riguardano i lavori di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici, siano essi condominio - per le parti comuni di edificio - o unità immobiliari indipendenti. Tra le tante novità contenute nel decreto la più interessante riguarda il Superbonus al 110%, una detrazione Irpef in cinque anni. Per accedere al Superbonus occorre rispettare una serie di vincoli. Vediamone alcuni. In caso di efficientamento energetico la condizione necessaria, ma se unica, insufficiente, per accedere al Superbonus è che si effettui almeno uno dei due interventi cosiddetti "abilitanti", ovvero la coibentazione termica dell'edificio oppure la sostituzione dell'impianto termico con uno ad alta efficienza. Per un intervento "abilitante" effettuato, il decreto prevede la possibilità di accesso al Superbonus del 110%, anche a una o più opere "abilitate" qualora vengano fatte insieme alle prime, quali, ad esempio, il cambio degli infissi, l'installazione del fotovoltaico, oppure la realizzazione di colonnine per la ricarica delle vetture elettriche. Condizione imprescindibile per accedere all'Ecobonus del 110% è il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'immobile e che le spese di questi interventi vengano sostenute in una finestra temporale ben precisa, dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Pianificati i lavori, occorre anticipare le spese. Si aprono quindi tre opzioni: si può ricorrere a proprie risorse finanziarie, si può decidere di cedere il rimborso fiscale all'impresa appaltatrice a fronte di uno sconto in fattura o si può richiedere un prestito alla banca a fronte di successiva cessione del credito di imposta quando maturato. E qui entra in campo Banca Mediolanum. I suoi Family Banker, affiancati dai Credit Specialist, professionisti specializzati in tema di finanziamenti, possono aiutare il cliente ad analizzare attentamente la propria situazione patrimoniale e a supportare il cliente nella scelta più adatta alla famiglia tra le soluzioni offerte da Banca Mediolanum. Si può decidere di richiedere un finanziamento che anticipa al cliente, persona fisica, la liquidità necessaria per avviare i lavori. Questa soluzione può prevedere anche una gestione tramite stato avanzamento lavori, secondo i termini di legge. In alternativa, il cliente che ha già deciso di portare in detrazione dei suoi redditi il credito d'imposta, potrà ricorrere alla linea classica dei finanziamenti Mediolanum Casa+. In particolare, per il mutuo Mediolanum Casa+ è prevista un'ulteriore promozione con uno sconto sullo spread del listino vigente.
Altra opzione, è quella di cedere a Banca Mediolanum solamente il credito fiscale già maturato, con prezzi altamente competitivi. Ad esempio, in caso di Superbonus 110%, per ogni 110 euro di credito fiscale acquistato vengono riconosciuti al cliente 102 euro.

Inoltre, per chi sceglierà di cedere il credito fiscale alla Banca, nell'ottica di tutela dei propri clienti, entro il 31 dicembre 2020, Banca Mediolanum offrirà la possibilità di sottoscrivere una polizza protezione sull'immobile oggetto di lavori, Mediolanum Capitale Casa di Mediolanum Assicurazioni, con le prime 12 mensilità gratuite.
Infine, Banca Mediolanum metterà a disposizione dei propri clienti, il supporto di primari partner che, insieme al Family Banker, affiancheranno il titolare nel processo di raccolta documentale e nella certificazione fiscale delle pratiche.

Seguici su:

Musica

I Negramaro in streaming: «Ecco i nostri nuovi brani»

Il 12 novembre i Negramaro (nella foto) si esibiranno dal vivo per «Entra in contatto», evento streaming per presentare alcuni brani del nuovo album «Contatto», in uscita il 13 novembre con Sugarmusic. Il concerto è gratuito ed esclusivo per tutti coloro che hanno preordinato l'album «Contatto» e solo alcuni fortunati che lo hanno presalvato. Entra in contatto, prodotto da Sugar con la direzione creativa di Giò Forma, è una location costruita per il live in streaming, un Iper-Cubo reso vivo e pulsante dal 3d e che offre un'esperienza tecnologica interattiva a metà tra il reale e il surreale. L'album Contatto, il decimo della band, è un concept sul cambiamento. Il suo simbolo è la farfalla che incarna il mutamento, l'evoluzione e il movimento. Contatto è anche il primo singolo estratto dal disco. Su YouTube è disponibile il video, diretto da Trilathera: è il racconto per immagini di un uomo e una donna - interpretati da Alessio Lapice e Caterina Rossi - che si sfuggono e si cercano in una storia d'amore fuori dal tempo e dallo spazio.

Paolo Greco Tonegutti, bellunese che ora vive in provincia di Verona, ammiraglio in quiescenza, ha ricevuto in eredità la sciabola che fu di proprietà di Wilhelm von Tegetthoff, il comandante della flotta navale austriaca che sconfisse gli italiani a Lissa nel 1866. «Non la venderò mai, ma vorrei che trovasse la sua collocazione in un museo. Sono già in trattativa»

La lama che trafisse l'Italia

LA STORIA

La sciabola da ufficiale appartenuta a Wilhelm von Tegetthoff, l'ammiraglio austriaco vincitore a Lissa nella battaglia contro la flotta italiana, il 20 luglio 1866, si trova oggi a Cavaion Veronese, nelle mani di Paolo Greco Tonegutti, ammiraglio in congedo della Marina Militare italiana. La storia di questo oggetto è quanto mai interessante e Greco Tonegutti, 76 anni, nato a Belluno, la racconta volentieri. Suo nonno materno, Mariano Tonegutti, era chimico della Regia Marina, per la precisione Ispettore generale per la direzione armi e armamenti navali. Ebbe un ruolo piuttosto importante durante la Prima guerra mondiale, da direttore del laboratorio chimico dell'Arsenale di Venezia, disinnescava le bombe d'aereo austriache inesplose che cadevano su Venezia. Inoltre fu proprio lui a mettere a punto la carica di tritolo che il 1° novembre 1918 affondò l'ammiraglia austroungarica "Viribus Unitis", portata nel porto di Pola dalla mignatta (mezzo subacqueo) condotta da Raffaele Rossetti e Raffaele Paolucci, ufficiali della Marina italiana.

A TRIESTE

La guerra finisce, e tre giorni dopo, il 4 novembre, Tonegutti va a Trieste. Lì c'è ormeggiato lo yacht imperiale "Aurora", Tonegutti sale a bordo, entra nel quadrato ufficiali e prende come souvenir una bellissima tazzina da caffè. Il giorno dopo va a Pola, la sua missione è prendere in consegna il laboratorio chimico della ormai ex KuK Kriegsmarine (Imperiale e regia Marina da guerra). Missione compiuta: recupera due chili di platino e mezzo chilo di oro. Intanto il suo assistente entra nel Museo navale di Pola. Uno dei primi oggetti esposti – numero di catalogo 4 – è la sciabola di Tegetthoff, rompe la vetrina e la prende (buona parte del museo sarà saccheggiato dagli italiani a caccia di souvenir). Poi però la consegna al suo comandante che decide di tenerla per sé. Mariano Tonegutti ha riportato da Pola anche altri oggetti, come sigilli per ceralacca, nonché un libro proveniente dalla biblioteca della Marina austroungarica che narra la biografia di Tegetthoff e contiene un rarissimo ritratto dell'ammiraglio ancora ragazzino, quando era allievo del Collegio di Marina di Venezia, a Sant'Anna, dietro l'Arsenale.

MARIANO, IL NONNO DI TONEGUTTI, AFFONDÒ L'ASBURGICA VIRIBUS UNITIS FACENDOLA SALTARE IN ARIA A POLA

ALBINO LUCIANI

La sciabola comincia a compiere un percorso legato a vari matrimoni. Il nonno la consegna al padre dell'attuale proprietario, Loris Greco, bellunese e ufficiale di Marina pure lui, quando ne sposa la mamma. Greco, incidentalmente, non ha mai aderito alla repubblica di Salò, ha svolto un lavoro da civile che comportava i rifornimenti alimentari a tutta la provincia di Belluno durante gli ultimi due anni di guerra. All'indomani della Liberazione, è stato arrestato dai partigiani comunisti che lo volevano fucilare. Salvato all'ultimo momento da un intervento di monsignor Albino Luciani (il futuro papa era segretario del vescovo di allora), è rimasto in carcere parecchi mesi prima del processo per collaborazionismo nel quale è stato ovviamente assolto: era stato proprio il Cln a invitare Greco a rimanere il quel posto dove poteva essere molto utile per la popolazione (e infatti lo era stato). Loris Greco, comunque, è testimone di nozze di un altro ufficiale di Marina, Uguccione Scroffa, e il dono è la sciabola di Tegetthoff.

STORIA DI FAMIGLIA

Paolo Greco Tonegutti perde il padre quando è ancora un bambino di 11 anni, e Scroffa gli fa da genitore. La sciabola è appesa a un muro della casa romana di Scroffa, dove il giovane Paolo spesso è ospite, quando ha le vacanze della scuola militare della Nunziatella, a Napoli, che sta frequentando. «Tuo padre mi ha regalato la sciabola di Tegetthott», gli dice l'ammiraglio. Poi un bel giorno anche Paolo Greco Tonegutti si sposa e chiede al figlio di Loris Scroffa di fargli da testimone. Quando domanda allo sposo quale regalo voglia, la risposta è quasi scontata: «Lo sai già». Anche la storia di questo matrimonio è da raccontare: l'ufficiale partecipa alla missione della Marina Militare del 1979 per salvare i boat people, ovvero i profughi vietnamiti che fuggivano il regime comunista. Tra questi c'è una ragazza cinese che viveva a Saigon e sa bene l'inglese, per cui fa da interprete tra i profughi e gli italiani. Si chiama Cao Hong e diventa la signora Greco Tonegutti. La sciabola austriaca torna a bordo di una nave militare quando Paolo Greco Tonegutti ottiene il comando della 54ma squadriglia cacciamine, alla fine degli anni Ottanta in missione nel Golfo Persico. Ne fanno parte sei unità, il comandante decide di assegnare ogni mese la sciabola in premio alla nave che abbia svolto meglio il proprio lavoro e il cimelio viene orgogliosamente esibito in quadrato ufficiali.

IL DESIDERIO

Quando lascia il comando, nella cerimonia di cambio delle consegne cinge la sciabola di Tegetthoff distinguibile per essere più corta delle sciabole di ordinanza degli ufficiali di Marina. Greco Tonegutti è stato anche ufficiale di rotta a bordo della nave scuola "Amerigo Vespucci". E ora? «Vorrei risolvere la questione», dice l'ammiraglio in congedo, «prima di andarmene, penso di trovare qualche ente che possa esporla». Il futuro del cimelio, quindi, è tornare in un luogo simile a quello da dove è venuto: un museo. Tra l'altro la sciabola continua a portare l'etichetta che le era stata appiccicata a Pola, si legge ancora il numero 4 scritto a macchina, seppure a fatica, in quanto è scoloritissimo. D'altra parte è grazie a quell'etichetta che rende la sciabola identificabile come quella appartenuta all'ammiraglio Tegetthoff, altrimenti sarebbe semplicemente una qualsiasi sciabola da ufficiale della KuK Kriegsmarine. Paolo Greco Tonegutti ha in corso trattative, che vuole mantenere riservate, per donare la sciabola a un museo. «L'unica cosa certa», afferma, «è che non la venderò mai. Mi hanno già offerto cifre considerevoli, ma io non intendo venderla. La consegnerò all'istituzione che più si dimostrerà interessata».

Alessandro Marzo Magno

LA BATTAGLIA RIENTRAVA NEL CONFLITTO AUSTRO-PRUSSIANO PER IL DOMINIO DELL'ADRIATICO

CIMELIO
La sciabola che apparteneva all'ammiraglio von Tegetthoff appoggiata su un cuscino per tutelare la preziosa elsa

IN POSA
Paolo Greco Tonegutti con la sciabola. Sopra la tazzina di caffè sottratta dal nonno di Tonegutti sullo yacht imperiale Ausonia. Sotto, un ritratto di von Tegetthoff quando era allievo all'Arsenale di Venezia

Esce l'ultimo lavoro dell'artista e scrittore che ripercorre in modo struggente il rapporto con un amico inesistente. Un racconto dove le identità si sovrappongono e ritorna prepotente l'indagine introspettiva

IL LIBRO

Il traguardo dei settant'anni di una vita avventurosa e spericolata

La montagna di Celio Corona cerca se stesso

Excusatio non petita accusatio manifesta. Mauro Corona che, come ama dire, ha letto due camionate di libri facendosi un po' di cultura, conosce bene questa locuzione latina. Nelle note introduttive a "L'ultimo sorso. Vita di Celio" (Mondadori), in uscita in questi giorni, usa furbescamente la formula "eventuali attinenze e somiglianze con fatti, persone e cose realmente esistiti sono da ritenersi puramente casuali". Una scusa non richiesta, appunto. Perché Celio, il personaggio che non è mai esistito nella realtà, protagonista del libro, è Mauro Corona che, raggiunto il traguardo dei settant'anni di una vita spericolata, in questo libro - che segna un ritorno alla grande scrittura, quella autentica, meno commerciale e più introspettiva, che sgorga dall'animo - si guarda indietro e si racconta. Meglio, si confessa.

MIX DI IDENTITÀ

L'autore e il protagonista si sovrappongono in un mescolamento di identità, tipico di Fernando Pessoa, uno degli scrittori più amati da Corona. Scopriamo il Mauro bambino "orfano di due genitori viventi". Una definizione che la dice lunga sulla profonda ferita che ancora non si è cicatrizzata. Il piccolo *canaj* (bambino, ragazzo nell'idioma ladino), abbandonato dalla madre e pestato dal padre, è cresciuto alla scuola aspra, dura e violenta degli uomini delle montagne. Spaccapietre, boscaioli, cacciatori, bracconieri, bestemmiatori. Un mondo molto lontano da quello di Heidi. Corona lo ha sempre detto che viene dall'inferno e si è riscattato grazie ai libri: prima quelli letti ("le garze per curare le ferite del mio animo"), poi quelli scritti, per gridare tutta la rabbia che aveva dentro e tutto l'amore per la natura, la sua vera madre.

L'INVENZIONE

Per raccontare tutto questo, ha inventato il personaggio di Celio, nato nel 1910, e che Mauro, nato quarant'anni dopo, ha cominciato a frequentare da bambino, trovando in lui quel padre che non aveva mai avuto. Celio, guardacaso, è un lettore onnivoro di libri, boscaiolo, scultore e grandissimo bevitore. Tutte attitudini speculari a quelle dello scrittore. Anche i luoghi sono quelli che i lettori di Corona hanno imparato a conoscere. Come per Camilleri tutto ruota attorno a Vigata, per Corona c'è Erto, con le sue montagne e la Spoon River del vecchio paese, quello cancellato dall'ondata del Vajont. Luoghi e personaggi che ritornano sempre. Celio, morto a 65 anni distrutto dall'alcol, è stato un grande interprete dell'epopea ertana. Un solitario, misogino e misantropo, che ha scelto di vivere libero da ogni schema o vincolo sociale. Un cervello fine, dal pensiero acuto. Poche parole, ma autentiche sentenze. Un burbero, che era meglio non far arrabbiare. Non ha avuto figli, ma è stato una specie di padre per Mauro, lo ha accompagnato nel passaggio dalla fanciullezza (ma il termine suona stonato in quel contesto così ruvido) all'età adulta. Gli ha insegnato tutto. La filosofia di vita di Celio è la stessa che abbiamo imparato a conoscere dallo scrittore di Erto.

L'INIZIAZIONE

Un po' guascone, aggressivo e apparentemente sicuro di sé. Mai sottomesso, sempre fuori dal coro. Ma nel libro scopriamo anche il prima. Gli anni dell'iniziazione del piccolo canaj, sempre alle calcagna di Celio, su per gli impervi sentieri e giù dalle cime scalate con sprezzo del pericolo e l'incoscienza della gioventù. È Celio che ha insegnato a Corona ad andare a rane, lumache e funghi a sparare a camosci, cervi e galli cedroni, a pescare con la dinamite, a fare il bracconiere a tagliare alberi, lavorare il legno, scalare montagne, sopravvivere in una caverna e bere vino. Quella dell'alcol è una maledizione che incombe sempre nelle storie ertane. Sembra incredibile come il mondo di Corona sia immerso nell'alcol. E del resto lui stesso non ne ha fatto mai mistero, anzi la bottiglia di vino sul tavolo, quando presenta un libro, è un suo segno di distinzione. Celio beve ancora di più. Quantitativi inimmaginabili, che regge abbastanza bene. Il suo giovane discepolo, anche in questo campo ha appreso velocemente. Ma per Celio alla fine il vino ha presentato il conto. E la morte non ha fatto sconti. L'uomo che è esistito solo nella fantasia di Mauro Corona, ha lasciato allo scrittore un'eredità importante: gli ha insegnato che la vita ti scolpisce un po' alla volta e non ti dà mai una prova d'appello. Non si fa prima la brutta copia. Come diceva Gabriel Garcia Marquez, va vissuta per raccontarla. E Mauro Corona, quando racconta le storie che ha vissuto e gli escono dal cuore, riesce sempre a lasciare il segno.

Vittorio Pierobon

L'ULTIMO SORSO di Mauro Corona

Mondadori
18 euro

Manuela Arcuri a Bardolino un set sulle rive del Garda

CINEMA

«Finalmente ho potuto esprimermi in un ruolo diverso da quelli a cui siete abituati a vedermi, legato a temi drammatici e profondi. È stata un'esperienza molto bella e ho trovato a Bardolino un ambiente positivo e molto accogliente». Ad aprire la presentazione de "I Luoghi della Speranza", docufilm che affronta il dramma della malattia oncologica attraverso l'amicizia, lo sport e l'amore, è stata Manuela Arcuri. L'attrice nel film interpreta Pamela, una manager che dirige un esclusivo Aqualux Spa e che, alla scoperta che la sorellastra Adele ha un tumore, capisce che il lavoro non è tutto e riallaccia i legami perduti. La Arcuri ieri era Bardolino per la presentazione del nuovo lavoro del regista Enzo Dino, girato nella prima metà di ottobre tra Bardolino e Costermano, sul Lago di Garda, oltre che a Roma e Torino.

LA VICENDA

La storia prende spunto dalle vicende di Lucia Di Gruttola, bardolinese e aiuto regista, che ha combattuto la malattia e ha voluto raccontarla attraverso il grande schermo, trovando nella casa di produzione "DR Movie" gli interlocutori giusti per realizzare l'iniziativa. Il docufilm dura 80 minuti e sarà distribuito a gennaio 2021 sulle piattaforme on-demand e nelle sale cinematografiche. Tra i protagonisti, oltre alla Arcuri, altri importanti nomi del cinema italiano come Cosima Coppola, Jenny De Nucci, Michele Franco, oltre alla partecipazione straordinaria di Piero Angela e Massimo Di Maio, segretario nazionale dell'Associazione italiana di Oncologia Medica e direttore dell'Unità di Oncologia dell'ospedale Mauriziano di Torino e del Dipartimento di Oncologia dell'Università Torinese. «Bardolino, il lago di Garda e il Veneto sono palcoscenici che meritano di essere valorizzati nel cinema. Vediamo sempre Roma, Milano, Torino. Invece il Veneto si presta perfettamente alla cinematografia e ho riscontrato grande disponibilità da parte dell'amministrazione e dalla popolazione. È un'esperienza che vorrei ripetere», ha precisato il regista Dino, mentre Jacopo Chessa, direttore di "Veneto Film Commission", ha ribadito che «i set devono poter lavorare anche in questo momento, e soprattutto i cinema devono poter riaprire al piú presto».

COMPARSE IN CITTÀ

Le riprese hanno coinvolto anche numerosi cittadini di Bardolino, che si sono offerti nel ruolo di comparse e per brevi apparizioni. «La grande disponibilità della produzione ha permesso a tutto il paese di sentirsi parte di questo film – ha detto Domenica Currò, assessore alla cultura del Comune di Bardolino –. A Bardolino abbiamo oltre 60 associazioni di volontariato, che se rapportate al numero di abitanti, poco più di 6 mila, rende l'idea di cosa voglia dire mettersi a disposizione degli altri». Nel cast principale anche una bardolinese Doc, Benedetta De Beni, nel ruolo di Adele, figura fondamentale nello sviluppo della storia: «Nel film si seguono parallelamente le vicende di un medico oncologo e di una farmacista, sottolineando l'importanza di unire le competenze per dare un maggior supporto al paziente – ha concluso Elena Rotari, titolare di DR Movie –. Benedetta è la figura che instaura con il medico e la farmacista il rapporto più stretto e speciale, dai quali otterrà un grande aiuto a supporto della sua malattia. Un ruolo molto importante e che nonostante l'esordio ha saputo gestire al meglio».

BARDOLINO Le riprese del docu-film con Manuela Arcuri

Massimo Rossignati

Televisione

Torna "Suburra" sulle strade di Roma

Una stagione ricca di colpi di scena e effetti speciali, sparatorie ed esplosioni con un finale che non ti aspetti. Aureliano e Spadino sono pronti a sfidare di nuovo Samurai e reclamare il trono della Città Eterna. Chi vincerà la battaglia all'ultimo sangue per ottenere il potere sulla città eterna? La terza e ultima stagione di "Suburra-La serie" si sposta tra le strade e i vicoli di una Roma suburbana e nella provincia. Il crime thriller italiano originale Netflix prodotto da Cattleya - parte di ITV Studios - e Bartlebyfilm sarà disponibile dal 30 ottobre in oltre 190 paesi nel mondo. La regia di questo epilogo che sarà composta solo da sei puntate è di Arnaldo Catinari, lo story editing di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini, la sceneggiatura di Ezio Abbate, Fabrizio Bettelli, Andrea Nobile, Camilla Buizza e Marco Sani. Alessandro Borghi è apparso nel ruolo di Aureliano anche nel film di Stefano Sollima, tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo. Un ruolo arrivato in un momento di svolta della sua carriera

che ha contribuito alla sua affermazione come uno dei migliori interpreti della sua generazione. Borghi nel corso della presentazione virtuale ha ricordato come questo thriller sull'intreccio stato-chiesa-mafia sia un grande trattato sull'idea del potere. «Rispetto al film siamo andati indietro per poi ricominciare ad andare avanti, è stato un excursus emotivo sull'idea della gestione del potere».

Il rapporto tra Borghi (Aureliano) e Ferrara (Spadino), si consolida sempre di più in una Roma che «non si governa con le carte e nemmeno con le pistole, ma con il potere». E il finale che non si può anticipare sarà una sorpresa anche rispetto al film. Anche le donne di Suburra 3 entrano sempre più nel vivo.

Nel cast tornano Manfredi Anacleti (Adamo Dionisi), Sara Monaschi (Claudia Gerini) il suo ruolo va detto è molto ridotto, Alice Cinaglia (Rosa Diletta Rossi), Adelaide Anacleti (Paola Sotgiu), Cardinale Fiorenzo Nascari (Alberto Cracco) e Adriano (Jacopo Venturiero). Firma la colonna sonora Il Piotta, il cui nuovo album «Suburra - Final Season» uscirà su tutte le piattaforme digitali lo stesso giorno della serie.

Lampi nel cielo

All'inizio del prossimo anno la gloriosa Rolls Royce farà volare lo Spirit of Innovation Un aereo ecologico che vuole stabilire il nuovo record di velocità per velivoli a batterie

Decolla il sogno elettrico

LA SCOSSA

Una Rolls fra le nuvole. Fra pochi mesi vedremo spiccare il volo di un aereo silenzioso della prestigiosa casa britannica spinto solo da un motore elettrico. Per liberarsi dal petrolio gli aerei impiegheranno molto più tempo di quello che ci è voluto per imparare ad attraversare il mondo. Certo, è sicuro, prima o poi ci riusciranno anche loro a viaggiare ad emissioni zero. L'impresa, però, è terribilmente difficile e, per il momento, nessuno azzarda previsioni. Nè i geniali scienziati, nè le migliaia di formidabili ingegneri che lavorano per i giganti dell'industria aerospaziale.

Non parliamo di un volo sperimentale effettuato da un velivolo prototipo con a bordo una sola coraggiosa persona, ma di un volo di linea che trasporta centinaia di passeggeri, magari per oltre diecimila chilometri. Ecco, questo sembra ancora un sogno. Eppure gli aerei sono stati velocissimi a bruciare le tappe, sembrava che i loro progressi non finissero mai. Il primo velivolo a motore a staccarsi da terra fu il Flyer dei fratelli Wilbur e Orville Wright che, il 17 dicembre del 1903 a Kitty Hawk in Nord Carolina, rimase in aria 12 secondi percorrendo 36 metri. Poca roba, ma un grande passo per l'uomo poiché, da quel giorno cambiò completamente la storia della mobilità. In poco tempo i progressi furono enormi, il decollo verticale. Meno di un quarto di secolo dopo (era il 20 maggio 1927) Charles Lindbergh (era nato l'anno prima che i Wright spiccassero il loro volo), con uno Spirit of St. Louis imbottito di carburante, attraversò in solitaria e senza scalo l'Atlantico impiegando 33 ore e mezza per raggiungere Parigi da New York. Un eroe. Passarono appena 40 anni e il Boeing 747 staccò per la prima volta il carrello dalla pista. Anche le navi avevano imparato a volare.

LE MERAVIGLIE DEL JUMBO

Il Jumbo Jet che, a distanza di oltre mezzo secolo, è ancora un aeromobile attualissimo, il re della troposfera. Il Jumbo, nell'ultima versione 800, è ancora l'aereo più lungo del mondo (oltre 75 metri), è alto quasi 20 metri (come un palazzo di 5 piani) e può volare per oltre 15 mila chilometri senza scalo a più di 13 mila metri di quota viaggiando ad una velocità massima di 1.100 km/h. Costa quasi mezzo miliardo ed al decollo (a pieno carico) ha un peso che si avvicina alle 500 tonnellate. Provate voi a far volteggiare nell'aria una petroliera del genere con un carburante diverso dal kerosene (ne può imbarcare 240 tonnellate, più della metà del peso totale). Con la tecnologia attuale non c'è la minima idea di come avere a disposizione in volo una quantità tanto enorme di energia. È molto probabile che i quasi 50 mila aerei che voleranno fra 20 anni (nel 2040, oggi la flotta mondiale è poco più della metà) saranno molto simili a quelli attuali e fra le ammiraglie dei cieli ci sarà ancora il Jumbo.

Il sogno della mobilità totale zero emission rimarrà quindi tale almeno per questo secolo? Niente affatto, ma una soluzione attualmente alla portata non c'è. Non è come per le auto fra le quali già esistono modelli a batterie con identiche performance (se non addirittura migliori) delle "vecchie" vetture termiche destinate inesorabilmente alla pensione.

IL MIRAGGIO "CARBON FREE"

L'industria aerospaziale si è messa al lavoro e si è posta obiettivi ambiziosi anche se il percorso necessario per raggiungere la meta è tutt'altro che chiaro. C'è solo qualche traccia. Ad illuminare le tenebre c'è il treno, con l'Alta Velocità che già sfreccia ad inquinamento zero grazie alla rete, e l'automotive ormai in grado di mettere nel mirino il bersaglio grosso. I motori su cui puntare nel cielo sono quelli elettrici (fin qui non ci sono dubbi) ma per alimentarli è un grosso problema con le attuali conoscenze per immagazzinare energia (batterie ed idrogeno). Potrebbe funzionare, ma non si va lontano. Fra i grandi la Rolls Royce ha rotto gli indugi e, all'inizio del nuovo anno, farà volare il suo primo velivolo "carbon free" aprendo l'Era della decarbonizzazione anche nell'aria.

L'iniziativa è poco più di un "gioco" o, per meglio dire, il tentativo di approccio a un tema inedito. Il gioiellino, infatti, è un filante monoposto che ha l'obiettivo di battere il record di velocità per mezzi equipaggiati con propulsore a batterie. L'attuale primato appartiene all'Extra 330LE che, il 23 marzo del 2017, sfreccio nei cieli della Germania a 213,04 mph, cioè 342,86 km/h. Il target di Spirit of Innovation, questo il nome del frutto del programma Accel (accelerazione dell'elettrificazione del volo) della casa inglese, è di infrangere il muro delle 300 miglia orarie, quasi 500 chilometri all'ora. Rolls Royce plc è l'orgoglio di Sua Maestà che nel 1973 fu separata dall'omonima, e altrettanto prestigiosa, casa automobilistica poi finita nell'orbita Bmw.

Ora la Rolls è il secondo costruttore di motori d'aereo del mondo dopo la General Eletric, fattura 20 miliardi di euro l'anno e fornisce la spinta a tutti i giganti dei cieli, dal Boeing 777 al 787, dall'Airbus 350 a l'immenso 380.

FONDI GOVERNATIVI

Un'azienda del genere non fa nulla per caso, anche se il programma di Spirit of Innovation costa di meno (una decina di milioni scarsi) di un solo propulsore di un grande jet (hanno il diametro di tre metri). L'areo elettrico è un sasso nello stagno, ma a tutto c'è un inizio e se si muove un gigante commerciale come Rolls ha un sapore diverso dalle tante start up che sempre affollano le imprese pionieristiche. Durante i nove mesi di test a terra, il propulsore, fornito insieme ai controller dalla Yasa e dall'Electroflight, ha girato a lungo alla massima velocità di 2.400 giri/minuto erogando 500 cavalli. Il pacco batterie, che fornisce forza al motore, è composto da 6 mila celle ed è il più potente mai assemblato per un "cuore" d'aereo. «L'elettrificazione è una parte importante della nostra strategia di sostenibilità che porterà all'azzeramento delle emissioni dopo il 2050», ha dichiarato Rob Watson, direttore di Rolls-Royce Electrical. Metà del finanziamento del progetto è fornito dal governo britannico tramite l'Aerospace Technology Institute (ATI). «L'importanza di aver raggiunto questo traguardo non deve essere sottovalutata - ha spiegato Mark Scully, responsabile della tecnologia per i sistemi avanzati e la propulsione di ATI - il team Accel sta sperimentando l'integrazione di batterie, motori e meccanismi ad alte prestazioni per fornire un sistema di propulsione elettrica in un ambizioso programma di test di volo».

L'AUTOMOTIVE INSEGNA

Sembrerà strano ma, questa volta, l'industria aerospaziale si appoggia a quella dell'auto per esplorare le tecnologie innovative. D'altra parte nessuno come l'automotive ha messo tanti soldi in ricerca e sviluppo sulla svolta ecologica e, insieme ai suoi fornitori, può offrire ricadute tecnologiche ad altri settori apparentemente avanzatissimi.

Recentemente la BEA (l'ex British Aerospace, gigante inglese di aerospazio e Difesa con un fatturato di più di 20 miliardi l'anno) ha siglato un accordo con la WAE (Williams Advanced Engineering), la costola del team di Formula 1, attuale fornitore della batterie per la Formula E. Lo scopo è sviluppare insieme accumulatori elettrici. La Boeing, da parte sua, ho investito prima nella Cuberg e, più recentemente, nelle EPS dello Utah, due società specializzate per sviluppare sistemi di accumulo di energia ed altre componenti del volo ecologico.

ANNULLATO IL PROGRAMMA

Che il cammino sia incerto e pieno di difficoltà è testimoniato dell'annuncio congiunto di Airbus e Rolls Royce che hanno annullato il programma E-Fan X: prevedeva lo sviluppo di un velivolo elettrico-ibrido sperimentale. L'Airbus frena nei programmi ecologici? Niente affatto. Ha da poco siglato un accordo con il fornitore automobilistico ElringKlinger sulla la tecnologia delle Fuel Cell per i sistemi di propulsione nell'aviazione.

«Questa partnership contribuirà a far crescere la nostra esperienza interna nei sistemi di propulsione alternativa», ha spiegato Glenn Llewellyn, responsabile di Zero-Emission Aircraft di Airbus. Matthieu Thomas, capo progettista dello stesso programma, ha aggiunto: «La sfida delle batterie per alimentare aerei più grandi su lunghe distanze non è possibile con la tecnologia odierna. Le celle a combustibile a idrogeno potrebbero essere un'ottima alternativa perché possono generare, con zero emissioni, molta più potenza ed energia per un dato peso».

Giorgio Ursicino

SPETTACOLARE
Lo Spirit of Innovation non ha ancora volato e le sue immagini già accendono l'entusiasmo Il target del primato è 500 km/h mai raggiunto prima la un aereo con propulsore elettrico. La sua batteria ha 6 mila celle

ANCHE IL SETTORE AERONAUTICO HA LANCIATO LA SFIDA ZERO EMISSION L'OBIETTIVO PERÒ È ANCORA LONTANO

INNOVATIVO
Spirit of Innovation l'aereo zero emission realizzato dal gigante britannico Rolls Royce per stabilire il nuovo record di velocità

500 I CHILOMETRI ORARI DEL NUOVO PRIMATO

2.400 I GIRI AL MINUTO CHE FARÀ L'ELICA

6.000 LE CELLE CONTENUTE NELLA BATTERIA

Sport

RUGBY

Covid: il Top 10 slitta al 7 novembre, gli altri campionati a gennaio

La Fir (nella foto il presidente Gavazzi) a fronte dell'emergenza Covid fa slittare al 7 novembre il Top 10 che avrebbe dovuto prendere il via sabato prossimo. I campionati di A maschile e femminile, B e C girone 1 sono rinviati al 24 gennaio. Intanto la Nazionale per l'Inghilterra ritrova Minozzi ma perde Braley.

FRENATA MILAN, SALTA LA FUGA

▶ La Roma rallenta la marcia della capolista: 3-3 al Meazza Pioli senza Donnarumma e Hauge: sono positivi al Covid

▶I rossoneri si fanno riprendere tre volte. Doppiette di Ibra e Veretout, un rigore dubbio per parte. Errori di Tatarusanu

MILAN	**3**
ROMA	**3**

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 4; Calabria 6.5, Kjaer 6.5, Romagnoli 5.5, Theo Hernandez; 5.5; Kessie 6, Bennacer 6; Saelemaekers 7 (72' Krunic sv), Calhanoglu 6, Leao 7.5 (72' Castillejo sv); Ibrahimovic 7. A disp. A. Donnarumma, Conti, Duarte, Kalulu, Jungdal, Dalot, D. Maldini, Brahim Diaz, Tonali, Colombo. All. Pioli 6,5

ROMA (3-4-2-1) Mirante 7; Mancini 5.5, Ibanez 5.5, Kumbulla 6; Karsdorp 5.5 (66' Bruno Peres 6.5), Veretout 6 (86' Villar sv), Pellegrini 7 (76' Cristante sv), Spinazzola 6; Pedro 6.5, Mkhitaryan 6.5; Dzeko 7. A disp. Farelli, Pau Lopez, Juan Jesus, Fazio, Providence, Borja Mayoral. All. Fonseca 6.5 Arbitro: Giacomelli 4

Reti: 2' Ibrahimovic, 14' Dzeko, 47' Saelemaekers, 71' rig. Veretout, 79' rig. Ibrahimovic, 84' Kumbulla

Note: ammoniti Leao, Pedro, Cristante e Hernandez

No Donnarumma, no party. Senza il suo fuoriclasse, fermato all'immediata vigilia dalla positività al tampone, il Milan vede fermarsi a quattro la striscia di successi iniziale, e la Roma compie l'impresa di stoppare la squadra di Stefano Pioli in un 3-3 da fuochi d'artificio, ricco di occasioni da gol. Nel quale l'assenza del portiere della Nazionale si fa sentire, perché il debutto di Ciprian Tatarusanu è da annali, nel senso negativo: il rumeno è responsabile diretto delle tre reti giallorosse, prima con l'uscita a vuoto sul corner di Pellegrini che regala l'1-1 a Dzeko, poi nella ripresa sul tiro di Mkhitaryan, un intervento incerto del portiere favorisce Pedro, che si fionda sul pallone e finisce a terra su un intervento di Bennacer. E infine sbaglia di nuovo in uscita su calcio piazzato, e Kumbulla segna sfruttando un assist involontario di Ibrahimovic. Un match pirotecnico, che conferma il valore del Milan ma promuove anche la Roma priva di Smalling, capace per tre volte di rispondere al vantaggio rossonero. Da sottolineare anche la partita-no dell'arbitro Giacomelli, che concede due rigori dubbi, alla Roma e soprattutto al Milan, con l'intervento di Mancini sul rientrante Calhanoglu al 79'. Su quest'ultimo, Ibra firma la doppietta, ma l'ultima parola è della Roma. L'en plein rossonero si ferma sull'assenza di Donnarumma, positivo come Jens-Petter Hauge, l'attaccante norvegese reduce dalla prima rete milanista a Glasgow. «Non possiamo fasciarci la testa, i protocolli sono comunque molto stretti» ha ammesso nel prepartita Paolo Maldini, direttore dell'area tecnica del Milan. Il portiere della Nazionale si ritrova costretto a incitare i compagni via social («Sto bene, colgo l'occasione per dedicare il mio pensiero a tutti coloro che stanno lottando contro il virus: non mollate! Agli altri ricordo di mantenere le distanze, indossare le mascherine, lavarsi le mani! Forza Milan») e così diventa un altro il portiere di Castellammare di Stabia a prendersi il proscenio: Antonio Mirante, infatti, salva più volte la Roma nel primo tempo, così come il palo che impedisce a Kjaer il gol dell'ex. E sull'unico errore di Mirante, Romagnoli fallisce il match-point al 93'.

TOTEM L'inossidabile Zlatan Ibrahimovic: a 39 anni è il leader indiscusso del Milan da solo in vetta alla classifica. Ieri a segno due volte

LEAO ISPIRATO

Il Milan sfrutta la serata di grazia di Rafael Leao, autore dell'assist per l'1-0 di Ibrahimovic – un bel filtrante con lo svedese dimenticato da Kumbulla – e per il 2-1 di Saelemaekers, con una fuga a sinistra. Ma non basta. Salta così la fuga del Milan, che resta a +2 sulle prime inseguitrici, Napoli e Sassuolo. «Non poteva essere comunque una fuga, è troppo presto» ha detto Maldini, che c'era in quel 1992, con l'ultimo Milan che vinse le prime cinque gare di campionato, l'ultimo Milan dei tre olandesi Van Basten, Gullit e Rijkaard. Oggi il riferimento è Donnarumma, in scadenza di contratto: «Non considerarlo un punto fermo sarebbe un errore, è sempre più leader, un capitano». Parole profetiche, pronunciate prima di vedere Tatarusanu...

Loris Drudi

Serie A

GIOCATA IERI (5ª giornata)

MILAN - ROMA 3 - 3

6ª GIORNATA

Crotone - Atalanta	Sabato 31/10, ore 15 (Sky)
Inter - Parma	Sabato 31/10, ore 18 (Sky)
Bologna - Cagliari	Sabato 31/10, ore 20.45 (Dazn)
Udinese - Milan	Domenica 1/11, ore 12.30 (Dazn)
Spezia - Juventus	Domenica 1/11, ore 15 (Sky)
Torino - Lazio	Domenica 1/11, ore 15 (Dazn)
Napoli - Sassuolo	Domenica 1/11, ore 18 (Sky)
Roma - Fiorentina	Domenica 1/11, ore 18 (Sky)
Sampdoria - Genoa	Domenica 1/11, ore 20.45 (Sky)
Verona - Benevento	Lunedì 2/11, ore 20.45 (Sky)

*Una partita da recuperare

CLASSIFICA	
Milan	13
Napoli (-1)	11
Sassuolo	11
Inter	10
Juventus	9
Atalanta	9
Sampdoria	9
Verona	8
Roma	8
Fiorentina	7
Cagliari	7
Lazio	7
Benevento	6
Spezia	5
Genoa*	4
Parma	4
Bologna	3
Udinese	3
Torino*	1
Crotone	1

L'Ego-Hub

Qui Juve

Bonucci, escluse lesioni muscolari

TORINO **L'infortunio subito da Leonardo Bonucci nel match con il Verona non è grave, lo confermano i test cui si è sottoposto il difensore della Juventus: «Non hanno evidenziato lesioni muscolari alla coscia destra, pertanto le sue condizioni verranno monitorate di giorno in giorno», fa sapere il club bianconero. Per Pirlo però resta la preoccupazione per la partita di domani sera con il Barcellona a Torino. Allestire la coppia di difensori centrali sarà un problema: De Ligt è alle prese con l'ultima fase di recupero dopo l'intervento alla spalla, e Chiellini è in dubbio, reduce da un fastidio muscolare dopo Kiev. L'unico a posto è Demiral. Resta incerto il rientro di Ronaldo: atteso questa mattina l'esito dell'ultimo tampone che dovrebbe accertare la completa guarigione dal Covid. C'è un certo ottimismo visto che nel precedente test la carica virale rilevata era molto bassa.**

Conte: «Inter a dimensione europea»

▶Nerazzurri a Donetsk. L'Atalanta ospita l'Ajax: «Partita apertissima»

CHAMPIONS LEAGUE

Antonio Conte vuole un'Inter che non sia mai passiva, ma arrembante e volitiva. L'allenatore nerazzurro affronta in Champions lo Shakthar Donetsk che ha rifilato tre gol al Real Madrid, e che i nerazzurri hanno battuto ad agosto nella semifinale di Europa League. Replicare quella partita sarà difficile. «Sarà importante fare una gara molto attenta - dice l'allenatore - perché lo Shakhtar è davvero forte. Non si fanno per caso tre gol al Real Madrid. Questo ha cambiato un po' la classifica. Sarà un girone equilibrato. Dovremo essere bravi a starci dentro e provare a superare il turno».

Al fianco di Conte, in conferenza stampa a Kiev, Lautaro Martinez. Si torna inevitabilmente sulla reazione di Lautaro contro il Genoa: «Ero arrabbiato con me stesso per non aver fatto la partita che volevo» spiega. La partita contro il Genoa è stata subito archiviata e ora c'è la Champions: per entrare nel gotha dei grandi attaccanti, sia Lautaro che Lukaku devono collezionare vittorie. «Entrambi - sottolinea Conte - sono cresciuti in maniera esponenziale e hanno ancora ampi margini di miglioramento ma, per far parte del gruppo dei grandi d'Europa, bisogna vincere. Penso che l'Inter stia riconquistando una sua dimensione a livello europeo. Ma non voglio mai vedere passività. Voglio una squadra pronta ad aggredire il portatore di palla e a creare». Conte non avrà a disposizione Sensi e Sanchez, ma ritrova dal primo minuto De Vrij, Hakimi, Barella e Young.

IN CRESCITA Lautaro Martinez

IPOTESI ILICIC

Alle 21 l'Atalanta debutta, invece, in casa contro l'Ajax. Sarà anche il battesimo Champions per il Gewiss Stadium di Bergamo. C'è l'uno due di sconfitte Napoli-Sampdoria da archiviare: «È un'altra partita, sarà apertissima -assicura Gian Piero Gasperini- Con la Samp dovevamo superare una squadra racchiusa in difesa. L'Ajax attacca con molti più uomini». Toloi torna titolare in difesa, mentre Romero con Palomino e Djimsiti è in ballottaggio per gli altri due posti. Davanti a Gomez l'alternativa alla coppia colombiana Muriel-Zapata è uno dei due insieme a Ilicic.

Champions, la 2ª giornata

OGGI

Girone	Partita	Ora
GIRONE B	Shakhtar Donetsk - **INTER**	ore 18.55
GIRONE B	Borussia M. - Real Madrid	ore 21.00
GIRONE D	Liverpool - Midtjylland	ore 21.00
GIRONE D	**ATALANTA** - Ajax	ore 21.00

Shakhtar	3	INTER	1
M'Gladbach	1	Real Madrid	0
ATALANTA	3	Ajax	0
Liverpool	3	Midtjylland	0

DOMANI

Girone	Partita	Ora
GIRONE F	Club Brugge - **LAZIO**	ore 21.00
GIRONE F	Borussia D. - Zenit	ore 21.00
GIRONE G	Ferencvaros - Dinamo Kiev	ore 21.00
GIRONE G	**JUVENTUS** - Barcellona	ore 21.00

LAZIO	3	Zenit	0
Bruges	3	Dortmund	0
JUVENTUS	3	Ferencvaros	0
Barcellona	3	Dinamo Kiev	0

L'Ego-Hub

METEO

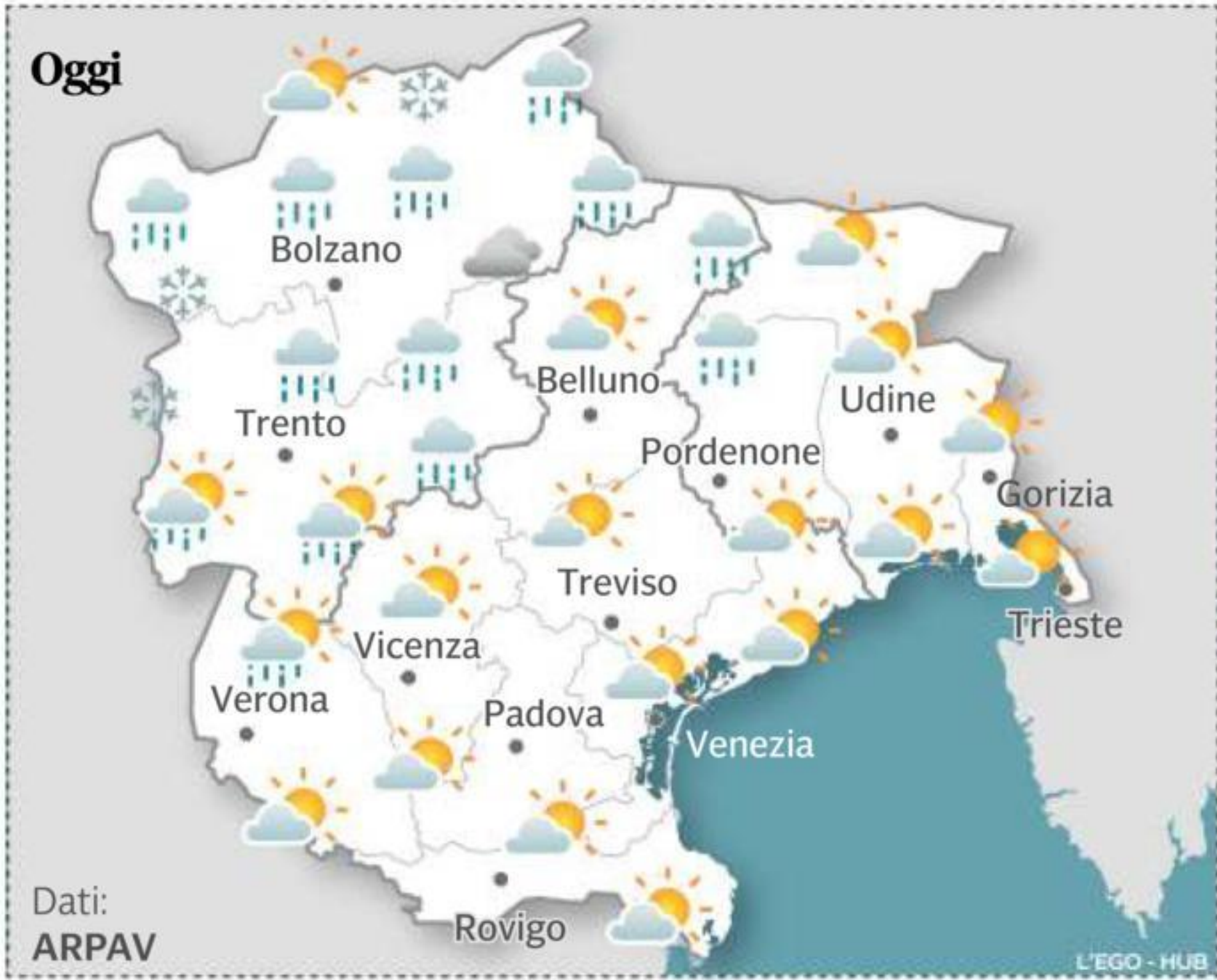
Piogge al Nord, parte del Centro e al Sud, sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e con qualche foschia mattutina sulle zone di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo, asciutto, ma con un cielo più coperto al mattino e più soleggiato al pomeriggio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile
iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	15	Ancona	12	18
Bolzano	8	17	Bari	15	20
Gorizia	10	17	Bologna	8	18
Padova	9	17	Cagliari	14	21
Pordenone	9	17	Firenze	9	17
Rovigo	9	18	Genova	13	17
Trento	7	18	Milano	8	17
Treviso	9	18	Napoli	13	20
Trieste	12	18	Palermo	17	21
Udine	8	17	Perugia	7	16
Venezia	11	17	Reggio Calabria	17	21
Verona	8	17	Roma Fiumicino	12	19
Vicenza	8	17	Torino	6	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore** Fiction. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice
23.45 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

7.00 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
7.45 **Charlie's Angels** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
16.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
17.00 **Tg 2** Informazione
17.15 **Italia - Danimarca. Nazionale Femminile: Qualificazioni Europei 2022** Calcio
19.40 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Di Fabrizio Deplano
0.10 **Giovani e famosi** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Che succ3de?** Talk show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Rai Parlamento. Magazine** Informazione

Rai 4

6.30 **Private Eyes** Serie Tv
8.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.45 **MacGyver** Serie Tv
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
11.00 **X-Files** Serie Tv
12.40 **Rosewood** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.50 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Rosewood** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, John Travolta, Luis Guzman
23.10 **Wonderland** Attualità
23.40 **Drive** Film Azione
1.30 **X-Files** Serie Tv
3.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.10 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
5.00 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5

8.05 **I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage** Documentario
9.00 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Norma** Musicale
12.35 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.45 **Animali genitori eccezionali** Documentario
15.40 **La visita della vecchia signora** Teatro
17.50 **Rai News - Giorno** Attualità
17.55 **Petruska Anni Di Galera** Documentario
19.00 **Prima Della Prima** Doc.
19.30 **I più grandi musei del mondo: Washington National Gallery** Documentario
20.25 **Arte passione e potere** Doc.
21.15 **La corte** Film Commedia. Di Christian Vincent. Con Fabrice Luchini, Sidse Babett Knudsen, Eva Lallier
22.55 **Il commissario Pepe** Film

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Telefilm
16.45 **La notte dell'agguato** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Piccolo dizionario amoroso** Film Drammatico
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Quo Vado?** Film Commedia. Di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Maurizio Micheli, Ludovica Modugno
23.15 **Maurizio Costanzo Show** Talk show

Italia 1

7.10 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Heidi** Cartoni
8.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
1.40 **I Griffin** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata**

Iris

6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **A-Team** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Quelli che contano** Film Drammatico
10.00 **The Butler - Un Maggiordomo Alla Casa Bianca** Film Biografico
12.40 **Panico nello stadio** Film Thriller
14.55 **The Blind Side** Film Drammatico
17.25 **Lotta all'ultimo sangue** Film Azione
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Carovana di fuoco** Film Western. Di Burt Kennedy. Con John Wayne, Robert Walker jr., Keenan Wynn
23.10 **Il Grinta** Film Western
1.40 **Panico nello stadio** Film Thriller
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Lotta all'ultimo sangue** Film Azione

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.20 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Hysteria** Film Commedia. Di Tanya Wexler. Con Hugh Dancy, Felicity Jones, Maggie Gyllenhaal
23.15 **La Bonne** Film Erotico
0.45 **Exhibition** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Progetto Scienza**
10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2018/2019**
11.40 **Storie: interviste snack**
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **La scuola in tv** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business** Rubrica
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.40 **Banco dei pugni** Doc.
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.50 **Life Below Zero** Documentario
19.40 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
22.20 **Highway Security: Spagna** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.
1.50 **L'aria che tira** Attualità.

TV 8

9.45 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
11.55 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **La piccola Katie** Film Drammatico
15.45 **Il patto di Cenerentola** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **MIIB - Men in Black II** Film Fantascienza
23.10 **X Factor** Talent

NOVE

13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.20 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **Professione assassino** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller
23.30 **Riaccendiamo i fuochi** Attualità
0.35 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Tg7 Nordest** Informazione
10.45 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
18.55 **Diretta Stadio Speciale Champions League** Calcio
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Amici e nemici** Film Guerra

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Campionato A2 Femminile. Udine Vs Vicenza** Basket
17.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Basket a NordEst** Sport

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Luna nascosta nel mare dei Pesci dice che avete un segreto (forse) in amore, ma qualunque esso sia, uscirà allo scoperto domani. Mercurio, oggi al primo grado dello Scorpione, la prossima notte torna in Bilancia e Venere lo raggiunge. Inizia una **provocazione** verso Marte, che sarà più forte durante la prima settimana di novembre. Grazie alla forza ritrovata, oggi è il giorno giusto per buttare fuori tutto.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna dolce, umana, filantropa. Pure Nettuno vi rende altruisti, pronti a occuparvi degli altri. È un aspetto che affascina, racconta, fa sognare, ma realizza poco. Guardatevi da progetti utopici, stop ai traguardi irraggiungibili, proseguite sulla strada delle reali possibilità (vostro stile). Questa notte Mercurio ritorna in Bilancia, con Venere, ottimo per il **lavoro**, benefico per l'amore. Ritorno a casa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sono in arrivo buone notizie, ma non oggi, siete ancora tra le onde di Luna e Nettuno in Pesci, influsso adatto per controlli specialistici. Forse improvvisi problemi ai denti... un riflesso dei pescecani che dovete combattere nel vostro ambiente. Ma perché ce l'hanno tanto con voi? Domani vi sveglierete con Venere e Mercurio in Bilancia, vedremo dove abita la **fortuna**! L'amore per la famiglia vince su tutto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Fine ottobre presenta due Lune che possono provocare un nuovo incontro d'amore: questa in Pesci tutto il giorno (domani cambia totalmente) e Luna piena in Toro il 31. Mercurio in Scorpione è un'ottima presentazione per lavoro e affari, ovvio che ora non si può pretendere di ottenere il massimo. Fate provviste per l'inverno. Insegnate ai **figli** disciplina ed educazione. Ha ragione il coniuge a rimproverarvi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sarebbe meglio per voi, per la salute, per il prestigio conquistato a prezzo di sacrifici, non farsi coinvolgere in lotte professionali, ma si presentano... Però reagite **domani**, il cielo sarà più favorevole grazie a Mercurio e Venere in Bilancia, segno che vi porta successo e buoni affari. Salute protetta, ma contatti medici sono previsti per qualcuno con cui siete in contatto quotidiano. Amore: romanticismo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

È molto difficile per voi sopportare la Luna in transito in Pesci, irritante per la pelle e per l'umore. Oggi è pure fanatica, si congiunge a Nettuno e provoca guerre coniugali, che durano non più di 24 ore, domani sarà già passata. Ma fate il possibile per organizzare qualcosa di diverso, tenero e passionale insieme, per il vostro **amore**. Venere parte la notte prossima, ritorno in Vergine il 23 luglio 2021.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

In arrivo occasioni di nuovi amori. La prossima notte il vostro segno vive una festa astrale, entrano nel segno uno dopo l'altro i pianeti Mercurio e Venere. Non sarà un transito lungo, ma conoscendo l'oroscopo 2021, anticipiamo che per voi inizia un periodo che vi darà soddisfazioni. Approfittate di Luna in Pesci per un controllo della digestione, piedi. **Muovetevi** di più all'aria aperta, vi ringiovanisce.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Può succedere qualcosa, **amore**! Ultimo giorno di Venere nel campo incontri, Mercurio fino a tarda notte nel segno, Luna in Pesci congiunta a Nettuno, vi fa sentire bene pure con voi stessi. I rapporti a due si tingono di fiduciosa speranza. Professione, previsioni positive nonostante la situazione. In momenti di incertezza, **paura** di scelte radicali, lo Scorpione va avanti, non teme nulla. Incoscienza? Anche.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Gli inviti saranno disdetti all'ultimo momento, normale per il momento che viviamo. Voi stessi dovreste diradare impegni, incontri di lavoro e d'affari. Perché non vi sentite bene (stomaco e dintorni) e poi, perché rischiare oggi con Luna negativa, quando domani sarà bella in Ariete, con Venere positiva e Mercurio intermediario infallibile? Uno dei vostri doni più apprezzati è l'**ironia**, dove l'avete messa?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Un quintale di carte da controllare, esigenti e precisi come siete, questa vulnerabilità generale diventa per voi una malattia. Siate meno esigenti, pure con voi stessi, nell'immediato. Dalla prossima notte 2 transiti negativi, Mercurio e Venere, anche se per poco, si aggiungono al solito Marte. Che bello sarebbe stare su un monte e guardare il mare lontano: fatelo con la **fantasia**, Luna è ancora in Pesci.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Voi 3 segni d'aria aspettate impazienti la prossima notte, quando Venere lascia la Vergine (positiva per voi) e inizia il volo in Bilancia, con Mercurio, pianeta alato, un avvenimento per voi e il vostro **amore**. Anche oggi può nascere una storia, siete ancora nella sfera del primo quarto, fase che avvicina due persone portate a costruire e a esaltarsi nelle piccole e grandi cose. Salute, gola, corde vocali.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Dobbiamo darvi ragione: quest'anno Venere non ha avuto per il vostro segno grande attenzione, specie nei 4 mesi in Gemelli. Ma la prossima notte esce dall'opposizione, entra in Bilancia e poi in Scorpione, dove sarà corteggiata da 5 pianeti maschi, figuratevi se la donna Pesci non sarà una reginetta di bellezza! Oggi serve un impegno da secchioni, concentratevi, date il massimo di voi stessi. Un **guadagno**!

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	61	46	55	41	51	32	49
Cagliari	2	104	69	68	14	67	52	52
Firenze	21	76	90	53	42	53	54	51
Genova	18	110	61	96	50	84	54	60
Milano	55	72	28	61	67	61	44	58
Napoli	37	103	36	86	64	69	1	68
Palermo	75	76	46	52	8	46	42	46
Roma	87	95	45	59	31	55	40	53
Torino	59	51	27	47	13	46	24	43
Venezia	57	107	25	65	7	59	5	57
Nazionale	14	99	11	94	8	71	46	60

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NON BISOGNA CORRERE PER COMPRARE QUESTO O QUEL VACCINO SENZA ALCUNA RIPROVA SCIENTIFICA, SI DEVE ASPETTARE LA SUA PUBBLICAZIONE SU UNA RIVISTA SCIENTIFICA»
Jair Bolsonaro, *pres. Brasile*

La frase del giorno

Martedì 27 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Scuola, decreti e derive anti-scientifiche: alcune considerazioni sull'emergenza Covid

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
le faccio una semplice domanda: ma che cosa bisognerebbe fare? Tutti i giornali quotidianamente aprono le loro pagine con i dati del contagio, con il numero dei ricoveri, che purtroppo cresce, con il fatto che le terapie intensive a breve non saranno in grado di sostenere la difficile situazione sanitaria, e che mancano medici e infermieri, poiché quelli che si ammalano non sono così facilmente sostituibili. D'altra parte poi leggiamo che le misure del governo sono sbagliate e che penalizzano questo o quel settore economico e che la pandemia va affrontata in altro modo. Ma quale altro modo visto che la diffusione del virus non guarda in faccia nessuno e sembra avanzare in maniera inarrestabile. Ora il Governo ha preso la decisione difficile, per contrastare il virus, di limitare alcune attività commerciali e subito, Presidenti di Regione e Sindaci, si sono scagliati contro questo nuovo decreto. Ricordo però che qualche giorno prima gli stessi Presidenti di Regione e Sindaci, anche Brugnaro, si sono scagliati contro il Governo, perché avevano affidato a loro alcune misure di contenimento relativamente al controllo di eventuali assembramenti in luoghi pubblici. Si dice tutto ed il contrario di tutto e a volte anche la stampa si renda complice nell'instaurare insicurezza e sfiducia nella popolazione. Lei cosa ne pensa?

Aldo Sisto
Mestre

Caro lettore,
non ho la pretesa di avere soluzioni. Posso tuttapiù aver maturato alcune convinzioni. La prima è che insieme al virus dobbiamo combattere le derive anti-scientifiche: non siamo di fronte a un complotto o un'operazione mediatico-sanitaria ordita da qualche misterioso potere forte, ma ad una vera pandemia, che dobbiamo contrastare con le armi che scienza ci mette a disposizione in attesa di trovare il vaccino. Dopodiché mi pare evidente che la seconda fase del contagio sia coincisa soprattutto con la riapertura delle scuole e con l'inevitabile affollamento dei mezzi di trasporto. Non è un'accusa: è un dato di fatto da cui è difficile prescindere. Credo sia chiaro a tutti che il virus si trasmette con maggiore facilità su bus, treni e metrò pieni che, per esempio, in una palestra o in un ristorante. E se non si interviene su questo fronte (in realtà bisognava averlo già fatto) sarà difficile frenare la curva del contagio. C'è poi qualche considerazione da fare sui numeri. Quelli attuali sui contagi sono certamente preoccupanti nella loro entità e nella loro dinamica, ma sono anche il frutto di un numero di tamponi superiore a quelli che si facevano a marzo-aprile. Per capirci: in Veneto se nei mesi scorsi avessimo fatto il numero di tamponi che facciamo adesso, avremmo avuto oltre 3000 casi di positività al giorno. I dati ufficiali parlavano invece di numeri ben inferiori mentre più numerosi erano i malati, in particolare quelli in terapia intensiva. Per capirci: attualmente in Veneto ci sono 86 casi in terapia intensiva, a marzo erano 3-4 volte di più. Non solo: oggi il numero di asintomatici, cioè di positivi senza disturbi, è molto più elevato, superiore al 95%. Questo ovviamente non significa che non c'è da preoccuparsi. Tutt'altro, anche perché il virus intanto corre. Ma forse significa che la situazione che stiamo affrontando è un po' diversa da quella di alcuni mesi fa e richiede anche risposte diverse sul piano scientifico-sanitario. Infine: nelle crisi non è mai facile decidere ed è invece molto semplice criticare. Tuttavia da chi governa dovremmo attenderci se non risposte risolutive, almeno indicazioni chiare che non moltiplichino le ansie dei cittadini e trasmettano invece loro la sensazione che, per quanto difficile e complessa sia l'emergenza, esistono una strategia e precisa linea di condotta. In questo senso emanare tre Dpcm, ossia tre decreti straordinari del presidente del consiglio, in meno di 14 giorni o lanciare proclami, smentendoli magari due giorni dopo, e assumere iniziative in proprio come si sono abituati a fare alcuni governatori regionali, non va esattamente in questa direzione. Contribuisce invece ad accrescere l'incertezza nelle persone. Ed è proprio ciò di cui non abbiamo bisogno.

Covid

Una lezione per il futuro

Mi consenta di dire ancora una volta che la politica riesce come spesso succede a deludere i cittadini, in particolare in un momento difficile come quello attuale. Quando in Lombardia la gente moriva come mosche, c'era chi a scopo politico, prendeva per i fondelli il governatore Fontana del centro destra, perché si metteva con qualche difficoltà la mascherina e perché chiedeva l'intervento del governo. Non bastava tutto ciò, ci sono state anche molte critiche sulla costruzione del reparto terapie intensive alla fiera di Milano, per altro fatte con contributi privati, perché considerata una spesa inutile. Oggi con la recrudescenza del virus, quando sembra inevitabile un nuovo lockdown, dichiarare di aver sbagliato criticare certe iniziative, non è una dichiarazione di debolezza e vale anche per quelli che per dimostrare l'incapacità della regione, andava per spritz nei navigli beccandosi poi il contagio. Ci dovrebbero essere anche le scuse da parte di quel sceriffo che ridicolizzava i lombardi colpiti dal covid pensando che la sua regione ne fosse immune e oggi vuole ricorrere al lanciafiamme perché è nella cacca per le stesse ragioni. E che dire dei francesi che ci sfottevano con il pizzaiolo italiano e oggi sono messi peggio di noi. Certo dovremmo stringersi a coorte come richiesto da tutti, perché non abbiamo alternative in questa situazione di disastro mondiale, che potrà essere sconfitto solo con un eventuale vaccino, quando e se arriverà, tuttavia mi auguro che questa che è un'autentica maledizione, serva almeno di lezione per il futuro.

Ugo Doci

Confini

La protervia francese

Non se ne parla più di tanto di quanto succede al confine italo-francese dalle parti del Monte Bianco. Il contagio generalizzato del Covid 19 ed il temuto lockdown hanno monopolizzato l'attenzione su altri fronti. È il caso, forse, di fare un breve digressione, di guardare con un certo sorriso (e storica preoccupazione) la posizione del governo francese e la remissività di quello italiano su un tema considerato attualmente del tutto secondario. Si è tentati ad affrontare l'argomento prendendo spunto da quanto succede nello sport di questi giorni, particolarmente nel ciclismo. La penultima tappa del giro d'Italia si è svolta sulle montagne italiane del Sestrière, mentre originariamente era prevista una incursione in territorio francese e sul mitico Izoard. Niente da fare, in Francia non si è potuti andare a causa del coronavirus. Quale fosse il vero pericolo di questa tappa sulle altitudini delle montagne alpine, solo Iddio lo sa. Ed anche quale fosse il rischio mortale proveniente da un Italia provvisoriamente meno esposta alla tempesta del contagio. Da ricordare, sempre in campo ciclistico, che nel mese di settembre si è svolto, senza alcuna concorrenza, il Tour de France, mentre l'attuale giro d'Italia ha subito contemporaneamente il corso delle maggiori classiche europee ed anche la Vuelta da parte della mite Spagna. Una evidente declassazione del nostro ciclismo nazionale, apparentemente giustificata dalla comune disgrazia dell'epidemia. Sullo sfondo rimane l'annosa questione dell'appartenenza della vetta del Monte Bianco. I Francesi e Macron sono decisi a piantare la loro bandiera sulla cima più alta d'Europa, considerata dal 1860 confine comune, solo disposti a rinunciare alla parte più meridionale del ghiacciaio destinato a dilavare la valle sottostante con le variazioni climatiche. La reazione italiana sembra assente, eppure dai banchi di scuola avevamo considerato il possesso di quella cima come una gloria nazionale.

Luigi Floriani

Anoressia

I posti per la cura

Mi permetto di condividere una riflessione in merito a un articolo pubblicato da il Gazzettino su una ragazza morta per anoressia. Ritengo che nell'articolo non vengano adeguatamente trasmessi degli importanti concetti che, in relazione all'evento accaduto, andrebbero a mio parere sottolineati con forza. Mi riferisco in particolare al passaggio in cui si legge che "purtroppo qui a Mestre non c'è nulla di specifico per curare questo tipo di disturbo". In verità, nel territorio veneziano e zone limitrofe ci sono diverse realtà e professionisti che si occupano da anni di prevenzione e cura di disturbi alimentari. Va ribadito che soffrire di un disturbo alimentare non significa ricercare un ideale di bellezza, essere attenti alla linea o voler perdere peso. Il disturbo alimentare è molto altro. Il cibo e il corpo sono strumenti; sono il modo attraverso cui il disagio e la sofferenza si esprimono e diventano visibili. Quando ci si trova a convivere con disturbi così complessi e complicati, bisogna quindi sapere che non si può fare da soli e che è fondamentale chiedere aiuto, tempestivamente, a professionisti esperti. Per questo credo che sottolineare che esistono possibilità di cura è un messaggio centrale da dare a chi è direttamente o indirettamente colpito da queste patologie. Quando qualcuno muore di un disturbo alimentare, la battaglia l'abbiamo persa tutti, ma possiamo cogliere questa occasione per informare e sensibilizzare adeguatamente le persone rispetto a questi disturbi. In quanto coinvolta in prima linea nella prevenzione dei disturbi alimentari, ho ritenuto utile scrivere questa riflessione con la speranza che ci siano occasioni di veicolare questo messaggio alla popolazione del territorio in cui viviamo.

Rossella Oliva
PhD, Psicoterapeuta ADAM - Associazione Disturbi Alimentari

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/10/2020 è stata di **50.783**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: misure del Dpcm sbagliate, inascoltate le nostre istanze

All'indomani del Dpcm del Governo sulle misure anti Covid il governatore Zaia denuncia il mancato accoglimento delle istanze delle Regioni: si doveva puntare sugli assembramenti

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Nuovo Dpcm, proteste in ogni città, ristoratori e sportivi in piazza

Tipico di una certa cultura politica generalista: si colpiscono tutti indistintamente, chi rispetta le regole e chi se ne frega, ma anche i malati e quelli sani, così si rischia davvero grosso **(polipande77)**

Le idee

I sacrifici che faremo e il mea culpa mancato

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) da noi di accollarci ogni sorta di onere per far rispettare le regole, e quando invece il padrone è lo Stato, come avviene con treni, bus, voli Alitalia, il datore di lavoro pubblico non faccia nulla per farle rispettare, quelle benedette regole? Come è possibile che, mentre noi facevamo i salti mortali per adeguare i nostri locali ai protocolli di sicurezza, lo Stato tollerasse gli assembramenti per strada, dove è lui il padrone di casa? Questa reazione è perfettamente giustificata, anche se non lo è la conseguenza che se ne trae, e cioè che – quindi – si debba tenere tutto aperto. La realtà è ben più amara di come la percepiscono le categorie colpite dalle restrizioni imposte dal governo. Ridotta all'osso, la situazione a me pare questa. Le chiusure sono ancora una volta tardive e insufficienti, se le commisuriamo all'entità del problema che la latitanza dei poteri pubblici, e innanzitutto del governo, ha fatto montare nello sciagurato trimestre estivo.

La seconda ondata è il frutto, prevedibile e previsto, delle omissioni dei mesi scorsi sui versanti cruciali: aumento dei tamponi e dei drive-in, creazione di una task force per il tracciamento dei contatti, controllo degli assembramenti, assunzioni di personale sanitario, rafforzamento delle terapie intensive, aumento della flotta dei mezzi di trasporto, organizzazione della sorveglianza sanitaria nelle scuole, riduzione del numero di alunni per classe, scaglionamento degli orari di ingresso nelle scuole. Anziché fare queste cose, ci hanno raccontato che tutto il mondo ammirava il modello italiano di contrasto dell'epidemia. Non avendole fatte, la seconda ondata ha avuto la strada spianata. C'è chi ha avvertito del pericolo a maggio, chi a giugno, chi a luglio, ma a partire dalla metà di agosto non si poteva non capire, perché tutti gli indicatori (ripeto: tutti gli indicatori) dicevano che la curva non cresceva più linearmente, ma esponenzialmente.

È questo non voler vedere che ci ha portati, oggi, a dover fronteggiare un'onda molto alta e pericolosa. Ed è questo il motivo per cui siamo chiamati a nuovi sacrifici, anche se per ora preferiscono non dirci quali, quanto grandi, e soprattutto quanto lunghi. Ma la risposta è semplice: i sacrifici saranno tanto più grandi e tanto più lunghi quanto più il governo continuerà a temporeggiare, rimandando misure che già sa che dovrà prendere. Sono pronti, gli italiani, a una nuova stagione di sacrifici? Io penso di no, in parte per cattive ragioni, in parte per ottime ragioni. Le cattive ragioni si riducono ad una: la nostra società, nonostante sacche di povertà e di malessere, somiglia ormai più a un luna park che a una fabbrica. Novantacinque genitori su 100 mai avrebbero osato dire ai propri figli che era meglio, per un'estate, rinunciare ai divertimenti di massa e passare ad occupazioni meno pericolose o più utili, ad esempio vedere pochi amici, fare sport all'aperto, recuperare il tempo di studio perduto durante il lockdown. Ma anche a noi, che adolescenti non siamo più, sarebbe risultato molto doloroso non essere liberi di passare le vacanze all'estero, o dover osservare scrupolosamente le regole di prudenza, a partire dall'uso della mascherina e dal rispetto del distanziamento. Insomma, la maggior parte degli italiani ha pensato e pensa di aver fatto già sufficienti rinunce nel lockdown di marzo-aprile, e che non sia proprio il caso di farne altre. Queste sono le cattive ragioni, perché una società che ha perso la capacità di affrontare sacrifici per il bene comune è semplicemente una società in decadenza, anche se preferisce descriversi in registri più indulgenti. Ma nella resistenza a fare nuovi sacrifici ci sono anche buone ragioni. Ottime ragioni. Che io ridurrei a una: il premier Conte non ci ha chiesto scusa. Si è presentato come di consueto in tv, per dirci che la situazione era grave, e che dovevamo di nuovo fare sacrifici. Eh no, caro premier, noi avremmo voluto sentire un altro discorso, un discorso di verità e di umiltà.

Un discorso che suonasse più o meno così. "Cari italiani, è vero, in questi mesi, nonostante i pieni poteri che ci siamo presi proclamando lo "stato di emergenza", non abbiamo fatto, a, b, c, d, e, f, ...(qui lungo elenco), né abbiamo davvero preteso che voi faceste quello che vi avevamo prescritto, tipo niente movida, niente assembramenti sui mezzi pubblici, rispetto rigoroso del distanziamento. Un po' abbiamo chiuso un occhio per risarcirvi dei due mesi di lockdown, un po' abbiamo latitato perché siamo litigiosi, disorganizzati, e tendiamo a rimandare le decisioni difficili. Però ora che l'epidemia ha rialzato la testa la lezione l'abbiamo capita. Abbiamo capito che aveva ragione il professor Crisanti quando, a luglio, ci diceva che 300 positivi al giorno non sono pochi. E aveva ancora più ragione quando, ad agosto, più di due mesi fa, ci consegnava un piano per aumentare i tamponi e costruire un vero sistema di sorveglianza attiva dell'epidemia.

E avevano pure ragione quanti ci avvertivano che le scuole non erano pronte per riaprire, nonostante una raffica di banchi a rotelle in arrivo. Ecco perché, nel momento in cui vi chiediamo i primi sacrifici, cui fra poco ne seguiranno altri, vi promettiamo anche che quegli errori non li faremo più.

Ecco il nostro cronoprogramma, con le cose che faremo, gli stanziamenti, i tempi entro i quali vi garantiamo che le cose saranno fatte (segue lungo e dettagliato elenco di cose non fatte, ma che verranno fatte nei prossimi 3 mesi). Perché sappiamo bene, ora ci è chiaro, che se non faremo tutte queste cose l'epidemia, dopo i vostri nuovi sacrifici, sembrerà in ritirata per qualche settimana o mese, ma poi si ripresenterà implacabilmente con una terza ondata". Noi, queste parole non le abbiamo ancora sentite. Noi questo programma non lo abbiamo ancora visto. E lo vorremmo. Subito. Se non lo vedremo, i sacrifici li faremo di nuovo, come sempre, ma non riusciremo a toglierci il dubbio che, ancora una volta, saranno inutili.

www.fondazionehume.it

La vignetta

Il retroscena

I timori degli scienziati sulle misure Perché si aspettano una terza ondata

Graziellla Melina

Se le misure indicate dal nuovo Dpcm avranno effetti sul contenimento dell'epidemia, lo si vedrà tra un paio di settimane. La convinzione di diversi esperti, però, è che tra ritardi, mancanza di tracciamenti efficaci e difficoltà a concordare una linea comune tra le Regioni, alla fine si rischi di dover ricorrere alla chiusura generale. «Ci sono aree del Paese dove l'indice di contagio è alto e già da due settimane dovevano essere prese misure più forti, lockdown mirati» ribadisce Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica di Roma. Al di là di qualche "slabbratura" nel Dpcm a proposito per esempio delle palestre che «potevano essere chiuse la scorsa settimana», l'impressione è che ancora non si riescano a prendere decisioni condivise. Visto che «le pandemie durano mesi, se non anni - rimarca - è chiaro che un comportamento coerente da parte di tutti consente di convivere con il virus in maniera normale fino a quando avremo un vaccino». Il che vuol dire anche che è impensabile stabilire misure di contenimento con la prospettiva che poi a Natale si avranno maggiori libertà. Le conseguenze della scorsa estate dovrebbero servire come minimo da monito. «Se si abbassa completamente la guardia e l'attenzione è chiaro che ci sono ondate successive - avverte Ricciardi - Dobbiamo ricordare che nel caso dell'epidemia spagnola, l'ondata pericolosa, quella che fece più morti, fu proprio la terza». Ecco perché servono prima di tutto misure efficaci e costanti, a cominciare dal tracciamento. Eppure, «ancora non si è capito che è la misura più essenziale». L'app Immuni, del resto, non sta dando grandi soddisfazioni. «Se non funziona, la colpa non è solo dei cittadini, ma anche dei medici di medicina generale e delle aziende sanitarie che ancora non sanno come usarla. Finché non si entra in questa logica, siamo destinati ad alti e bassi e la storia di questa estate potrebbe ripetersi certamente anche a Natale». Il contact tracing, in Cina, ha invece permesso il ritorno alla normalità. «Nel momento in cui hanno un focolaio - rimarca Ricciardi - lo circoscrivono immediatamente, per cui a quel punto si possono permettere anche di vivere una vita pressoché normale. Se non entriamo nella logica di governare con evidenza scientifica, rigore e coordinamento, alla fine avremo sempre focolai epidemici non controllati». Dal punto di vista tecnico, rimarca Fabrizio Pregliasco, virologo e ricercatore di igiene dell'Università degli Studi di Milano «quanto prima si prendono certe misure restrittive tanto più è possibile il contenimento. Sicuramente, se le indicazioni del dpcm fossero state prese magari un paio di settimane fa, sarebbero potute essere ancora più efficaci». Nella situazione in cui ci si trova adesso, ormai, «tra i vari scenari deve essere considerato anche un lockdown generalizzato, anche se - ammette - spero che non si arrivi a questa misura». Con l'aumento dei contagi e dei ricoveri in terapia intensiva, gli ospedali rischiano di non reggere più. «Esiste un limite insuperabile del nostro sistema sanitario che è il numero degli operatori. E non si supera con un mese, ma con 10 anni, perché tanti ne servono per formare un medico - ricorda Pier Luigi Lopalco, professore di Igiene generale e applicata all'Università di Pisa e assessore alla Salute della Regione Puglia - Noi non siamo come l'Olanda o l'Inghilterra che chiamano i medici dall'India. I nostri specialisti sono italiani e sono già tutti al lavoro. Ricordiamo poi che nell'emergenza, qualche terapia intensiva in più la si realizza, come a Milano nella fiera. Ma senza i medici come si fa?». Il problema è che «la sanità di un Paese in forte debito pubblico come il nostro deve essere necessariamente iperefficiente. Significa che un ospedale che non ha il 95 per cento dei letti occupati in genere lo si chiudeva, perché etichettato come inefficiente, e quindi non ce lo potevamo permettere. Anche il personale sanitario è stato tarato su quei parametri. È ovvio, dunque, che con la pandemia tutto il sistema sanitario ormai si trovi in sofferenza».

IL PRECEDENTE DELLA SPAGNOLA DIMOSTREREBBE CHE IL PEGGIO POTREBBE ARRIVARE IL PROSSIMO ANNO. RICCIARDI, PREGLIASCO E ALTRI AVVERTONO: «SI DOVEVA INTERVENIRE PRIMA»

IL GAZZETTINO | Martedì 27, Ottobre 2020

Sant'Evaristo, papa. A Roma, sant'Evaristo, papa, che resse la Chiesa di Roma per quarto dopo il beato Pietro, sotto l'imperatore Traiano.

Il Sole Sorge 6.38 Tramonta 17.00
La Luna Sorge 15.52 Cala 2.06

MITTELEUROPA UN CONCETTO DA AMPLIARE E RIVEDERE

Come cambia il festival
Giacomo Pedini
Nanni a pagina XIV

Il dibattito
"Come l'acqua de' fiumi" ora scorre solo nel web
A pagina XIV

Scuole
Sopralluogo alla Valussi dopo i lavori da 70mila euro

Spostato il Cpia, il Comune di Udine ha investito 70mila euro per risistemare il fabbricato della Valussi che lo ospitava.
A pagina VI

Migliaia in piazza contro il decreto

▸Ieri a Trieste anche tanti titolari di palestre friulani Fedriga scende fra la folla per esprimere solidarietà

▸Venerdì la protesta dei gestori di piscine: «È la mazzata finale» Domani baristi e ristoratori. «Non trattateci come untori»

Anche in regione monta la protesta contro la stretta imposta dall'ultimo decreto governativo. Ieri, in piazza a Trieste, sono scesi i titolari delle palestre e dei centri fitness, fra cui anche diversi friulani, richiamati da un tam tam partito su Facebook e nelle chat, con un effetto a catena che ha sorpreso gli stessi promotori dell'Anif Fvg per la portata della mobilitazione che ha riempito piazza Unità e ha incassato la piena solidarietà del presidente della Regione Fedriga e del sindaco di Trieste Dipiazza. Domani sarà la volta di baristi e ristoratori. E nel fine settimana sempre a Trieste dovrebbe approdare la protesta dei gestori di piscine.
De Mori a pagina II e III

A TRIESTE Da tutta la regione

Calcio I bianconeri ripartono dalla Dacia Arena

Udinese, la Coppa per scordare Firenze

Dimenticare Firenze, ma facendo tesoro degli errori commessi e ripartendo dalla splendida doppietta di Stefano Okaka (nella foto): così l'Udinese prepara la sfida di domani alla Dacia Arena contro il Vicenza. E sullo sfondo ci sono di nuovo i viola di Beppe Iachini.
Alle pagine X e XI

Il soccorso
Bloccati in parete Salvi nella notte

Bloccati sulla parete rocciosa, due escursionisti austriaci trovano la strada del rientro a valle da soli ma grazie alle luci delle fotoelettriche dei Vigili del Fuoco. L'allarme dall'abitato di Timau di Paluzza era scattato domenica sera intorno alle 22, ma la squadra del Soccorso alpino e speleologico della stazione di Forni Avoltri ha scongiurato il peggio.
A pagina VI

Disperso da sabato Morto nel dirupo

▸L'auto è precipitata nel burrone Ieri il ritrovamento del corpo senza vita

I parenti non avevano sue notizie già dalla giornata di sabato e preoccupati avevano lanciato l'allarme. Ieri di primo mattino la tragica scoperta. Marcello Velicaz, 66enne di Savogna, è stato ritrovato senza vita all'interno della sua vettura, precipitata per una decina di metri in un dirupo tra le località di Cepletischis e Masseris, frazioni dello stesso comune delle Valli del Natisone, lungo l'arteria comunale che porta a Montemaggiore.
A pagina VI

Lunapark
I giostrai chiedono il rimborso

La trattativa è stata aperta, ma i giostrai chiederanno comunque al Comune il rimborso delle spese vive. A farli arrabbiare, infatti, non è stato tanto l'annullamento del Luna Park di Santa Caterina, quanto il fatto di essere stati "obbligati" a venire a Udine, pena il non potervi partecipare per i prossimi tre anni: è questa, infatti, la "sanzione" prevista dal Regolamento comunale del 2003, per gli operatori che, dopo aver fatto domanda, non disdicono.
Pilotto a pagina VI

Aiuti alle categorie, la Regione in campo

La Regione potrebbe scendere in campo per interventi a sostegno delle categorie maggiormente colpite da quello che, da ieri, si configura come un secondo lockdown. E potrebbe farlo con l'intervento normativo che ha a portata di mano, l'assestamento di Bilancio d'autunno che andrà alla discussione dell'Aula consiliare domani. Oggi, infatti, è prevista una Giunta regionale straordinaria per approntare nuovi emendamenti giuntali alla manovra da 87 milioni e non è escluso che in tale circostanza si mettano in atto misure volte ad attutire il nuovo forte contraccolpo a tante attività produttive. Migliaia le partite Iva su cui si ripercuoteranno gli effetti delle nuove disposizioni contenuto nel Dpcm firmato dal presidente del Consiglio domenica.

Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, del resto fin dalle serrate ore di trattativa è stato critico con la linea governativa perché «il Governo è rimasto sordo al confronto con le Regioni» e perché il rischio è che «spariranno migliaia di attività economiche». Le premesse, quindi, ci sono tutte perché la maggioranza di governo tenti un intervento in proprio. In questo senso ieri si è espressa Forza Italia in maggioranza e dall'opposizione i Dem hanno già annunciato emendamenti mirati in tal senso.
Lanfrit a pagina VIII

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il quartier generale della Regione a Trieste

Virus, la mobilitazione

«Così si uccide un settore intero» Gestori di palestre e piscine in piazza

▶Ieri alla manifestazione di Trieste anche molti friulani
Nel weekend la mobilitazione delle società natatorie

IL CASO

UDINE Anche in regione monta la protesta contro la stretta imposta dall'ultimo decreto governativo. Ieri, in piazza a Trieste, sono scesi i titolari delle palestre e dei centri fitness (ma pure diversi esercenti), fra cui anche diversi friulani, richiamati da un tam tam partito su Facebook e nelle chat, con un effetto a catena che ha sorpreso gli stessi promotori dell'Anif Fvg per la portata della mobilitazione che ha riempito piazza Unità, con slogan e striscioni "Non siamo untori", e ha incassato la solidarietà del presidente Fedriga e del sindaco di Trieste Dipiazza. Domani sarà la volta di baristi e ristoratori. E nel fine settimana sempre a Trieste dovrebbe approdare la protesta dei gestori di piscine della regione, un'idea partita da Udine.

LE PALESTRE

«Ci saranno quasi 2mila-3mila persone». Ieri sera Roberto Bolelli, presidente dell'Anif Fvg, quasi non ci credeva, per una manifestazione nata il giorno prima con un passaparola on line che ha raggiunto un effetto moltiplicatore inimmaginabile. «È diventata una cosa pazzesca. Non avremmo mai pensato. È nata come atto di denuncia per come siamo trattati. Abbiamo subito un danno pazzesco con il primo lockdown. Quando abbiamo riaperto, d'estate le palestre hanno meno affluenza. Poi, abbiamo dovuto garantire i voucher ai clienti: abbiamo tenuto aperto gli impianti ma incassando zero. Le stime parlano di perdite del 65-70% per i centri sui 700 metri quadri, del 50% per gli impianti fino a mille metri quadri e del 30% per quelli sopra i mille metri quadri. In regione parliamo di migliaia di attività. Abbiamo adempiuto agli obblighi. Abbiamo subito i controlli e anche se siamo a posto ci dicono chiudete? Da qui è nato il sentimento di protesta. Abbiamo ricevuto adesioni anche da Udine, Latisana, Pordenone, Gorizia. Chiediamo che siano riaperti i centri, eventualmente aumentando i controlli e sanzionando chi non rispetta le regole». A Udine anche Valentina Monte e Davide Padovan della Sport&Fit hanno aderito allo spirito della protesta. Ricordano le misure antivirus adottate meticolosamente: «Nonostante questo il governo ha deciso sulla base di nebulose motivazioni di farci chiudere dopo che moltissime palestre avevano superato i controlli. Riteniamo inaccettabile questa condotta di un governo che non ha ascoltato ragioni e ha chiuso un intero settore mettendo a rischio lavoratori e famiglie e il futuro di moltissime realtà. Chiediamo l'immediata riapertura».

IN MIGLIAIA DAVANTI ALLA REGIONE FEDRIGA FRA LA FOLLA: «SOLIDALE CON VOI» CONDANNA PER I FUMOGENI DI UN GRUPPO DI FACINOROSI

MISURE Il termoscanner della Swim. Sopra, la manifestazione

LA REGIONE

In piazza Unità, alla fine, ieri, accolto dagli applausi, è sceso anche il presidente Massimiliano Fedriga, che ha espresso vicinanza a tutte le categorie presenti, nella convinzione che vadano tuelati sia la salute sia il lavoro, come solidarietà aveva già espresso il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin. «La Regione e il Comune - hanno detto Fedriga e Dipiazza - esprimono la loro solidarietà a tutte le imprese e ai lavoratori che stanno attraversando un momento di estrema difficoltà e, al contempo, si dissociano da chi ha preso a pretesto la sofferenza di queste persone per dare libero sfogo ai propri istinti violenti. La manifestazione ha visto la partecipazione di migliaia di persone pacifiche, che hanno espresso il loro dissenso in modo civile e composto. Spiace che pochi facinorosi, che nulla hanno a che fare con esse, abbiano tentato di avvelenare il clima alimentando inutili tensioni». Il riferimento è ai fumogeni lanciati a margine da alcuni. Ma il prefetto Valerio Valenti, che ha ricevuto i titolari delle palestre, rubrica l'episodio a «un po' di scalmanati che sono subito stati bloccati. Le frange più estreme che nulla hanno a che vedere con il mondo di ristorazione, palestre e piscine che ha manifestato pacificamente e di cui ho ricevuto le istanze: rappresenterà il loro malessere a Roma».

LE PISCINE

Anche i gestori delle piscine si preparano. «Stiamo organizzando una manifestazione con i vari gestori della regione - diceva ieri mattina il presidente dell'Unf Maurizio Vidus, che regge le redini della Swim di Villa Primavera -, da Campoformido a Spilimbergo, da Cordenons a Pordenone, a Trieste. Ci stiamo coordinando per fare una manifestazione in piazza Unità venerdì alle 18: vedremo se la Questura ci darà l'ok. Chiediamo che cambino le cose. Per noi questo decreto è una mazzata». Con il sapore della beffa. «Ci hanno fatto i controlli: tutto in regola. Ci hanno dato le nuove regole. Poi, pochi giorni dopo, ci hanno fatto chiudere. Questo ci ha lasciato l'amaro in bocca. Ma come: mi controlli, è tutto a posto e poi mi chiudi? Questo stona. Faremo sentire la nostra voce. Chiederemo di venirci incontro: al primo giro non abbiamo visto un euro. Il primo lockdown ci era costato 100mila euro. Fra termoscanner e misure di sicurezza, abbiamo speso 15mila euro. Eravamo già a posto da giugno, come tutte le piscine del Fvg. I controlli lo hanno certificato. Con questa chiusura si uccide un settore».

Cdm

Categorie sul piede di guerra dagli industriali agli artigiani

LE REAZIONI

UDINE Categorie economiche sul piede di guerra contro le norme entrate in vigore con l'ultimo decreto del presidente del Consiglio. Dagli industriali agli artigiani, passando per ogni categoria compresa tra Confcommercio e Confesercenti, l'attacco ai provvedimenti è generalizzato – in particolare laddove prevede la chiusura degli esercizi pubblici alle 18 e la chiusura di alcune attività – e, di conseguenza, una condivisione naturale con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, molto critico sul nuovo Dpcm per le ripercussioni economiche che genererà. L'assonanza è tale che il responsabile economico del Pd regionale, Renzo Liva, arriva a considerare che «i vertici di Confindustria Udine ammiccano alla Lega». La presidente degli industriali friulani, Anna Mareschi Danieli, ha detto di provare la sensazione che «il Governo non sia in grado di gestire sistemi complessi e che continui a navigare a vista, senza rendersi davvero contro di quali possono essere le conseguenze di azioni di questo tipo». Inoltre, ha aggiunto la presidente, «sulle modalità di alcune decisioni/chiusure vedo un totale non ascolto delle proposte avanzate dalle Regioni». Da qui l'intervento del Dem Liva, per il quale «la pandemia ha caratteristiche di crescita tali da rischiare di far crollare il sistema sanitario ed economico: un fatto che ai vertici di Confindustria Udine – affonda Liva – non è chiaro o non interessa». Il Dem ammette comunque che da Roma «il messaggio poteva essere comunicato meglio e magari con più attenzione al consenso», anche se «il senso è chiaro». Il punto è che questa volta a essere arrabbiati sono in tanti. Il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti, chiede al Governo esplicitamente di fare «dietrofront, poiché le nuove misure in Friuli Venezia Giulia sono ingiustificate, mentre ad essere penalizzate saranno circa 10mila imprese». Il 10% delle localizzazioni in regione paga dazio al nuovo provvedimento, dicono le elaborazioni dell'Ufficio studi di Confartigianato Udine. In questo quadro 1.030 sono imprese artigiane, 233 sospese totalmente, 797 dalle 18 in avanti. Numeri ai quali andrebbero aggiunti quelli dell'indotto, al momento di difficile stima, che Tilatti ha passato alla lente d'ingrandimento stamattina insieme ai vertici dell'associazione dopo essersi confrontato, "al fianco" dei colleghi di Confapi e Cna, con il governatore Fvg, Massimiliano Fedriga, e l'assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini. «Al presidente va tutto il nostro appoggio», ha affermato Tilatti. Pensiero condiviso da Confesercenti Fvg, presente ieri all'incontro con il presidente della Regione. «Le nostre imprese - hanno sottolineato dalla Giunta Regionale di Confesercenti - diventano il capro espiatorio per giustificare mesi di mancanza di programmazione e strategia nazionale, per intraprendere le azioni necessarie per anticipare e ridurre il problema pandemico odierno». Con lo slogan «Siamo a terra», gli esercizi pubblici aderenti a Confcommercio Fvg ha dato appuntamento alla manifestazione programmata per domani in piazza Unità a Trieste, alle 11.30. L'obiettivo è ricordare il valore economico e sociale del settore.

A.L.

MARESCHI DANIELI: «IL GOVERNO NON È IN GRADO DI GESTIRE SISTEMI COMPLESSI SI NAVIGA A VISTA»

IL PD ATTACCA CONFINDUSTRIA: «I VERTICI SEMBRANO AMMICCARE ALLA LEGA»

SOLDI IN FUMO Le categorie economiche sono preoccupate per gli effetti del nuovo decreto

CONFARTIGIANATO: IN REGIONE PENALIZZATE DALLE MISURE QUASI DIECIMILA IMPRESE

CONFESERCENTI: LE NOSTRE AZIENDE DIVENTANO IL CAPRO ESPIATORIO PER GIUSTIFICARE LE CARENZE

Sit in con i piatti capovolti la rivolta degli esercenti

▶La titolare di un'enoteca ha lanciato un appello subito raccolto dai colleghi

▶Domani a Trieste baristi e ristoratori della Fipe. «Un decreto insensato»

LA PROTESTA

UDINE Seduti per terra, nella piazza centrale di Codroipo, con i bicchieri e i piatti rovesciati, le chitarre scordate o le bacchette spezzate. Ristoratori, osti, baristi, insegnanti di musica, ma anche rappresentanti e tour operator di agenzie turistiche con i simboli del loro lavoro messo a rischio dalle nuove misure anti covid. L'idea del sit-in è venuta a Elisa Degano, che guida l'enoteca "L'angolo delle specialità" a Codroipo e che ha lanciato un accorato video-appello ai colleghi, invitandoli a scendere in piazza con lei domani sera alle 18, mentre la voce, a tratti, tradiva l'emozione di chi si trova a combattere con qualcosa di molto più grande. «Scusate l'emozione, ma credo che il Friuli non meriti questo», ha detto.

IL SIT IN

«L'idea è partita domenica pomeriggio - racconta Degano -. Mi sono confrontata con alcuni colleghi e poi ho deciso di farlo: ho avvisato le forze dell'ordine e ho chiesto come muovermi per fare una mobilitazione civile. È la prima volta per me. Non so quanti ci saranno in piazza, ma mi stanno telefonando in tanti. La Fipe organizza la manifestazione a Trieste mercoledì mattina, ma non potendo essere presenti abbiamo pensato di fare la nostra protesta in piazza Garibaldi a Codroipo alle 18. Mercoledì mattina andrò a segnare con il gessetto le posizioni per restare distanziati. Saremo seduti per terra perché il Dpcm ci ha atterrato. Io avrò una tovaglietta con i bicchieri e i piatti rovesciati. I tour operator porteranno un asciugamano con il mappamondo. Dei musicisti avranno la chitarra scordata». L'orario è stato scelto proprio perché è quello della serrata imposta dal Governo per contenere i contagi. «A fine anno avremo almeno il 30 per cento in meno - dice l'esercente che ha tre dipendenti -. Abbiamo fatto tutto quello che ci hanno chiesto, abbiamo speso per mascherine, igienizzanti e plexiglass e adesso, da un momento all'altro, è tutto vano. Io non ci sto. Apro l'enoteca alle 17: chiudere alle 18 sarebbe il colpo finale».

L'OSTESSA

A Udine la titolare di una notissima osteria del centro (che chiede di restare anonima) ieri ha dovuto lasciare a casa buona parte dei suoi dipendenti. «Dopo pranzo, ho deciso di chiudere. Non aspetto le 18, che mi viene da ridere - nota con amarezza -. Oggi siamo in tre a lavorare. Ho dovuto lasciare a casa otto dipendenti con la morte nel cuore. Faremo un po' a rotazione: gli altri verranno al lavoro domani. Sono tutti assunti regolarmente: penso di fargli smaltire le ferie. Sabato sono venuti degli austriaci che mi hanno portato le rose e mi hanno fatto piangere. Mi hanno detto: ci vediamo a novembre per lo shopping. E io gli ho risposto: "Penso proprio di no, ci sarà la chiusura". Loro allora di rimando: "Se non c'è lei, allora non veniamo neanche per lo shopping". Mi sono commossa». E conclude: «Proprio adesso, che da qualche mese si era ricominciato a lavorare, che avevo così tante prenotazioni per novembre, ci è piovuto addosso questo decreto. Per me è stata una tragedia».

LA FIPE

Domani scenderanno in piazza anche baristi e ristoratori della Fipe, che occuperanno pacificamente piazza Unità a Trieste alle 11.30. Oltre al presidente regionale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo, fra gli altri, ci sarà anche il referente provinciale di Udine di Fipe Antonio Dalla Mora. «Si tratta di una mobilitazione nazionale, che si svolgerà in tutti i capoluoghi e a cui aderisce anche il Fvg -. Chiediamo che non ci siano restrizioni. L'idea è nata prima del Dpcm per chiedere politiche di sostegno e rilancio del settore. Giravano già voci che sembravano incontrollate e invece si sono rivelate veritiere. Non ci capacitiamo dell'insensatezza dei contenuti di questo decreto, che individua la nostra categoria come portatrice di contagi. È una follia. Con queste misure si mette in ginocchio un settore. Questa sera passare davanti a una trentina di bar e ristoranti tutti chiusi alle 18 è stato avvilente e deprimente. Si lede il diritto al lavoro e la dignità». E continua: «Non si vuole dare la colpa a nessuno ma è evidente che l'inizio delle scuole ha provocato una serie di circuitazioni che hanno fatto impennare la curva dei contagi. Non si può buttare la croce sempre sugli stessi. Noi siamo imprenditori e prima ancora capifamiglia e persone responsabili. Prima dei clienti, nei locali entriamo noi: se riteniamo di poter lavorare senza aumentare la dose di rischio né per noi né per i nostri avventori è perché siamo sicuri di poterlo fare».

Camilla De Mori

TAVOLI VUOTI Alle 18 i locali ieri hanno dovuto chiudere i battenti come imposto dal decreto del governo. A sinistra la titolare dell'enoteca di Codroipo

La segnalazione

«Troppi alla partenza del Giro a Udine, esposto in Procura»

GIUSTIZIA Esposto in Procura

(cdm) Esposto in Procura «per la massiccia presenza di persone in piazza Libertà a Udine in occasione del Giro d'Italia». Ad annunciare l'intenzione di presentare una segnalazione a Palazzo Lovaria è Simone Tutino, in qualità di portavoce: «Un cittadino residente a Udine, padre di due studenti, si è rivolto agli avvocati Santo Tutino e Francesca Tutino. C'è la volontà di interessare l'autorità giudiziaria in riferimento alla massiccia presenza di persone che si è vista in occasione del Giro in piazza Libertà. Stiamo ponderando il ricorso. Il cittadino udinese, infatti, si chiede come mai non si sia fatto nulla per disperdere le persone e intende appellarsi alla magistratura per verificare se in quella occasione siano state rispettate le norme. Il cittadino quindi - prosegue Tutino - con l'esposto che sarà presentato nei prossimi giorni chiederà alla Procura della Repubblica di Udine di verificare se le normative del decreto del presidente del Consiglio dei ministri pendente siano state applicate in modo corretto, siccome il divieto di assembramenti è importante». Simone Tutino, inoltre, sottolinea anche come «anche fuori dalla Questura oggi (ieri ndr) sia stata segnalata la presenza di una sessantina di persone in attesa all'esterno. Credo che occorra trovare una soluzione per evitarlo».

La "sfida" del gestore del pub di Lignano «Io non chiudo, non posso permettermelo»

IL CASO

LIGNANO Francesco Dalle Crode, titolare del King Pub di via Carso a Lignano Sabbiadoro non intende aderire alle nuove misure imposte dal governo. Il locale di solito apre tutte le sere alle 18 e così ha fatto anche ieri sera, nonostante le nuove regole introdotte dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che impongono agli esercizi pubblici la chiusura proprio alle 18. La notizia della decisione di Francesco Dalle Crode già nel tordo pomeriggio circolavaa Lignano: verso le 17,30 fuori del locale si era formato un gruppetto di persone pronto a sostenerlo nella sua decisione. Man mano che passavano le ore il gruppo dei curiosi si è addirittura ingrandito, con persone pronte a sfidare il vento e la pioggia. Verso le 18, puntuali all'orario di apertura si sono presentate le cinque-sei dipendenti pronte per cominciare a lavorare e a servire i clienti. «Non posso permettermi di chiudere -dice il titolare del King pub –. Ora ho ridotto il personale perché siamo d'autunno, ma d'estate arrivo anche ad una trentina di dipendenti. La famosa cassa integrazione per il personale arriva con il contagocce e sempre se arriva. Fare simili provvedimenti significa far morire le attività».

IL LOCALE

Il locale esiste in quel luogo da una trentina d'anni ed ha una clientela variegata e assai affezionata. Infatti anche ieri sera si sono presentati vari clienti e sono stati serviti regolarmente. «Io non voglio polemizzare, ma se non lavoro, non posso pagare i dipendenti – diceva ieri sera Francesco –. Io non ce l'ho con la Polizia, loro fanno il proprio lavoro. Se mi dovessero multare i clienti presenti ai tavoli hanno già detto che faranno una colletta e mi aiuteranno a pagare. Ho fatto la mia scelta da imprenditore, non sono qui per contestare l'operato delle forze dell'ordine che, come dicevo fanno il loro lavoro».

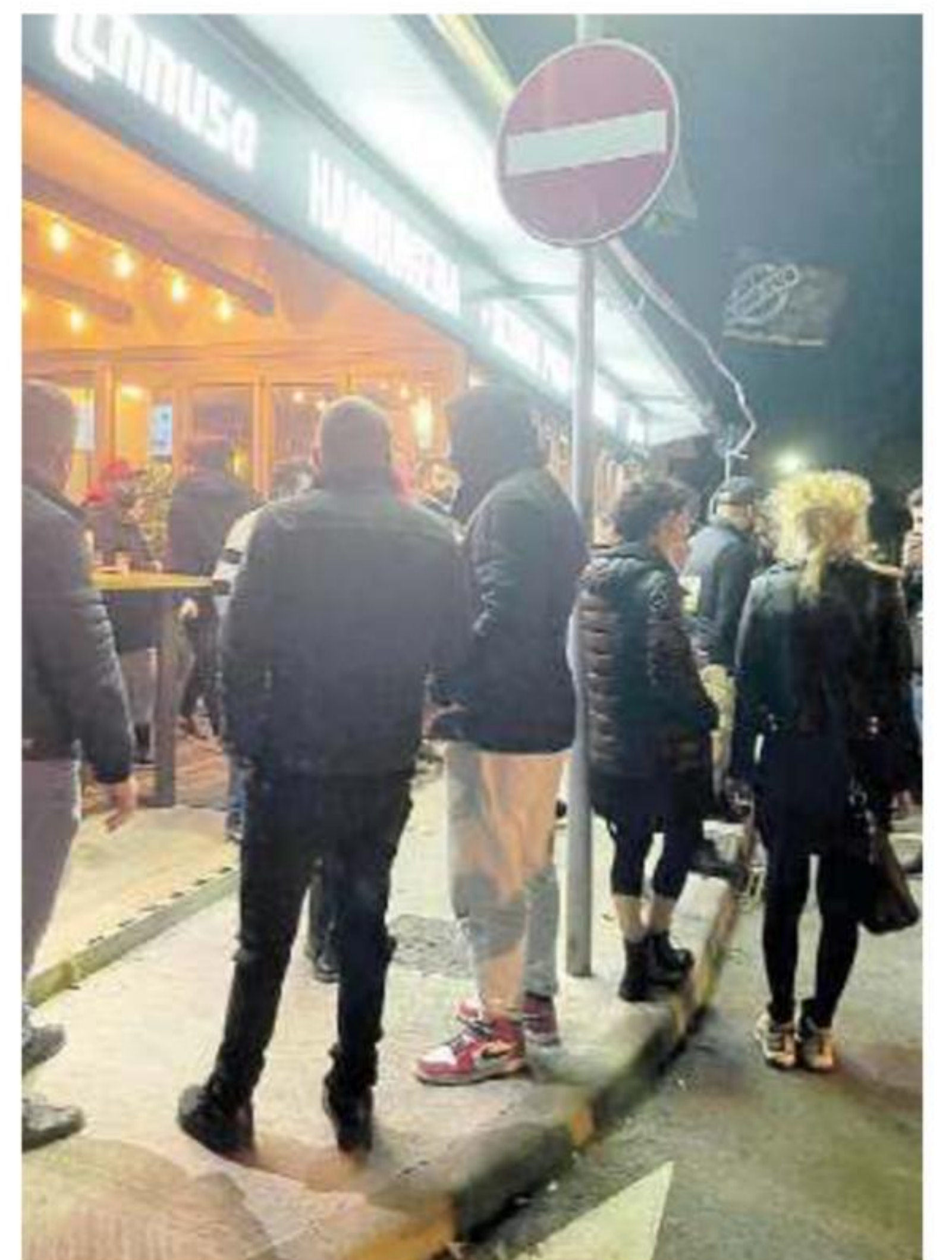
L'ANNUNCIO

Già il giorno prima Dalle Crode aveva annunciato la sua intenzione su Facebook con un post chiarissimo: «Premetto che non voglio essere polemico, ma allo stesso tempo sarò franco e diretto. Io domani - aveva detto domenica – non chiudo alle 18, non chiudo perché non posso permettermelo». E poi aveva anche rilevato che «la famosa cassa integrazione per il personale arriva con il contagocce, sempre se arriva. Sinceramente ho quasi 30 dipendenti a cui devo dare delle risposte e delle certezze. Detto ciò io domani mi troverò al King Pub come faccio ogni santissimo giorno». E aveva anche scritto: «Continuerò a difendere la mia azienda e difenderò ciò che ho creato in 18 anni di sacrifici, non mi spaventa l'arresto o qualsiasi altra formula». E quindi aveva concluso: «Io difendo la mia azienda e difendo le persone umane che la compongono e il mio santo diritto di lavorare».

Enea Fabris

Coppeto (Cna)

«Così la ristorazione è messa in ginocchio»

«La ristorazione così sarà presto in inginocchio. Il sostegno promesso dal governo per affrontare questo mese di chiusura è inadeguato rispetto alle reali esigenze di chi deve pagare collaboratori e spese fisse». Così il presidente della Cna Fvg Nello Coppeto commenta il confronto con il presidente della Regione Fedriga, che lunedì mattina ha incontrato le categorie. «Concordiamo con Fedriga sul fatto che le misure del decreto siano eccessive. Serviva una maggiore flessibilità per permettere ad ogni realtà regionale di fare distinzioni su attività e territori». La Cna è già sommersa dalle istanze preoccupate dei ristoratori in difficoltà.

A LIGNANO Un gestore ha tenuto aperto

Virus, la nuova ondata

Aumentano i ricoveri in Intensiva

▶Preoccupa sempre di più la tenuta del sistema sanitario Rilevati 334 nuovi casi, di cui 134 in provincia di Udine

▶Altri 22 positivi alla casa di riposo della Carnia di Tolmezzo Infermieri e medici contagiati. Tamponi per 3 classi allo Stellini

I NUMERI

UDINE Continuano ad aumentare i ricoveri in terapia intensiva in Fvg così come quelli negli altri reparti. Preoccupa sempre di più la tenuta del sistema sanitario. Sono salite a 27 infatti le persone accolte in area critica, quattro in più rispetto a domenica, così come crescono a 119 i pazienti ricoverati in infettivologia. Sul fronte dei contagi si sono rilevati 334 nuovi casi con 3.087 tamponi eseguiti, mentre si contano tre nuove vittime: una 41enne di Trieste, una 73enne e una 94enne, entrambe di Pordenone. 141 le nuove positività nel capoluogo giuliano, 134 in provincia di Udine, 6 nel Pordenonese e 19 a Gorizia, alle quali si aggiungono 71 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono saliti a 3.312 (+ 262).

OSPEDALI

«Da fine primavera a oggi ci siamo trovati di fronte ad una situazione in cui c'è stata una forte domanda di assistenza extra ospedaliera legata a persone in isolamento non trattabili nelle abitazioni private, a cui si associa però in questi ultimi giorni una nuova impennata di richieste di posti letto negli ospedali. Per questo motivo stiamo compiendo delle rimodulazioni all'interno dei nosocomi al fine di garantire, in modo efficiente, le richieste legate alla gestione attuale della pandemia». Lo ha detto il vicegovernatore Riccardo Riccardi. L'aumento degli isolamenti rispetto ad aprile, quando erano fermi a 2500, per Riccardi significa «che in questo ultimo periodo il baricentro dell'attenzione si è spostato fuori dagli ospedali; rispetto al passato abbiamo quindi dovuto rimodulare l'offerta di assistenza alle persone contagiate dal covid-19».

I FOCOLAI

Tra i focolai cresce la preoccupazione nel settore delle residenze per anziani con il bilancio dei contagi all'Asp della Carnia di Tolmezzo che vede altri 22 ospiti e un nuovo operatore positivi, per un totale che sale a 34 ma destinato probabilmente a crescere ulteriormente con l'arrivo degli esiti degli ultimi tamponi. A questa situazione si aggiungono ancora altri infetti nelle case di riposo Flora2 e Itis a Trieste, Arcicasa di San Quirino, Alle betulle di Cavasso Nuovo. Contagiati un infermiere di Asugi a Monfalcone, uno dell'Ospedale di San Vito al Tagliamento, un'ostetrica dell'Asufc a Gemona, un operatore e un infermiere dell'Ospedale di Udine. Positivo pure il sindaco di Casarsa della Delizia Lavinia Clarotto, mentre il municipio è stato chiuso stamattina per la positività di un dipendente. 4 poi i nuovi casi di positività al covid-19 nel comune di Tarvisio, a fronte di oltre 90 tamponi eseguiti sabato. Tre classi (e i relativi docenti) sono attualmente in isolamento, in attesa di tampone allo Stellini di Udine, alla elementare Fritz, parte del sesto comprensivo cittadino due sono le classi in isolamento in seguito alla positività riscontrata in un insegnante.

FEDRIGA

«I dati in nostro possesso certificano che i tanto promessi vaccini non saranno nelle nostre disponibilità in tempi brevi e per la loro diffusione serviranno mesi». Ha esordito così il presidente Massimiliano Fedriga, intervenuto al meeting promosso da "Noi per l'Italia" all'abbazia di Rosazzo. «Non è una questione solo di funzionamento ma soprattutto di approvvigionamenti e il Paese Italia proprio per questo deve affrontare la questione che con il virus occorre convivere ma non decidendo la domenica per il lunedì quali attività bloccare in modo poco razionale. Da parte nostra avevamo proposto una profonda revisione del Dpcm, queste misure non serviranno a ridurre i contagi ma metteranno in ginocchio quelle categorie che avevano investito per mettersi in regola in questi mesi».

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'ospedale di Udine

Le novità

L'esito dei tamponi in un clic, aumentato del 543% il numero di primi accessi al fascicolo elettronico

Da ottobre in Friuli Venezia Giulia si è avuto un aumento del +543% rispetto a gennaio 2020 di cittadini che hanno fatto il primo accesso al fascicolo sanitario elettronico (Fse) in virtù del fatto che il referto del tampone era disponibile in formato digitale e facilmente scaricabile. Il dato è emerso nel corso della riunione che il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ha avuto con i vertici delle Aziende. Ad oggi sono 44.083 i cittadini ad aver fatto un primo accesso al Fse. Hanno raggiunto quota 32.252 nel 2020, di cui 11.831 sono le persone ad aver fatto un primo accesso a ottobre. «Stiamo lavorando a un progetto che prevede azioni migliorative continue in termini di incremento dei servizi disponibili, semplificazione e usabilità. Per quanto riguarda il risultato del tampone, la pubblicazione del referto continuerà ad alimentare il Fse». A giugno 2020 il patrimonio documentale disponibile tramite Fse consta di 108,2 milioni di documenti firmati digitalmente di cui 27,2 milioni di referti di laboratorio e 29,5 milioni per visite specialistiche. Il numero dei consensi registrati all'utilizzo del Fse corrisponde all'80% della popolazione. «Per quanto riguarda il risultato del tampone, infine, è stato avviato un sistema di invio del risultato negativo attraverso sms o chiamata telefonica. Analogamente si ipotizza - rende noto Riccardi - di inviare un messaggio di alert ai cittadini risultati positivi invitandoli a rimanere a casa in isolamento in attesa che il dipartimento di prevenzione si metta in contatto con loro per definire le modalità di cura».

«IL RISULTATO ARRIVA VIA SMS ORA VORREMMO ANCHE MANDARE UN ALERT A CHI È POSITIVO»

«Seguiamo il modello altoatesino per adattare le misure al nostro Fvg»

IL CONFRONTO

UDINE Favorevole alla scelta ma consapevole che il Friuli Venezia Giulia non ha il peso politico dell'Alto Adige. Massimo Moretuzzo, segretario del Patto per l'Autonomia strizza l'occhio al presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher che, pur recependo l'ultimo Dpcm, ha deciso di adattarlo alla realtà locale consentendo ai ristoranti di tenere su le serrande fino alle 22 e di lasciare aperti - seppur con restrizioni - cinema, teatri e impianti sciistici, istituendo però il divieto di spostamento notturno tra le 23 e le 5. «Non sono contrario alle chiusure, ma dal punto di vista metodologico sarebbe corretto che le Regioni potessero valutare e agire direttamente sul territorio dando risposte più concrete alle varie esigenze. Ad esempio non si può paragonare la situazione dei locali a Milano, Roma o Napoli con quella dei comuni della Carnia o delle zone rurali del Friuli. È sbagliato. Le Regioni come noi, dovrebbero poter non solo monitorare il numero di contagi, i ricoveri e l'occupazione delle terapie intensive ma decidere in autonomia quali criteri applicare assumendosene le responsabilità». Moretuzzo è consapevole che, considerata l'emergenza, non sia la scelta migliore andare allo "scontro" con il Governo centrale, ma è convinto che «all'interno della Conferenza Stato-Regioni, si poteva trovare maggior spazio di manovra». Al netto dei numeri in parlamento è difficile che il Fvg possa permettersi uno "strappo" come quello di Bolzano sia perché «siamo in una situazione paradossale per cui ci paghiamo autonomamente la sanità, ma i contenuti delle scelte, di fatto, dipendono dal Ministero» sia perché politicamente la nostra regione conta meno di quella altoatesina. «Anche in passato il Sud Tirolo ha fatto scelte diverse rispetto a quelle di Roma - rileva Moretuzzo - con ordinanze che potenzialmente avrebbero potuto generare un contenzioso con il Governo, ma lo hanno fatto perché sapevano che l'eventuale impugnazione, se mai ci fosse stata, sarebbe arrivata diverso tempo dopo e quindi, in un certo senso, non hanno avuto problemi a forzare la mano». In pratica, Trieste si troverebbe con le mani legate, senza possibilità di fare la voce grossa: «I parlamentari eletti dal Südtiroler Volkspartei (di cui lo stesso Kompatscher è esponente) sono in grado di determinare il destino del Governo al Senato e quindi hanno una "capacità" di trattativa politica che noi drammaticamente non abbiamo». Un FVG autonomo ma "ostaggio" di Roma, dunque? Secondo Moretuzzo gli spazi di manovra, seppur limitati, ci sono ancora «anche se, nonostante Fedriga abbia manifestato la propria contrarietà ad alcune scelte del Dpcm, per ora è tutto fermo». Tra i settori in cui la Regione potrebbe operare ci sarebbe, ad esempio, la didattica a distanza. «Avevamo proposto di chiedere a Insiel l'attivazione di una piattaforma unica di videoconferenza per tutte le scuole e di assegnare a studenti e insegnanti una casella di posta elettronica così da facilitare le comunicazioni. Non è stato fatto nulla». Un altro aspetto riguarda la manovra di assestamento di bilancio «con la quale si potrebbe giocare in anticipo rispetto la crisi che colpirà settori come turismo, ristorazione o spettacolo. Una Regione autonoma non deve aspettare gli aiuti che, magari, arriveranno da Roma».

MORETUZZO: NON SONO CONTRARIO ALLE CHIUSURE MA SAREBBE GIUSTO CHE LE REGIONI AVESSERO MARGINI DI MANOVRA

Tiziano Gualtieri

Shaurli (Pd)

«I numeri dicono che il tempo è scaduto»

Il Pd in allarme per il nuovo picco di contagi. Come dice il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, alla luce dei dati regionali, «i numeri di oggi ci dicono che il tempo è scaduto e bisogna prendere decisioni per fermare la risalita del contagio. Subito, prima che i danni siano irreparabili. È auspicabile che stavolta non ci sia la corsa di Fedriga a dire "siamo arrivati prima" perché forse siamo arrivati dopo. Non staremo a ricordare le polemiche estive sulle discoteche o altri ritardi, perché noi crediamo da sempre che "serve il senso di comunità" e che "bisogna difendersi a vicenda e remare tutti nella stessa direzione"».

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Una proposta

IL RITROVAMENTO Un momento del recupero

Scomparso da sabato trovato morto nel dirupo

▶I familiari non avevano sue notizie e avevano lanciato subito l'allarme

▶L'auto del 66enne di Savogna è precipitata per una decina di metri

LA TRAGEDIA

SAVOGNA I parenti non avevano sue notizie già dalla giornata di sabato e preoccupati avevano lanciato l'allarme. Ieri di primo mattino la tragica scoperta. Marcello Velicaz, 66enne di Savogna, è stato ritrovato senza vita all'interno della sua vettura, precipitata per una decina di metri in un dirupo tra le località di Cepletischis e Masseris, frazioni dello stesso comune delle Valli del Natisone, lungo l'arteria comunale che porta a Montemaggiore. Per l'uomo, muratore in pensione che non era sposato e viveva da solo, le ricerche di Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino, erano scattate domenica quando i parenti si erano resi conto che non aveva fatto ritorno a casa. La tragica scoperta è toccata, di prima mattina, a una familiare del pensionato che mentre setacciava la zona in cerca di possibili tracce ha notato l'auto tra i rovi. Secondo le prime ricostruzioni a fargli perdere il controllo della vettura nel pomeriggio di sabato, mentre stava rientrando in paese, su un tratto rettilineo della strada comunale, potrebbe essere stato un malore, o un colpo di sonno ma si tratta al momento solo di ipotesi al vaglio degli agenti del Commissariato di Polizia di Cividale del Friuli, intervenuti sul posto. Complicate le operazioni di recupero sia della salma sia della vettura, con i pompieri che hanno raggiunto la zona con una autogru e con diversi mezzi assieme ai tecnici del Cnsas della stazione di Udine. Dopo l'individuazione dell'auto, precipitata nella boscaglia e bloccatasi capovolta sul fondo del dirupo, si è atteso l'arrivo del medico legale, sbarcato dall'elisoccorso del 118 poco lontano dal luogo della tragedia, a causa delle nuvole basse che creavano scarsa visibilità. Dopo la constatazione del decesso, un dei tre tecnici del Soccorso Alpino presenti in zona si è calato nel dirupo per aprire un varco tra le ramaglie e consentire un più agevole passaggio alla barella. Il recupero della salma, una volta estratta e adagiata sulla tavola, è avvenuto con un paranco, portata poi al livello della strada, a seguire il recupero dell'automobile grazie ai mezzi dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Cividale e del comando provinciale di Udine.

IL SINDACO

Una delle ultime persone che hanno incrociato Velicaz sulla via è stato il sindaco di Savogna, Germano Cendou, il quale ha raccontato di aver visto l'uomo salire verso Masseris proprio sabato sera, verso le 20: "Siamo profondamente addolorati, ci stringiamo ai familiari di Marcello, un uomo buono, serio, lavoratore, stimato da tutti" ha concluso. Incidente stradale poco prima delle 10 di ieri mattina anche sulla strada regionale 512 (Via Diaz) a Trasaghis: sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Gemona che, giunti sul posto, hanno trovato due vetture scontrate frontalmente. Gli occupanti di entrambe le auto sono feriti ma scesi in autonomia: mentre il personale sanitario del 118 ha prestato le prime cure ai feriti, i Vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area del sinistro e i mezzi incidentati. Le cause dell'incidente sono ancora in via di accertamento.

Risistemata la Valussi con 70mila euro

▶Ieri il sopralluogo nella struttura dopo l'intervento

ISTRUZIONE

UDINE Spostato il Cpia, il Comune di Udine ha investito 70mila euro per risistemare il fabbricato della Valussi che lo ospitava e che ha permesso di aumentare gli spazi a disposizione della scuola, in epoca Covid. Ieri l'assessore regionale all'istruzione, Alessia Rosolen, l'assessore comunale Elisa Asia Battaglia e il vicesindaco del capoluogo, Loris Michelini, assieme alla dirigente dell'Istituto Comprensivo 2, Maria Elisabetta Giannuzzi, hanno fatto un sopralluogo alla scuola media di via Petrarca, per visionare i lavori di manutenzione straordinaria eseguiti. Gli interventi hanno riguardato il rifacimento dell'impianto idrico-scarico-riscaldamento dei servizi igienici dell'ex Centro provinciale istruzione adulti (spostato in via Diaz per evitare promiscuità con i ragazzi); sono stati posizionati nuovi rivestimenti verticali e a pavimento conformi alla normativa antiscivolo e sono stati installati nuovi sanitari con miscelatori a sensore per lavarsi le mani evitando il contatto. Sono state inoltre posizionati serramenti che garantiscono risparmio energetico e aerazione degli ambienti e sostituiti tutti i corpi radianti nei servizi igienici. Aule e bagni sono stati ritinteggiati internamente utilizzando tonalità adeguate alle capacità visive e cognitive degli alunni e l'illuminazione sostituita con corpi a led. I locali oggetto dell'intervento sono stati infine puliti e igienizzati. «Con lo spostamento del Cpia – ha commentato Battaglia -, abbiamo non solo risolto un problema legato alla compresenza, nella stessa sede, di adulti e minori, ma anche liberato nuovi spazi nell'edificio e di conseguenza effettuato interventi funzionali alla gestione dell'epidemia da Covid 19 e tali da permettere una riduzione dei consumi e, quindi, una maggiore attenzione all'ambiente». «Stiamo lavorando assieme all'EDR (Ente di Decentramento Regionale) – ha annunciato invece Rosolen -, per dare risposta alle esigenze impellenti legate all'edilizia scolastica a Udine. Sotto il profilo delle strutture, l'intero comparto dell'istruzione necessita di un piano strutturato di potenziamento, adeguamento e ammodernamento. È sotto gli occhi di tutti come l'emergenza di questi mesi stia acuendo alcune criticità e imponga di individuare soluzioni adeguate in tempi ragionevoli» Michelini ha ricordato l'impegno dell'amministrazione sull'edilizia scolastica: «Gli ingenti investimenti stanziati nell'ambito di un pianto che riguarda tutta la città e i risultati che stiamo portando a casa solo lì a dimostrarlo. Ma non solo, perché nel caso della Valussi abbiamo anche risolto una situazione di promiscuità inaccettabile e potenzialmente pericolosa per i nostri ragazzi».

SOPRALLUOGO Ieri nell'edificio scolastico

Alessia Pilotto

I giostrai chiederanno il rimborso al Comune

▶Per avere il ristoro delle spese vive sostenute per la fiera

L'INCONTRO

UDINE La trattativa è stata aperta, ma i giostrai chiederanno comunque al Comune il rimborso delle spese vive. A farli arrabbiare, infatti, non è stato tanto l'annullamento del Luna Park di Santa Caterina, quanto il fatto di essere stati "obbligati" a venire a Udine, pena il non potervi partecipare per i prossimi tre anni: è questa, infatti, la "sanzione" prevista dal Regolamento comunale del 2003, per gli operatori che, dopo aver fatto domanda, non disdicono entro una certa data ed è proprio questo che ha spinto molti di loro (36 in tutto) a venire in città, nonostante l'aumento dei contagi. E ieri, nell'incontro avuto a Palazzo D'Aronco, il sindaco Pietro Fontanini ha dato la sua disponibilità a rivedere il disciplinare. Gli operatori erano già arrivati la scorsa settimana e il Luna Park avrebbe dovuto aprire i battenti sabato nel parcheggio dello Stadio Friuli, ma proprio sabato è arrivato il parere negativo del Dipartimento di Prevenzione, cui si è aggiunto, domenica, il nuovo Dpcm. «Capisco – ha detto il primo cittadino -, che in questo momento ci sia, in molti settori, un'insofferenza sempre maggiore nei confronti delle restrizioni ma è importante che gli operatori capiscano a quale porta bussare, soprattutto nel loro interesse. Ho infatti cercato di spiegare che il Comune, a fronte della garanzia del rispetto di tutte le misure di sicurezza, aveva autorizzato la manifestazione ma, come era ovvio che fosse, al netto di eventuali successivi provvedimenti di ordine superiore, come sono stati prima il parere del Dipartimento di Prevenzione, e poi il nuovo Dpcm. Sulla base di quanto emerso, comunque, mi impegno a modificare il regolamento che disciplina la presenza del Luna Park in città». «Si è aperto un tavolo di trattativa – ha commentato Jonny Medini, che ha partecipato all'incontro in rappresentanza dei giostrai -. Tutto il problema è nato dal Regolamento obsoleto: già da luglio avevamo cercato di contattare l'ufficio competente, ma non siamo mai riusciti a incontrarlo». E così, ieri, gli operatori hanno cominciato lo smontaggio delle giostre, mai entrate in funzione: «Non ce l'abbiamo col Comune per l'ordinanza di chiusura, così come non ce l'abbiamo col Governo per il Dpcm per la sospensione – ha commentato uno dei referenti, Paolo Grandi -, quello che ci fa arrabbiare è stata la mancanza di dialogo con l'ufficio competente. Data la particolarità della situazione, avevamo chiesto una deroga alla sanzione dei tre anni, ma ci è stata negata. È per questo che non chiederemo il rimborso del mancato guadagno, ma quello delle spese vive: spostare una grande attrazione da Verona o Vicenza costa circa 4mila euro. Se ci avessero concesso la deroga, quei soldi avremmo potuto tenerli da parte».

Al.Pi.

IL SINDACO HA DATO LA DISPONIBILITÀ A RIVEDERE IL DISCIPLINARE MUNICIPALE

Escursionisti bloccati in parete si salvano con le fotoelettriche

SOCCORSI

PALUZZA Bloccati sulla parete rocciosa, due escursionisti austriaci trovano la strada del rientro a valle da soli ma grazie alle luci delle fotoelettriche dei Vigili del Fuoco. L'allarme dall'abitato di Timau di Paluzza era scattato domenica sera intorno alle 22, ma la squadra del Soccorso alpino e speleologico della stazione di Forni Avoltri ha scongiurato il peggio: la coppia attardatisi sulla parete calcarea del Gamspitz, non riusciva più a tornare indietro. Una prima segnalazione è arrivata direttamente al cellulare di stazione del Cnsas da parte di una persona del posto che ha notato delle luci in parete. Con una seconda segnalazione si è deciso di inviare una squadra sul posto per verificare. I soccorritori hanno eseguito dei segnali luminosi intermittenti in direzione della parete ricevendo come risposta altrettanti segnali intermittenti con luce rossa. Ai piedi della parete è stata rinvenuta un'automobile con targa di nazionalità austriaca. La parete del Gamspitz è percorsa da diverse vie alpinistiche di 900 metri di dislivello e molti di più di sviluppo e comporta buon allenamento nel percorrerla in tutta la sua lunghezza. La centrale operativa del Soccorso Alpino ha contattato il centro internazionale di polizia di Thörl Maglern per chiedere una verifica della targa e dallo stesso centro ha appreso che la cordata aveva effettivamente chiamato il Nue 112 - e il segnale agganciato è stato in territorio austriaco - ottenendo conferma del fatto che la cordata si sia trovata in difficoltà. I due alpinisti hanno poi dichiarato, una volta raggiunti al telefono da soccorritori, di voler cercare da soli una via d'uscita e di essere attrezzati per passare la notte in parete. I due sono riusciti a calarsi autonomamente: le loro torce erano state in parete dal paese da due persone diverse, portando all'attivazione dei soccorsi. La coppia, un uomo e una donna del 1961 e del 1963, era sulla via attrezzata del Gamspitz ma a circa metà itinerario ha sbagliato percorso. I due sono riusciti a posare i piedi alla base della parete poco prima dell'una del mattino. Sul posto i Vigili del Fuoco avevano nel frattempo portato da Pordenone anche una fotoelettrica per individuare il punto esatto in cui la cordata si trovava qualora si fosse reso necessario raggiungerli in parete.

GRAZIE ALLA LUCE DEGLI STRUMENTI DEI VIGILI DEL FUOCO SONO RIUSCITI A RIENTRARE A VALLE

G | Martedì 27 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

In arrivo gli aiuti dalla manovra

▶Il Governo regionale potrebbe scendere in campo con interventi a favore delle categorie più colpite

▶Oggi una riunione straordinaria della Giunta Fedriga per predisporre alcuni nuovi emendamenti ad hoc

FINANZE

UDINE La Regione potrebbe scendere in campo per interventi a sostegno delle categorie maggiormente colpite da quello che, da ieri, si configura come un secondo lockdown. E potrebbe farlo con l'intervento normativo che ha a portata di mano, l'assestamento di Bilancio d'autunno che andrà alla discussione dell'Aula consiliare domani. Oggi, infatti, è prevista una Giunta regionale straordinaria per approntare nuovi emendamenti giuntali alla manovra da 87 milioni e non è escluso che in tale circostanza si mettano in atto misure volte ad attutire il nuovo forte contraccolpo a tante attività produttive. Migliaia le partite Iva su cui si ripercuoteranno gli effetti delle nuove disposizioni contenuto nel Dpcm firmato dal presidente del Consiglio domenica.

Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, del resto fin dalle serrate ore di trattativa è stato critico con la linea governativa perché «il Governo è rimasto sordo al confronto con le Regioni» e perché il rischio è che «spariranno migliaia di attività economiche». Le premesse, quindi, ci sono tutte perché la maggioranza di governo tenti un intervento in proprio. In questo senso ieri si è espressa Forza Italia in maggioranza e dall'opposizione i Dem hanno già annunciato emendamenti mirati in tal senso. Resta da capire se gli interventi siano possibili attingendo alla posta già determinata dell'assestamento, ovvero oggi 87 milioni, o se le pieghe del bilancio regionale riusciranno a fornire qualche altra nuova risorsa da mettere a disposizione, non intaccando così le suddivisioni già previste per questa manovra d'autunno.

I NUMERI

Complessivamente vale 200 milioni, per l'aggiunta del valore del posticipo della seconda rata dell'Irap, che potrà essere versata a saldo nel giugno 2020 e su quanto effettivamente prodotto nell'anno in corso. Un disegno di legge che ieri è stato messo sotto la lente dall'opposizione, in particolare dal Partito democratico, per nulla tenero con il provvedimento. «Turismo, terziario, spettacolo sono in ginocchio – hanno affermato ieri i consiglieri regionali Dem -, a loro devono andare gli aiuti». Il momento «è delicato», hanno aggiunto, e «impone a tutti di andare oltre le polemiche gratuite e concentrarsi su provvedimenti che possono ristorare da subito le categorie che hanno pagato di più in questi mesi».

EMENDAMENTI

Con questo spirito i consiglieri Diego Moretti e Roberto Cosolini hanno anticipato che in Aula faranno degli emendamenti al disegno di legge d'assestamento, auspicando che la maggioranza ne tenga conto e «non continui con lo scaricabarile nei confronti del Governo». Secondo Moretti e Cosolini, «gli interventi generalizzati che prevedono lo slittamento a giugno 2021 dell'Irap per tutte le imprese non daranno un aiuto sufficiente a coloro che, come gli operatori del settore turistico e dell'indotto, nonché dei settori collegati, hanno finora sofferto pesanti perdite e hanno di fronte per il futuro lo stesso scenario di questa primavera. O si agisce immediatamente in occasione di questo assestamento, oppure non ci saranno più aiuti in grado di fare nulla». In generale, secondo i Dem l'assestamento «che approda in Aula è un provvedimento ordinario, ma l'ordinarietà non basta in questo momento straordinario. Per questo i nostri interventi, che presenteremo attraverso una manciata di emendamenti, vanno nella direzione di un sostegno forte alle imprese del turismo, al mondo della ristorazione e dei servizi collegati, così come agli operatori della cultura. È il momento che la Regione faccia la sua parte, il governo dimostri di voler fare la propria, così che lo sforzo concorde delle istituzioni possa aiutare lavoratori e imprese in questo momento difficilissimo», hanno concluso Moretti e Cosolini. Immediata la replica dell'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, in particolare per quanto riguarda la misura riguardante l'Irap: «La bontà di questo provvedimento – ha ribattuto l'esponente del Governo regionale - si basa su tre argomenti principali: aiutare tutti, semplificare le procedure e consentire il versamento l'anno prossimo su quanto sarà la produzione effettiva. La nostra è stata una scelta coraggiosa che lo Stato non ha fatto». Riguardo poi alla necessità di aiuti al comparto produttivo, «bastino le parole del presidente Fedriga che ha ricordato al presidente Conte la necessità di non falcidiare interi settori. Ma il suo grido è caduto nel nulla. L'impegno del presidente Fedriga in questo senso è massimo», ha concluso l'assessore. Critico sul Dpcm anche il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, che ha definito i provvedimenti «incomprensibili e che creano difficoltà. Dal gruppo di Fi in Consiglio, ieri è giunto l'appello a tutto il resto della maggioranza per «attivare contributi regionali a supporto delle imprese colpite dalle chiusure».

Antonella Lanfrit

IL PD: «È IL MOMENTO CHE LA REGIONE FACCIA LA SUA PARTE E ROMA LA PROPRIA»

A4

Autostrada chiusa per le asfaltature

Autostrada A4 chiusa nel tratto tra Latisana e nodo di Portogruaro in direzione Venezia. Autovie Venete ha disposto, poco prima delle 11 di ieri, la chiusura del tratto per alcune ore – compreso anche l'accesso allo svincolo di Latisana in direzione Venezia – a completamento dell'asfaltatura a seguito dei lavori effettuati nella notte tra sabato e domenica per la posa di uno scatolare idraulico. Autovie precisa che i lavori erano già stati programmati per motivi di sicurezza per evitare il cedimento del sedime stradale. Il cantiere si sarebbe dovuto effettuare nel corso della notte ma considerato il rischio di un peggioramento delle condizioni atmosferiche si è resa necessaria d'urgenza la chiusura di alcune ore nel corso della mattinata.

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il Palazzo della Regione in piazza Unità nel capoluogo giuliano

Scoccimarro: con la nuova norma oltre 13 milioni per la montagna

AMBIENTE

UDINE Un provvedimento discusso, che ha suscitato polemiche anche roventi. Ma l'assessore difende la norma.

«Con gli ultimi emendamenti al ddl 107 'Disciplina dell'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico' la Giunta manifesta ancora una volta la forte volontà politica di investire e valorizzare la montagna e al tempo stesso garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse dei territori cui verrà anche riconosciuto il cento per cento dei canoni che le società pagano alla Regione». L'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, rende noto di aver depositato gli ultimi emendamenti della Giunta relativi alla legge che è posta al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale di domani. «Una norma attesa da anni - ha rimarcato Scoccimarro -, simbolo della politica dello sviluppo sostenibile che porto avanti dal mio insediamento. Perché ambiente, salute e lavoro non sono alternative, ma complementari nel garantire un futuro migliore ai nostri figli. Nell'immediato, ossia già dal 2021 - ha spiegato l'assessore -, grazie a questa legge e agli ultimi emendamenti le Comunità di montagna e i Comuni interessati dalle opere di derivazioni riceveranno 1,7 milioni di euro di energia gratuita o la corrispettiva monetizzazione e circa 6 milioni di euro derivanti dai canoni di concessione che la Giunta ha deciso di corrispondere al cento per cento, oltre ai 5,5 milioni di canoni Bim (Bacino imbrifero montano) e rivieraschi già percepiti ogni anno, per un totale di circa 13,2 milioni di euro all'anno».

Celebrata la cerimonia per Trieste italiana

ASSESSORE Roberti

LA CERIMONIA

UDINE «Ricordare una ricorrenza importante per Trieste come quella di oggi fa parte della volontà di voler continuare nonostante la pandemia che stiamo affrontando». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, a margine della cerimonia per il 66. anniversario del ricongiungimento di Trieste all'Italia che si è tenuta ieri mattina in piazza Unità. «Nonostante il Covid-19 e i provvedimenti restrittivi del Governo, che stanno stravolgendo le abitudini dei cittadini italiani, non possiamo certo arrenderci a questa situazione - ha affermato Roberti -, azzerando la nostra vita sociale. Abbiamo celebrato il ritorno di Trieste all'Italia con una cerimonia che giustamente si è svolta in modo sobrio nel pieno rispetto delle disposizioni anti-coronavirus. Ricordare però è un dovere fondamentale perché si tratta - ha sottolineato l'assessore - di una data particolarmente sentita dai triestini che nel tempo hanno sempre avuto modo di dimostrarlo». Nel corso della cerimonia è stato sottolineato «che la notte fra il 25 e 26 ottobre 1954 una città intera vegliò e si assiepò lungo i 20 chilometri di strada che collegavano la località di Duino - dove allora correva il confine - con Trieste. Poco dopo la mezzanotte il primo convoglio di forze italiane raggiunse il posto di blocco di Duino e varcò ufficialmente la linea di confine che fino a quel momento aveva separato Trieste dall'Italia».

Fisco e corruzione, chiuse le indagini

▶Accuse confermate, ma l'imputazione iniziale ha subìto un lifting per il funzionario di Aviano e l'amico imprenditore

▶A un dirigente appena andato in pensione 30 casse di vino in cambio di consigli e informazioni su accertamenti fiscali

L'INCHIESTA

PORDENONE L'indagine sulla presunta corruzione all'Agenzia delle entrate di Pordenone si è chiusa con un lifting al capo di imputazione provvisorio e il coinvolgimento di un secondo imprenditore. Qualche settimana fa il procuratore Raffaele Tito ha notificato il decreto di conclusione dell'attività preliminare a Olindo Colamarino, 65 anni, di Pordenone, capo team dell'Agenzia delle entrate andato in pensione recentemente e al funzionario avianese Fabrizio Florean (56). Gli imprenditori indagati sono il pratese Tarcisio Durante (78), rappresentante legale della Tld Holding Spa di Prata e collegato agli accertamenti che hanno riguardato Colamarino; infine, Gianluigi Pessotto (66) di Gaiarine, titolare della Solvepi Spa di Prata. Oltre un migliaio - intercettazioni comprese - gli atti di indagine all'esame delle difese, che dovranno valutare il deposito di memorie o chiedere eventuali interrogatori prima che il procuratore Raffaele Tito chieda i rinvii a giudizio.

IL CAPO TEAM

Abuso d'ufficio continuato e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio sono i reati ipotizzati per Colamarino. Secondo la Guardia di finanza, avrebbe approfittato della sua posizione di capo team per orientare verifiche fiscali, fornire consulente ai contribuenti, consigli in campo tributario e fiscale, suggerimenti su come risolvere i contenziosi con il Fisco. Il convincimento della Procura è che nel corso degli anni fosse diventato un punto di riferimento per l'imprenditoria pordenonese: aziende, ma anche pizzerie e trattorie. L'incontro con la consulente fiscale di un ristoratore, ad esempio, avrebbe sortito correzioni tali alla memoria difensiva da consegnare all'Agenzia delle entrate, da concludere la pratica con una conciliazione con importi ridotti di 89.804 euro a 7.447.

LE BOTTIGLIE DI VINO

In un contesto simile viene collocata la posizione di Durante. Secondo la Procura, mentre era sottoposto a verifica fiscale avrebbe regalato 30 casse di vino a Colamarino e offerto pranzi per un valore di non meno di mille euro. Le difese ridimensionano il quadro ricostruito dagli inquirenti. «Si tratta di vicende che rivelano la loro totale inconsistenza», afferma l'avvocato Luca Colombaro per Colamarino, facendo riferimento a «consigli forniti alla consulente di Durante come avviene in qualsiasi altro pranzo tra professionisti». L'imprenditore è difeso dagli avvocati Luca Ponti e Cinzia De Roia. «Ha già reso interrogatorio - spiega quest'ultima - e chiarito la sua posizione. Con il tempo emergerà la verità. Il vino? Bottiglie di valore irrisorio donate in prossimità del Natale a una persona che conosceva da una vita».

IL FUNZIONARIO

A Fabrizio Florean l'inchiesta era costata gli arresti domiciliari. Adesso è libero e a breve potrà tornare al lavoro. La Procura ha confermato l'ipotesi di induzione indebita in merito a una sponsorizzazione da 20mila euro a favore dell'Aviano Calcio, di cui Florean era dirigente factotum. Secondo la Procura, era finalizzata a stoppare ulteriori verifiche del Fisco nei confronti dell'imprenditore-sponsor, titolare della Lapm Srl. C'è poi la vicenda del furgone pieno di panettoni e prosciutti ritirati da Florean in provincia di Udine per conto di Gianluigi Pessotto: la contestazione, già annullata dal Riesame di Trieste, è sparita. Appaiono invece una promessa di assunzione come direttore amministrativo della Solvepi fatta da Pessotto a Florean; due traccialinee per campi da calcio acquistati nel 2016 e nel 2018 per 800 euro e donati all'Aviano Calcio; infine, un trattorino tagliaerba da 800 euro consegnato alla società calcistica. Secondo gli inquirenti sarebbero stati donati in cambio di notizie riservate fornite a Pessotto da Florean e attinte dalla consultazione della banca dati del Fisco.

TRA GLI INDAGATI SPUNTA UN SECONDO TITOLARE DI AZIENDA CHE AVREBBE OTTENUTO INDICAZIONI SUI CONTROLLI

UFFICI L'ingresso dell'Agenzia delle entrate di Pordenone

LE DIFESE

Telegrafico l'avvocato Paolo Dell'Agnolo: «Rispetto chi ha indagato, non servirà andare a Berlino per avere giustizia». Il collega Guido Galletti, che tutela l'imprenditore, osserva come alla Dda di Trieste allo stato non vi sia «alcuna iscrizione in merito all'accesso abusivo alle banche dati. Come mai?». E ricordando il legame tra Pessotto e Florean sottolinea che «non si trasforma un legame di amicizia in corruzione, Pessotto ha l'abitudine di aiutare le associazioni, questo non è il prezzo della corruzione, ma un atto di liberalità».

C.A.

INDAGINI Sui funzionari dell'Agenzia delle entrate hanno indagato i finanziari di Pordenone

IN BREVE

ANAGRAFE
CITTADINO INDIANO CAMBIA COGNOME

Il cittadino di origine indiana Rajat Kumar, figlio di Satpal Kumar, nato a Samlehri, Tehsil Saha, Ambala Haryana, India, ha modificato il suo nome in Rajat (nome) Thakur (cognome).

BIBLIOTECA
SERVA DELL'ORATIONE INCONTRO RINVIATO

La Biblioteca civica comunica che, alla luce delle nuove disposizioni contenute nell'ultimo Dpcm in tema di contenimento della pandemia Covid, l'incontro "Serva dell'Oratione - Dal Barocco alle avanguardie", a cura di Roberto Cozzarin, in programma per questo pomeriggio alle 18 nella Sala conferenze "Teresina Degan" della Biblioteca civica, è stato sospeso.

LA MOSTRA
"FRAGMENTS" A PALAZZO AMALTEO

Da giovedì 29 ottobre al 14 novembre, al Museo di Storia naturale a Palazzo Amalteo in via della Motta, sarà visitabile la mostra "Fragments" dell'artista londinese Sam Birt. Residente da anni a Pordenone, Sam Birt ha iniziato la sua carriera professionale come ballerina alla London Contemporary Dance School. Dopo aver conseguito un Master of Arts in Inghilterra si è dedicata alla tecnica del collage. I suoi lavori, prodotti con frammenti di libri, riviste, giornali, contemporanei o spesso risalenti agli anni '30, raccontano l'affastellarsi caotico di percezioni, input eterogenei e confusi che caratterizza la vita di oggi. La mostra sarà visitabile giovedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 19. Nel rispetto delle norme anti-Covid l'ingresso sarà gratuito, previa prenotazione, telefonando allo 0434 392950 dal martedì al venerdì ore 9 alle 12. Ulteriori info al medesimo numero telefonico o scrivendo a e-mail: museo.storianaturale@comune.pordenone.it.

Effetto Covid sui processi, crescono le pendenze

TRIBUNALE

PORDENONE L'impennata dei contagi rischia di bloccare nuovamente la macchina della giustizia e di gravare ulteriormente la sezione penale di arretrati. A Pordenone l'effetto Covid-19 sulle pendenze si è fatto sentire con un +23% al monocratico; al collegio i fascicoli si sono accumulati nella misura del 4 per cento e nell'ufficio Gip/Gup si tocca il 12 per cento. Se le udienze da remoto hanno aiutato il settore civile, dove la situazione è rimasta inalterata, celebrare i processi penali in via telematica è impossibile, basti pensare alla gestione dei testimoni. Un'eccezione sono le convalide degli arresti o, ad esempio, i processi per direttissima.

Tenaglia sta valutando un aumento delle udienze-filtro per abbattere le pendenze dei giudici monocratici, ma i prossimi giorni saranno determinanti per conoscere l'orientamento del ministero della Giustizia. È di ieri, infatti, la dura nota della giunta dell'Associazione nazionale magistrati che punta il dito contro le istituzioni, colpevoli di non aver adottato misure adeguate e di aver fatto calare il silenzio mentre la «pandemia avanza nei palazzi di giustizia». Il presidente del Tribunale di Pordenone sin dallo scorso marzo ha adottato misure rigide per contenere il diffondersi del contagio: misurazione della temperatura e igienizzazione della mani all'ingresso principale e delle aule d'udienza; distanziamento di due metri nei corridoi e nelle aule; sanificazione di banchi e microfoni ad ogni udienza e divieto di assembramenti in aula, nei corridoi e all'esterno del palazzo; processi di fatto celebrati a porte chiuse, perchè è concesso l'ingresso in aula soltanto alle parti. In questi mesi - a differenza di quanto è successo a Trieste - non si è verificato alcun contagio tra magistrati o personale amministrativo.

Il problema di un eventuale "lockdown giudiziario" riguarda il fatto che non è possibile ricorrere al lavoro agile. Funzionari, cancellieri e assistenti non hanno la possibilità di lavorare da casa, perchè non possono accedere al sistema o "lavorare" i fascicoli. È per questo che l'Anm denuncia nella sua nota che i «magistrati italiani continuano a disporre di applicativi inadatti per celebrare udienze a distanza, con reti di connessione inefficaci; mancano le annunciate dotazioni informatiche per lo smart working del personale giudiziario; magistrati, avvocati, personale amministrativo e utenti continuano a utilizzare aule e spazi inadatti a ospitare le udienze in presenza; resta irrisolta la disciplina giuridica delle assenze per quarantena di chi potrebbe efficacemente lavorare da casa».

LA PREOCCUPAZIONE DEL PRESIDENTE TENAGLIA PER IL SETTORE PENALE SI TEME ONDATA DI FALLIMENTI

PRESIDENTE Il giudice Lanfranco Maria Tenaglia ha adottato rigide misure anti Covid

Secondo l'Anm, l'esperienza della prima ondata di contagi non sarebbe «servita a programmare il futuro immediato e a immaginare misure adatte a un servizio essenziale qual è quello giudiziario. I magistrati italiani continuano a rendere tale servizio, senza timore di esporsi in prima persona pur di dare risposta alla domanda di giustizia». Un'ulteriore preoccupazione - che lo stesso Tenaglia non nasconde - riguarda il tessuto economico. I periodo post pandemia potrebbe portare con sè un'ondata di fallimenti simile a quella che ha impegnato la sezione fallimentare dal 2008 in poi, quando in provincia di Pordenone "morivano" un centinaio di imprese l'anno.

C.A.

Sport Udinese

LUCA GOTTI

Contro il Vicenza in Coppa Italia il tecnico dovrebbe dare spazio ai giocatori in ripresa dagli infortuni e alla ricerca della condizione giusta

sport@gazzettino.it

FIRENZE RESTA STREGATA Nello stadio dei viola toscani, guidati dall'ex Iachini, l'Udinese è caduta per la quattordicesima volta consecutiva

DIETRO LA SCONFITTA TOSCANA CI SONO ANCHE CAMBI TARDIVI

▶A Firenze sono stati commessi troppi errori L'abulia e le distrazioni nei primi 25 minuti

▶Ora il doloroso capitombolo deve trasformarsi in rabbia agonistica: la Coppa arriva a proposito

LA RIPARTENZA

UDINE È una situazione che preoccupa. I numeri sono impietosi: stridono, in rapporto al valore della nuova Udinese che ha una rosa ampia e qualitativamente rassicurante, ma che stenta a farsi largo, concede troppo agli avversari e fa una magra figura contro la Fiorentina. Al cospetto – si badi bene – di un avversario debole, impaurito, privo di Ribery; poi in corso d'opera di Pezzella e infine di Lirola, con altri giocatori fuori condizione. L'Udinese ha così perso un'opportunità forse unica per dare un seguito al precedente successo con il Parma, rassicurando i tifosi che il peggio (generato dalle tre sconfitte iniziali) faceva ormai parte dei ricordi ed era stata imboccata la strada giusta, quella del gioco vero, spettacolare e concreto, del divertimento, dei punti, di una buona posizione di classifica. Addirittura per poter ambire al ruolo ricoperto dal Sassuolo un anno fa, che si piazzò dalla parte sinistra della classifica. Una sconfitta senza attenuanti. Quindi ancora più grave. Generata da troppi errori dovuti a disattenzioni dietro, davanti e in mezzo; da cambi tardivi decisi da Gotti; dal fatto che sono venuti meno la cattiveria agonistica e il sacrificio che solitamente è compagno di viaggio per qualsiasi compagine, anche quella più forte. Gotti a fine gara ha ricordato che Nicolas non ha fatto una parata. Ma cosa significa? Era un match non solo da non perdere, ma da vincere. Forse il tecnico dimentica i primi 25' abulici, stentati, in cui i bianconeri hanno patito oltre il lecito ogni accelerazione dei viola. Oppure l'iniziale secondo tempo, anch'esso da archiviare al più presto.

ANALISI

Le scuse hanno le gambe corte. Meglio recitare il mea culpa. È preferibile analizzare con cura tutti gli errori commessi: solamente così l'Udinese può uscirne, ovvero fare il salto di qualità. Quattro sconfitte in cinque gare sono un bottino misero. Oltretutto, l'unico vero avversario di rango (ma sino a un certo punto, dato che in quel momento era in difficoltà) è stata la Roma. Non certo Verona, Spezia, Parma e la Fiorentina. È stato l'atteggiamento che è venuto meno, inteso come voglia di farcela a ogni costo e ardore agonistico, prima ancora delle giocate dal punto di vista tecnico. Sarebbe bastato probabilmente ripetere la prestazione fornita con il Parma per non buscarle al "Franchi". E la sconfitta non è di buon auspicio in vista del Milan, a meno che la squadra e il suo allenatore non facciano un bagno d'umiltà e domenica non sfoderino tutte le armi rimaste negli spogliatoi di Firenze, se non addirittura in quello della Dacia Arena. Una volta tanto la sfortuna non c'entra. È vero che Gotti ha alcuni elementi non al top della condizione generale, ma quelli della Fiorentina sono conciati peggio e sul terreno del "Franchi" non ci sono stati episodi tali da frenare i bianconeri.

RISCATTO

Il doloroso capitombolo ora deve trasformarsi in rabbia e cattiveria agonistica per cercare di fermare i rossoneri, e comunque per dimostrare vitalità, di essere squadra vera. Abbiamo ricordato che i cambi sono stati tardivi. Uno o anche due avrebbero dovuto essere effettuati con l'inizio della ripresa, vedi Pussetto per Lasagna. Anche a Deulofeu doveva essere concesso un tempo. Pure l'innesto di Forestieri è avvenuto fuori tempo massimo, favorendo un avversario che spazzava via, lottava con il coltello tra i denti e pregava.

NOVITÁ

Ora Gotti può provare nuove soluzioni tecniche (e forse anche tattiche) domani in Coppa Italia contro il Vicenza. La gara giunge a proposito per effettuare le prove generali in vista del Milan, contro cui ci dovrebbero esserci un paio di novità, o magari tre. Forse anche quella che chiama in causa Musso che clinicamente è guarito dopo l'intervento al menisco e che da giovedì è tornato ad allenarsi con il gruppo.

Guido Gomirato

Bonifazi si confessa: «Sono tirato a lucido»

▶Il "mastino" arrivato dalla Spal si candida a un posto in difesa

NUOVO ARRIVATO

UDINE Nel finale della partita contro la Fiorentina ha fatto il suo esordio con la maglia bianconera il nuovo difensore Kevin Bonifazi, che darà ora importanti possibilità di rotazione nel reparto a Luca Gotti. Il giocatore arrivato dalla Spal è stato ospite di Udinese Tv e ha voluto analizzare il momento della squadra il giorno dopo la quarta sconfitta su 5 gare di campionato.

«Sono state dette molte cose, alcune giuste e altre no - è la sua tesi -. In queste partite abbiamo pagato tanti episodi a sfavore e pochi a favore. Sappiamo comunque che dobbiamo diventare magari meno belli e piacevoli, ma iniziare a vincere, perché è con le vittorie che si cresce di gioco e di morale. Quando perdi è facile colpevolizzare uomini, moduli scelti e altro, ma alla fine a decidere sono gli episodi - ricorda Bonifazi -. Post-lockdown ho fatto 17 giorni di vacanza e poi il virus mi ha tenuto a casa tre settimane. Sono stato praticamente un mese fermo e ho saltato la preparazione».

Così quando è arrivato a Udine era indietro fisicamente. «Ma grazie allo staff mostruoso che c'è qui sono tornato tirato a lucido, forse meglio di prima - ha puntualizzato -. Mi sento bene e voglio dimostrarlo: dovrò rimettere minuti sul campo nelle gambe. Per quanto riguarda la società ha un'organizzazione incredibile, tra le migliori d'Italia. La città non ho avuto praticamente possibilità di visitarla perché usciamo lo stretto necessario, giusto per andare in giro con il cane o a fare la spesa. Mi spiace non averla ancora visitata bene, è molto bella».

EX SPAL Bonifazi (a sinistra)

Bonifazi ha quindi parlato della sua voglia di giocare al più presto, e di ritrovare il campo dal primo minuto, a cominciare magari dalla partita di Coppa Italia contro il Vicenza. «A me piace giocare, non mi interessa in che ruolo - ha tagliato corto -. Mi auguro di essere in campo presto, magari già in Coppa. Per me ogni partita è una finale di Champions e voglio vincere sempre, come tutto il nostro gruppo. Ci manca tanto il pubblico, perché il tifo fa il calcio, e senza di loro è tutto meno bello, anche se gli errori non dipendono da questa assenza».

Una chiusura anche sul suo vizietto del gol, che lo rende ancora più interessante da scoprire: «Ho avuto la fortuna di farne parecchi, nonostante il ruolo, anche contro grandi squadre, ed è una soddisfazione in più che mi piace tanto provare».

Nel frattempo, in vista della prossima sosta per le Nazionali di novembre, sono arrivate le chiamate per tre giocatori bianconeri. Il ct della Macedonia, Angelovski, schiererà l'attaccante Ilija Nestorovski contro Georgia e Armenia. Confermato, con pochi dubbi, Rodrigo De Paul da Scaloni per le sfide a Paraguay e Perù. Con lui non ci sarà l'infortunato Musso, ma tornerà El Tucu Pereyra, che può festeggiare il rientro nel giro dell'Albiceleste non appena tornato in Italia, nella sua Udine.

Stefano Giovampietro

I bianconeri segnano ma la porta è sguarnita

I NUMERI

UDINE (st.gi.) Il calcio è mutevole e a tratti sa essere imprevedibile. L'Udinese, dopo le prime tre giornate, in cui batteva la testa sul muro per risolvere il problema del gol, ora si ritrova a fronteggiare quello diametralmente opposto: i gol arrivano, anche in buon numero, ma allo stesso modo fioccano quelli degli avversari. Le tre reti incassate dalla Fiorentina confermano le preoccupazioni della gara casalinga contro il Parma, in cui De Paul e compagni hanno dovuto fare ben tre gol per vincere. Alla stessa maniera, farne due a Firenze (un bottino niente male) non ha fruttato nemmeno un punto in classifica. Quello che resta stabile è il dato relativo alla produzione offensiva della squadra friulana: anche in un 3-2 che, in teoria, sembra disegnare una vittoria netta per la squadra di Iachini, tutti i numeri segnalano, invece, che l'Udinese è stata la squadra più attiva in campo e, statistiche alla mano, avrebbe meritato di vincere la contesa. Le assenze in difesa si stanno sicuramente facendo sentire, in particolar modo per quanto riguarda l'olandese Nuytinck, non a caso passato da "desaparecido" nella gestione Tudor a giocatore semplicemente insostituibile con Gotti, lasciando partire Troost-Ekong per Londra (fronte Watford). Pesa poi l'assenza di Musso, anche se non c'è da puntare il dito verso il brasiliano Nicolas. Poco avrebbe potuto fare contro le conclusioni di Castrovilli e Milenkovic, ma non riesce a trasmettere la stessa fiducia e lo stesso senso di protezione che regala il nazionale argentino.

INCEPPATI

Spaventa, però, il dato dei 3 gol viola a fronte di 3 tiri in porta, e soltanto 5 complessivi. Di contro l'Udinese ha scagliato il pallone verso la porta di Dragowski per ben 16 volte, addirittura 10 in porta, con un paio di autentici miracoli dell'estremo polacco. Su tutti quello sulla botta ravvicinata di uno scatenato Okaka, che ha tirato in porta altre due volte, segnando altrettanti gol. Gli stessi tentativi (3) di un Kevin Lasagna invece ancora inceppato e a caccia del primo gol in campionato. L'Udinese ha poi dominato anche in altri settori, a cominciare dal possesso palla (56 per cento contro il 44), passando per i corner battuti (2-7) e finendo con i cross effettuati: 24-7. Di questi 14 sono sgorgati dai piedi di De Paul (uno ha prodotto il primo gol di Okaka). L'argentino ha effettuato anche il maggior numero di passaggi in campo (38), anche se il più preciso è stato Pereyra. De Paul e Molina, insieme, hanno creato 4 occasioni da gol, mentre è sembrato un po' fuori dal gioco Thomas Ouwejan. Passo indietro anche per Arslan, autore di 4 falli, mentre in difesa ha tenuto botta il solo De Maio, con 5 contrasti, 5 respinte e 10 possessi guadagnati.

L'analisi di Fulvio Collovati

ADESSO GOTTI DEVE RIUSCIRE A DARE LA SCOSSA

▶I giocatori devono tirare fuori la grinta, perché l'organico bianconero è di buon livello

IL COMMENTO

Così non va. Quattro sconfitte in 5 partite sono un numero sufficiente per fare un'analisi e ipotizzare le cause di un inizio di stagione così sottotono. A Firenze è arrivata un'altra sconfitta per l'Udinese determinata, più che dalla carenza di idee e di gioco, dai soliti errori nella fase difensiva e da qualche incertezza anche in attacco dove, parate del portiere avversario a parte, qualcosa in più si poteva fare. La classifica piange, ma in questo momento non è la posizione in graduatoria a preoccupare. Il problema è capire quanto le difficoltà, le amnesie e gli errori palesati in queste prime 5 giornate siano correggibili rapidamente. Sul piano delle prestazioni non c'è molto da rimproverare ai ragazzi di Gotti, che anche al Franchi hanno mostrato di saper giocare al calcio. Allora cosa manca? Per raggiungere l'obiettivo prefissato, in campo ci vorrebbe un'altra determinazione. Ciò che è mancato sin qui è la "cazzimma", ossia quella cattiveria agonistica che ti permette di arrivare sul pallone prima dell'avversario, di riconquistarlo prontamente una volta perso e

di essere concentrato quando hai davanti un rivale che ti vuole saltare.

SCOSSA

Gotti è un tecnico preparato e dai toni pacati, non è un Sergente di ferro alla Conte, che urla e si dimena, ma dovrà essere bravo a scuotere i suoi calciatori, tirando fuori da ognuno di loro la grinta al momento sopita. Ed è necessario che lo faccia anche qualcuno in campo: i più esperti e i più dotati di personalità dovrebbero saper prendere per mano la squadra. Okaka, a Firenze migliore in campo non solo per la doppietta, nelle interviste dopo la gara ha fatto capire che serve essere più "sul pezzo" per evitare gli errori. Se in attacco alcuni elementi devono ritrovare lucidità (Lasagna in particolare), nella fase difensiva l'imperativo è ritrovare concentrazione e rabbia. Per fase difensiva intendo quella di non possesso a protezione della porta, perché non si può lasciare uno come Castrovilli, giocatore di cui si conoscono perfettamente le caratteristiche tecniche d'inserimento, libero di controllare il pallone e di calciare indisturbato.

IL VICENZA IN COPPA ITALIA RAPPRESENTA L'OCCASIONE GIUSTA PER UN TEST POI BISOGNERÀ APPROFITTARE DELLA STANCHEZZA DEL MILAN IMPEGNATO IN EUROPA LEAGUE

ATTACCANTI Okaka festeggia il gol della speranza a Firenze: non è bastato

COLLETTIVO

Finora ho accentuato il concetto di fase difensiva per non puntare il dito solo sui difensori e sul singolo reparto. La fase difensiva devono farla bene tutti, centrocampisti e attaccanti compresi. In occasione del primo e del terzo gol, è encomiabile la partecipazione di De Paul prima e Lasagna dopo nel contrasto all'uomo che fa il cross, ma bisogna andarci con una rapidità e una concentrazione diversa, non con le braccia dietro alla schiena. Se da un lato è vero che questa postura azzera il rischio di commettere fallo di mano, è anche vero che si perde la stabilità e l'equilibrio e il movimento diventa innaturale. Serviranno quindi maggiore applicazione e spirito di sacrificio da parte di tutti. Ma vincere attraverso il gioco resta l'obiettivo di questa squadra, che può ancora centrare la salvezza senza troppi patemi, specie se saprà invertire la tendenza sul piano caratteriale e inseguire obiettivi più prestigiosi, vista la qualità complessiva dell'organico. L'impegno di domani in Coppa Italia contro il Vicenza rappresenta l'occasione giusta per testare gli elementi che hanno giocato meno e quelli alla ricerca della migliore condizione atletica, tipo Walace, Nestorovski, Stryger Larsen, e quelli che in futuro potranno essere funzionali a un nuovo schema tattico, come Deulofeu e Pussetto. Ma anche per migliorare ciò che sin qui non ha funzionato: fondamentale è recuperare gli indisponibili per far rifiatare quelli che finora sono stati costretti agli straordinari. In vista del prossimo appuntamento in campionato, da non fallire, Gotti dovrà essere abile ad approfittare della stanchezza del Milan impegnato in Europa League giovedì e privo di diversi interpreti, tra i quali Rebic e Donnarumma. Con i rossoneri servirà una partita accorta e di grande attenzione, ma aggressiva al tempo stesso. Non bisognerà concentrarsi solo su Ibra, ma difendere di squadra e ripartire in velocità con i vari Deulofeu, Pereyra e De Paul. Un risultato positivo con la capolista rilancerebbe alla grande le ambizioni di un'Udinese che per gioco e organico non ha niente da invidiare alla concorrenza.

Fulvio Collovati

Dopo i veneti si profila di nuovo il "tabù" viola della Fiorentina

TEMPO DI COPPA

UDINE Riecco la Coppa Italia quale valvola di sfogo dopo la sconfitta di Firenze. Ma soprattutto come importante opportunità per collaudare, in vista della sfida di domenica alle 12.30 con il Milan, coloro che sinora hanno giocato poco perché in ritardo di condizione. E naturalmente per sbarazzarsi del Vicenza. Appuntamento domani alla Dacia Arena, con inizio alle 18.30, per il terzo turno eliminatorio.

È una manifestazione stregata per i bianconeri che nel 1922, alla prima edizione, furono sconfitti nella finalissima di Vado Ligure dai locali (era il 16 luglio) per 1-0. Rete nei supplementari di Felice Levratto. L'attaccante, che aveva un tiro potentissimo, aveva appena 17 anni e in seguito giocherà con Verona, Ambrolsiana Inter, Genoa e Lazio. Allora però erano assenti le grandi, in contrasto con la Federcalcio. Negli ultimi 20 anni l'Udinese in Coppa ha cercato di rialzare la testa dopo essere uscita quasi sempre nella fase eliminatoria. Per ben cinque volte è approdata alle semifinali, ma si è poi trovata la strada sbarrata per disputare l'ultimo atto della Coppa.

La prima volta toccò al Parma mettere i bastoni tra le ruote dei bianconeri. Era la stagione 2000-01. Al "Friuli" l'Udinese vinse 2-1 all'andata, per poi soccombere nel ritorno in Emilia per 1-0. Nel 2004-05 toccò alla Roma eliminare la formazione allora allenata da Luciano Spalletti (1-1 all'Olimpico e 1-2 a Udine) e nel 2005-6 fu la volta dell'Internazionale (0-1 al Meazza, 2-2 al "Friuli"). Ancora avanti la Roma nel 2009-10 (0-2 a Roma, 1-0 a Udine). Infine, nel 2013-14 fu la Fiorentina a fermare l'Udinese (2-1 a Udine, 0-2 a Firenze). Ma per l'undici di Francesco Guidolin fu una vera beffa, visto che nel duplice confronto l'Udinese si dimostrò superiore ai toscani.

Quella di domani sarà la sfida in assoluto numero 194, a partire dal 1922. Il bilancio in questa manifestazione è favorevole all'Udinese che ha vinto 89 incontri, con 33 pareggi e 71 sconfitte, l'ultima delle quali porta la data del 15 gennaio contro la Juventus (0-4). Il miglior realizzatore è Totò Di Natale con 19 gol (più altri 6 messi a segno con l'Empoli, per cui è uno dei calciatori più prolifici dell'intera manifestazione). Seguono David Di Michele a 10, Arthur Zico a 8, Totò De Vitis a 7, Nazareth Edinho, Andrea Carnevale e Manuel Gerolin a 6, Franco Causio e Massimo Margiotta a 5. Il giocatore con più presenze è Bertotto (36). La squadra che l'Udinese ha affrontato più spesso è l'Inter, ben 12 volte, seguita dalla Triestina a 10. In caso di affermazione, Lasagna e compagni sfideranno negli ottavi di finale la vincente di Fiorentina-Padova. Il match è in programma il 25 novembre. Se a qualificarsi sarà la squadra viola, il match avrà svolgimento al "Franchi".

g.g.

Sport

MICHELE DI GREGORIO

L'ex portiere del Pordenone, di proprietà dell'Inter, adesso difende i pali dell'ambizioso Monza di Silvio Berlusconi

SFIDA AL MONZA MILIONARIO

▶Coppa: appuntamento alle 18 a Lignano senza i tifosi
I brianzoli di Berlusconi e Galliani sono una corazzata

▶Tesser darà spazio a chi ha giocato meno. Rientra Mallamo
Parla il tecnico: «Vogliamo onorare anche questa competizione»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Una cosa è certa: la sfida di Coppa Italia fra Pordenone e Monza, in programma oggi alle 18, al Teghil di Lignano, avrebbe meritato ben altro contesto. Sia per le nuove ambizioni sia del sodalizio neroverde, che attraverso il suo presidente Mauro Lovisa ha fatto sapere di aver avviato un programma triennale che prevede la promozione in A, che per quelle del club di Silvio Berlusconi, che vuole invece raggiungere la massima serie già al termine di questo campionato. A complicare le cose è arrivata la recrudescenza della maledetta pandemia. Il Monza scenderà in campo al Teghil in formazione largamente rimaneggiata, per i contagi che hanno tormentato il gruppo, impedendogli di esprimere, anche in campionato, tutto il valore della rosa milionaria messa a disposizione di Cristian Brocchi da Adriano Galliani. Attilio Tesser, da parte sua, ha annunciato un larghissimo turnover, dichiarando che scenderanno in campo i giocatori che sino a ora hanno giocato di meno. Si affievolisce, quindi, il rammarico dei supporters neroverdi per il nuovo Dpcm che ha sbarrato le porte degli stadi. La gara del secondo turno di Coppa si giocherà nella più totale assenza pubblico. La società neroverde ha già comunicato che rimborserà il costo del biglietto a chi lo aveva acquistato in prevendita. Il match non sarà visibile nemmeno in tv, perché la Rai, che detiene i diritti della manifestazione, non ha ritenuto d'inserirlo nel palinsesto.

RAMARRI Appuntamento alle 18 al Teghil di Lignano per i neroverdi (Foto LaPresse)

IL TURNOVER

«Anche in condizioni di emergenza – vuole sottolineare Attilio Tesser – per noi rimane una gara importante, contro una delle candidate più accreditate per la promozione in A. La rosa dei brianzoli è talmente ampia che, indipendentemente dagli assenti, sul rettangolo di gioco scenderà un undici molto competitivo». A difesa della porta lombarda dovrebbe esserci l'ex ramarro Michele Di Gregorio, che non ha mai messo piede in campo durante le gare di campionato, ma ha collezionato un gettone di presenza nello scorso turno di Coppa Italia quando il Monza ha sconfitto la Triestina per 3-0 in virtù dei gol di Barillà, Mota e Machin (su rigore). «Rispetto alla gara di sabato scorso con la Reggina – riprende il tecnico neroverde – ci sarà un turnover assoluto». L'impressione è che il komandante voglia lasciare fuori tutti i giocatori che hanno pareggiato con gli amaranto calabresi. Di certo non ci saranno Diaw, Gavazzi, Bassoli e Passador che non sono stati nemmeno convocati, al pari di Tremolada e Zanon. Potrebbe quindi uscire dagli spogliatoi un undici iniziale con Bindi fra i pali; Berra, Camporese, Stefani e Chrzanowsky in difesa; Misuraca, Pasa e Rossetti a centrocampo e con Mallamo (recuperato e utilizzabile dal primo minuto) alle spalle della coppia di attaccanti formata da Butic e Musiolik.

MOLLARE MAI

«Indipendentemente da chi scenderà in campo - garantisce Tesser - il Pordenone darà il meglio di sé stesso, perché ci teniamo a passare il turno e a onorare una manifestazione che può dare ulteriore prestigio alla società. Pretendo quindi - avvisa il tecnico - massima concentrazione da chi giocherà sin dall'inizio e anche da chi entrerà in corsa». Il Pordenone nel primo turno ha battuto il Casarano 3-0 (gara giocata al Grezar di Trieste) con i centri di Rossetti, Butic e Secli.

ARBITRA AMABILE

Per dirigere la sfida è stato designato Daniel Amabile. Il fischietto vicentino sarà coadiuvato dagli assistenti Rossi e Moro. Il quarto uomo sarà Marini. Curiosità: Amabile arbitrò anche la sfida di campionato fra ramarri e brianzoli della trentunesima giornata della stagione 2018-19 che si concluse in parità, 1-1, con i gol di Candellone per i neroverdi e D'Errico per i biancorossi.

Dario Perosa

Volley

Marka Service e Win Noi si fanno valere in Coppa Regione

L'ultima giornata di Coppa Regione di volley, prima della "clausura" causata dal Covid-19, hanno visto primeggiare il Marka Service Chions Fiume Veneto nel derby di Villotta ai danni del Gis Sacile (3-1: 25-20, 18-25, 25-20, 25-18) in campo femminile e il Win Noi Volley Pordenone (giocata a Tamai), nei confronti della Viteria 2000 Prata (3-1: 25-20, 25-20, 24-26, 25-22) tra i maschi. Nulla da fare invece per l'Aquila Spilimbergo, superata a Buja nel recupero della prima giornata, giocata mercoledì 21 ottobre (3-1: 17-25, 25-14, 25-13, 25-20) dalla Maschio. Questi gli altri risultati: Antica Sartoria Trieste - Olympia Trieste 3-0, Lestizza - Gruaro Havana Bibione 2-3, Martignacco - Blu Volley Academy 3-0 (femminile), Villains Farmaderbe Villa Vicentina - Club Trieste 3-0 e Sloga Tabor - Fincantieri Monfalcone 3-1. Non si sono disputate: Fincantieri - Zalet, Peressini Portogruaro - Sangiorgina, De Bortoli Cordenons - Aquila Spilimbergo, Csi Tarcento - Buia (femminile) e il Pozzo Pradamano - Martellozzo Cordenons (maschile). Ora ci sarà la sospensione della Coppa Regione e degli stessi campionati di serie C e D, che avrebbero dovuto iniziare a metà novembre slitteranno a dicembre, se la pandemia in corso lo permetterà. Questo il testo integrale emanato dal presidente della Fipav regionale Alessandro Micheli che ha annunciato l'interruzione di tutte le attività: "A causa del preoccupante aumento di casi positivi e al relativo peggioramento della situazione sanitaria si comunica l'immediata sospensione di tutti gli incontri di Coppa, con relativo rinvio. Tale provvedimento va inteso come particolare attenzione alla salute di tutti i tesserati della Fipav Fvg e come doverosa forma di rispetto per il lavoro svolto da tutti coloro che, a vario titolo, si stanno adoperando per contenere la seconda ondata di questa pericolosa epidemia. Questa sofferta ma inevitabile decisione ci auguriamo possa contribuire a un progressivo e fondamentale ridimensionamento di casi di contagio Covid, ridimensionamento al quale è necessario arrivare attraverso la collaborazione di tutti".

Nazzareno Loreti

Chions ritrova la fiducia Tuniz, difensore micidiale

CALCIO, SERIE D

CHIONS Si sta portando avanti un campionato che, solo nell'ultimo weekend, ha visto disputarsi 45 partite su 83, con ben 38 rinvii. Un passetto avanti lo fa anche il Chions, che in questa travagliata stagione di Quarta serie ha ottenuto il suo secondo punto alla sesta giornata. Per la classifica, i gialloblù sono ancora ultimi, sorprendentemente alla pari con l'Arzignano. Entrambe hanno una partita da recuperare, come da domenica Bolzano e Cartigliano (che si ritroveranno l'11 novembre). L'Arzignano giocherà il 18 novembre in casa dell'Union Feltre. Per il Chions, invece, l'impegno ravvicinato è quello di domani pomeriggio, con il Montebelluna. Obbligatoriamente a porte chiuse, come succederà infelicemente anche domenica prossima, in occasione del derby casalingo con la Manzanese. Intanto è tornato il gol, stavolta firmato dal terzino Tuniz. Mancava dalla prima giornata, in quella occasione siglato da Filippini su rigore. Domenica un corner, battuto dallo stesso Filippini, è stato finalizzato di testa da Tuniz. Fra i due gol è trascorso un mese, nel frattempo, negli altri 3 impegni, il Chions ha preso una o due reti a partita. Nelle realtà più strutturate sarà possibile seguire le sfide in diretta. Per quanto concerne il campionato nazionale di serie D, siccome le gare vengono disputate a porte chiuse e in assenza di pubblico, il Consiglio del Dipartimento interregionale a partire dai match in calendario domenica, concederà a tutte le società la possibilità di trasmettere in live streaming - in deroga a quanto stabilito per l'acquisto dei diritti audio e video e limitatamente al periodo in cui saranno previste le porte chiuse - tutte le sfide interne ed esterne sui propri canali web e social ufficiali.

ro.vi.

Tamai e Fontanafredda, che imprese

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE A un'ora dall'entrata in campo domenicale, è arrivata la mazzata, sotto le mentite spoglie dell'ennesimo Decreto sull'emergenza sanitaria. Da ieri calcio dilettanti di ogni ordine e grado, a esclusione della serie D, è in stand by fino al 24 novembre. La speranza è che questo lockdown sia transitorio. Difficile, però, che si ricominci a prendere confidenza con il clima agonistico prima della metà di dicembre, per essere ottimisti. Domenica in chiaroscuro. Sono calici alzati per Fontanafredda e Tamai, mentre piove sul bagnato a Villanova. Oltre alla sconfitta, gli uomini di Sante Bernardo hanno subito il grave infortunio al ginocchio del portiere Vito Brassi. Intanto a rinforzo della rosa è arrivato il difensore Alessandro Gerolin. È il "re" delle promozioni, l'ultima delle quali con la Virtus Roveredo, ora avversaria in campionato.

In Eccellenza l'impresa la firma il Fontanafredda. I rossoneri di Claudio Moro si svegliano dal torpore e raccolgono i primi 3 punti stendendo nientemeno che la capolista Chiarbola Ponziana (12), sorpassata in classifica dai cugini. Al comando ora c'è il San Luigi (15), inseguito dal Tamai (14, decisivo Alcantara), unica squadra che non ha mai perso. Salgono su podio FiumeBannia e Torviscosa appaiate a 13. Cade per la quarta volta la Spal Cordovado (6), che rimane nella ristretta cerchia delle squadre allergiche alla divisione della posta.

DECISIVO Alex Alcantara (Tamai)

In Promozione primo capitombolo per il Torre di Michele Giordano che si vede agganciato in vetta dal Tolmezzo (12). Continuano a correre Corva (11), Casarsa e Sanvitese (10). L'Unione Basso Friuli (9) inanella la terza vittoria di fila. Torna a respirare il Maniago Vajont (6). Domenica amara per le sue gemelle siamesi Sacilese, Camino e SaroneCaneva. Continua il momento no del Prata Falchi (3), che porta a 4 (su 5 sfide giocate) i rovesci. Un avvio da dimenticare per gli uomini di Gabriele Dorigo, che replicano quello claudicante della passata stagione.

E la Prima? Il duello a distanza tra regina e damigella non conosce sosta. Il Teor viaggia a punteggio pieno (15), ma lo fa pure il Vigonovo del condottiero Ermano Diana con 12 punti e 4 sfide nelle gambe. Staccate le altre, guidate dal sorprendente Calcio Aviano (8). Primo exploit stagionale in rimonta per la Virtus Roveredo (4), così come per il Sedegliano di Attilio "Tita" Da Pieve, che si prende i 3 punti a Pasiano. Regina dei pareggi la coppia Villanova – Vallenoncello: 3 su 5 gare in archivio.

In Seconda A un unico pareggio, tra l'altro a reti inviolate, tra gli attacchi più di Montereale Valcellina (11 autografi) e Gravis (12). Una battuta a vuoto che ha messo la corona in testa agli avanti della Cordenonese 3S. Per la squadra di Luca Perissinotto è gioia all'ennesima potenza. In classifica generale sale al secondo posto (11 punti), dietro il Polcenigo Budoia che si è ripreso lo scettro (12). Non solo: è l'unica compagine ad avere la casella delle sconfitte immacolata. Il Gravis di Luca Sonego, almeno per il momento, deve accontentarsi del bronzo, condiviso con un Maniago sempre più sorprendente (10 punti) e, ironia della sorte per un ex rapace dell'area, della miglior difesa del raggruppamento (2).

Cristina Turchet

Cultura & Spettacoli

ROMEO TOFFANETTI
Il fumettista e musicista pordenonese dopo aver vissuto per diversi anni a Barcis si è trasferito a Trieste
È un punto fermo della Bonelli

Martedì 27 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

"Come l'acqua" in streaming dal Fano di Spilimbergo

FESTIVAL

Niente serate a teatro, almeno per un mese. Poi si vedrà, ma le previsioni al momento non sono buone. Sulla scorta dell'ultimo Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, entrato in vigore da poche ore, i prossimi (nonché ultimi) due appuntamenti con il festival Multidisciplinare "Come l'acqua de' fiumi" non potranno svolgersi come da programma iniziale, ovvero aperti al pubblico e ospitati nel salone del Teatro Miotto di Spilimbergo.

Il pubblico potrà però seguire online i contributi offerti dai relatori. Sulla pagina Facebook dell'Istituto musicale "Guido Alberto Fano" di Spilimbergo (www.facebook.com/istitutofano) comparirà infatti l'intero live streaming dei due incontri. Il calendario è questo: venerdì 30 ottobre, dalle 20.30, "Un nuovo inizio: Rivoluzione, Resurrezione, Ricominciamento" con lo scrittore e filosofo Marco Guzzi e don Pierluigi di Piazza. Il confronto offrirà un'analisi comparata tra il filosofo e il "prete degli ultimi", da oltre vent'anni impegnato in "battaglie" importanti per l'accoglienza, la solidarietà e i temi sociopolitici più attuali. Sabato 31 ottobre, sempre dalle 20.30 in poi, toccherà invece a "Forme di divismo linguistico, viaggio a ritroso dagli influencer alle stelle del muto". In questo caso la relatrice sarà la sociolinguista Vera Gheno.

Per Giacomo Pedini, il più giovane direttore artistico che il Mittelfest abbia mai avuto, il concetto va attualizzato e la manifestazione può allargarsi ai territori vicini, come le Valli del Natisone e del Torre

Mitteleuropa, legami e distanze

L'INTERVISTA

Nato ad Assisi nel 1983, cresciuto a Perugia e poi a Pavia, dove ha studiato fino al dottorato di ricerca, dal 2007 lavora nel mondo dello spettacolo, con una nutrita serie di collaborazioni con registi, compagnie e teatri pubblici e privati, cimentandosi lui stesso nella regia, ma preferendo il ruolo di "dramaturg". È Giacomo Pedini, a memoria il più giovane direttore artistico di Mittelfest, nominato pochi giorni fa dal Consiglio direttivo del festival di Cividale, presieduto da Roberto Corciulo. Per tre anni sarà Pedini a ideare programmi e spettacoli che si vedranno nella città ducale, si spera - pandemia permettendo - già dall'estate 2021. Lo abbiamo contattato per conoscere le sue idee e lo spirito col quale si avvicina a Mittelfest, che l'anno prossimo compirà 30 anni. Il primo dato che ci è parso di cogliere è che quello di Pedini sarà un festival «che avrà – dice – un'espansione sia geografica che temporale».

In che senso?

«Nel senso che, pur mantenendo e confermando la centralità di Cividale, potremmo pensare a delle occasioni, nel corso dell'anno, per allargare il festival e farlo incontrare con le realtà territoriali più vicine, come la Valli del Natisone e del Torre».

Ma lei conosceva già festival e città?

«Sì, ero venuto a Mittelfest come spettatore, rendendomi conto sia della sua dimensione internazionale, in un'area geografica aperta, sia del fatto che si svolge in un contesto urbano del tutto particolare e che va aldilà delle mura cittadine. Mi piace pensare a una proiezione ancora più spinta verso Nord e verso Est».

Essendo Mittelfest il festival della Mitteleuropa, lei come pensa di coltivare questa dimensione?

«Sono convinto che sarebbe interessante riflettere sulla Mitteleuropa, perché una delle cose che più mi affascinano, di questa dimensione, è la sua complessità, nel senso che, in questo contesto, vi sono realtà e concezioni di Mitteleuropa differenti tra loro. Basti pensare all'area di lingua tedesca: in Germania la concepiscono in un modo, in Austria in un altro; c'è tutta l'area balcanica e, risalendo, questa incrocia la cultura ungherese e via dicendo. Credo che sarà interessante capire che cosa vogliamo dire quando diciamo Mitteleuropa oggi».

In questa fascia mobile, che sta tra l'Est e l'Ovest, tra il Nord e il Sud, e che mantiene caratteri differenti, ciò che sta in mezzo cosa prende o cosa distingue l'uno dall'altro?

«Dopo 30 anni molte cose sono cambiate e, quindi, sarà bello indagare su questo aspetto».

Sotto l'aspetto professionale, cosa l'ha spinta a cercare questa avventura?

«Nel mio lavoro in palcoscenico mi sono sempre più avvicinato alla figura del "dramaturg" – un ruolo che, in Italia, fa ancora fatica ad affermarsi, specie nei teatri pubblici -, ovvero di un soggetto media tra il palcoscenico e la realtà del territorio col quale la compagnia dialoga. Questo mi ha portato ad appassionarmi anche all'attività di curatela, ovvero quella di seguire anche il lavoro di altri. Credo che, un festival che ha la doppia dimensione di far conoscere qualcosa che viene da fuori, ma che comunque deve ancorarsi a dei luoghi, a degli spazi, possa essere l'occasione per approfondire questa esperienza».

Ha già idee per la prossima edizione?

«Comincio a lavorarci. Intanto vorremmo definire il tema da comunicare tra novembre e dicembre. Ci sono collaborazioni da costruire, purtroppo compatibilmente con il tempo sospeso che stiamo vivendo».

Un aspetto ricorrente nel festival è il rapporto con le realtà artistiche della regione. Lei come lo vede?

«Per quanto mi riguarda la tendenza al dialogo è costante e sono aperto alle collaborazioni internazionali, nazionali e, ovviamente, anche regionali. L'importante, per tutti, per restare all'interno della dimensione culturale del festival, è che vengano mantenute le direttrici di fondo: ovvero contenuti che rispecchino il tema e il rapporto con i luoghi e gli spazi. Cividale ha una sua connotazione urbana, che è anche un sistema di relazioni umane. Per cui, pensare a un luogo, significa anche pensare a cosa, teatralmente o musicalmente, ci si può fare dentro».

Nico Nanni

GIACOMO PEDINI Lui preferisce il ruolo forte di "dramaturg"

Emergenza Covid

Il Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia annulla tutti gli spettacoli fino al 24 novembre

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia comunica la sospensione di tutti gli spettacoli in programma da ieri fino al 24 novembre, in ottemperanza all'ultimo decreto ministeriale per contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19 su tutto il territorio nazionale. Sono dunque sospesi il concerto di Remo Anzovino, che era stato messo in cartellone per ieri sera, e i successivi appuntamenti "Cabaret Sacco & Vanzetti", "The Piano Man", "West End Session", "Ludwig - La musica del silenzio", "Locke", "Tu che mi fai", "Music All". A breve, lo stesso Stabile del Fvg fornirà tutte le informazioni sulle nuove date in cui saranno riprogrammati gli spettacoli in questione.

"A scuola con gli autori" premia lettere e recensioni

LETTURA

Torna "A scuola con gli autori", il percorso digitale progettato da Pordenonelegge. «È stato ideato – spiega la sua curatrice, Valentina Gasparet - come una sezione specifica di appuntamenti per le giovani generazioni di lettori. Gli incontri permettono di ritrovare i classici, coltivando insieme, in classe o da soli, la passione per la lettura. Sul canale YouTube di Pordenonelegge, ma anche sul portale Rai Cultura, nell'ambito dello speciale dedicato alla 21ª edizione della Festa del libro, è a disposizione un pacchetto di 11 incontri, che nelle giornate del festival, sulla piattaforma Zoom, hanno registrato 3.760 partecipanti, fra singoli collegamenti e sessioni collettive in classe».

Gli incontri di "A scuola con gli autori!" sono ora tutti da ritrovare: Silvia Vecchini, Matteo Corradini e Alberto Casadei; Lorenzo Baglioni, con la sua lezione speciale "Se abbiamo paura della matematica"; Annalisa Strada, che racconta ai ragazzi quanto Dante, Leopardi e Manzoni siano dei "fighi"; e poi Irene Borgna e Giuseppe Festa, Bruno Cignini e Guido Sgardoli, Carlo Greppi ed Elisa Puricelli Guerra, Andrea Vico e Lucia Vaccarino; e, ancora, Marianna Balducci, Marco Cattaneo e Pierdomenico Baccalario. E, con l'evento-contest "Sposta la tua mente al dopo e raccontalo" i ragazzi, guidati dallo scrittore Giuseppe Catozzella, immaginano un futuro in cui la pandemia sia diventata un ricordo.

Con il ritorno di "A scuola con gli autori" si ritrovano pure i protagonisti del concorso "Caro autore, ti scrivo...": non solo Annet Huizing, Andrea Pau Melis, Andrea Atzori, Sabina Colloredo e Davide Morosinotto, ai quali era dedicata l'iniziativa. Ma anche e soprattutto i giovani che a loro hanno indirizzato lettere e recensioni, oltre 300 dal Friuli Venezia Giulia, dal vicino Veneto e dalla Lombardia. Ecco i premiati: per "Come ho scritto un libro per caso", di Annet Huizing, sono al primo posto Ruben Pernicano, e quindi Matilde Bonetti e Isabella Candolini. Per "Fiume Europa", di Andrea Atzori e Andrea Pau Melis: primo classificato Filippo Nadin, quindi Jacopo Salerni e Martina Mondini. Per "Il fiore perduto dello sciamano K", di Davide Morosinotto: Matteo Scandurra, Beatrice Vicenzotto, Gushlan Feltrini. E infine per "Non Chiamarmi strega", di Sabina Colloredo, premiati Giulia Simionato, Gaia Artico e Alessia Conti.

Tra mostre e fumetti

Toffanetti disegna "La città del vento"

OLTRE I FUMETTI

La Terra del futuro non è più quella che conosciamo. In un mondo che la guerra (anche quella portata dagli invasori pretoriani giunti da Marte) ha cambiato profondamente, si muove Nathan Never, il miglior agente dell'Agenzia Alfa. L'eroe ormai storico di casa Bonelli, creato dalla Banda dei sardi composta da Medda, Serra e Vigna, vede il naoniano Romeo Toffanetti tra i veterani, con i suoi disegni evocativi. Il 19 novembre sarà in edicola un'avventura specialissima (che proseguirà a dicembre) con le tavole dello stesso Romeo e i testi di Bepi Vigna. È una storia suggestiva e coinvolgente, intitolata "La città del vento", ambientata in una cupa Trieste post-apocalittica. Non solo Bora, tra le pagine in bianco e nero: dopo una spaventosa tempesta, il "musone" dell'Alfa braccherà un killer feroce, impedendo che un'arma terribile finisca nelle mani sbagliate.

Ma perché proprio a Tergeste? Perché nel futuro è diventata il crocevia del controspionaggio europeo, nonché la sede della Fiera della Scienza. Lì il buon Nathan deve incontrare una "gola profonda" chiamata a svelare il nome della talpa nascosta nel Consiglio di sicurezza internazionale. Bufera e "uccisore" di provata esperienza permettendo. Nelle chine si ritrovano i canonici omaggi a tanti classici del grande schermo, uniti agli altri camei di "science fiction" (dall'Eternauta all'Incal) che Toffanetti ama distribuire. A proposito: oltre al mensile bonelliano, l'artista sta presentando a Pordenone una vetrina imperdibile dei suoi lavori grafici. Nell'ambito del Piccolo festival dell'animazione, lo studio di Viva Comix ospita così la rassegna "Visioni di Portus Naonis Futura", aperta fino al 22 novembre. Si può visitare ogni venerdì, sabato e domenica, su prenotazione, dalle 15 alle 18. Si abbina alla "consorella giuliana" che, nell'ambito del Science Fiction Festival "Visioni di Tergeste Futura", propone altre sue opere. Entrambe sono curate dall'Associazione naoniana Viva Comix, guidata da Paola Bristot. A Pordenone, in via Montereale 4, si possono ammirare le illustrazioni con gli sfondi della città immaginata. Notevole il "Bronx", ma anche un visionario San Giorgio. Toffanetti, nato a Buenos Aires, da buon artista ha vissuto in molti luoghi diversi. Tra questi Cordenons, Pordenone, Barcis e, oggi, il capoluogo giuliano. Curiosità: i disegni originali esposti alla corte di Viva Comix erano stati pubblicati sulle pagine dell'edizione pordenonese del Gazzettino negli anni '90. Facevano parte dell'interessante esperimento-contenitore ribattezzato prima Tribù Urbana e poi Sound dal giornalista Pier Gaspardo. Era una sorta di "Cronaca a fumetti" con firme prestigiose: Toffanetti, Davide Toffolo, Emanuele Barison e tanti altri. Ora rivivono nel mito.

TAVOLE Il "Bronx" naoniano di Toffanetti; a destra Nathan Never

Pier Paolo Simonato

OGGI

Martedì 27 ottobre
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Congratulazioni a **Santino** e **Gabriella** per la nascita del piccolo **Gianluca** da Emanuele, Silvano, Giusto, Mara e Lorella.

FARMACIE

Arba
▶ Rosa, via Vittorio Emanuele 25

Casarsa della Delizia
▶ Cristofoli via Udine 19

Polcenigo
▶ Furlanis, via Pordenone 89/91 - loc. San Giovanni

Pordenone
▶ Kossler corso G. Garibaldi 26

Prata di Pordenone
▶ Zanon via Tamai 1

Sacile
▶ Vittoria viale G. Matteotti 18.

MOSTRE

▶ L'isola della salvezza - Palazzo Ricchieri, corso Vittorio Emanuele II, Pordenone; fino al 15 novembre.
▶ Sentieri Illustrati - Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone; fino al 29 novembre.

EMERGENZE

▶ Prenota il tuo farmaco - Attraverso l'invio di un messaggio Whatsapp a una delle farmacie comunali di Pordenone è possibile prenotare il farmaco da ritirare. Questi i numeri di telefono: farmacia di via Montereale 335.1717327; farmacia di viale Grigoletti 335.1770328; farmacia di via Cappuccini 335.1722029.

Per il ciclo "Affascinati dal cervello"

Ultimi sviluppi delle ricerche sulle patologie legate al cibo

INCONTRO

PORDENONE Anoressia, bulimia, binge eating, ortoressia, bigoressia, picacismo, sindrome da alimentazione notturna: la "prigione" del cibo è claustrofobica, ma abbastanza ampia da includere questi e altri disturbi, legati a un anomalo rapporto con un atto che dovrebbe esserci naturale - e che ci accompagna per tutta la vita - quello dell'alimentazione. Secondo la Società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare (Sisdca), in Italia, ogni anno, 8/9 donne su 100.000 si ammalano di anoressia e 12 di bulimia. I dati ufficiali stimano complessivamente oltre tre milioni di cittadini affetti da questi diturbi, ma potrebbero essere di più, dal momento che circa il 40% non riceve una diagnosi dal sistema sanitario nazionale. E, durante il lockdown, si stima che ci sia stato un aggravamento con un 30% di casi in più.

SLOGAN

"Mens sana in cibo sano" titola la 13ª edizione della storica rassegna "Affascinati dal cervello", ideata e promossa dall'Irse, Istituto regionale di studi europei. Giovedì prossimo, alle 15.30, l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri sarà dedicato ai "Fattori psicologici nell'insorgenza dei comportamenti alimentari anomali", relatrice la psicologa e psicoterapeuta Valentina Cardi, ricercatrice del King's College di Londra e all'Università di Padova.

DIETA E PESO Il difficile rapporto delle persone fragili con la bilancia

STREAMING

L'incontro, in ossequio all'ultimo Dpcm, potrà essere seguito solo in diretta streaming e, in seguito, in differita con il link contenuto nel sito dell'Irse. Per l'iscrizione (gratuita ma obbligatoria) alla diretta streaming è necessario compilare il modulo all'indirizzo bit.ly/IRSE_AffascinatiCervello2020, dove si possono vedere anche tutti i precedenti incontri e le videointerviste ai relatori, tutti intervenuti "in presenza" a Pordenone. Valentina Cardi, dopo la laurea magistrale in Scienze e Psicologia, a Parma, ha iniziato, nel 2012, la sua attività di ricercatrice. Impegnata con équipe internazionali nello studio dei comportamenti alimentari anormali, è autrice di saggi sul tema, in pubblicazioni internazionali, ed è attualmente coordinatrice di nuove ricerche e studi clinici. Dal 2020 è inserita pure nel Dipartimento di Psicologia generale dell'Universita di Padova. Intervistata dal giornalista scientifico Gianluca Liva, riferirà sugli ultimi approcci terapeutici innovativi.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

La corsa nella "steppa" pordenonese

Magraid ha trovato casa per tutte le sue attività

LA "TRIPLICE"

PORDENONE Magraid, la corsa nella steppa friulana, ha ufficialmente una sede per il suo infopoint e una sala stampa. Il nuovo centro operativo si trova ora in via delle Grazie 11, a Pordenone, accanto all'Hotel Santin. L'infopoint dedicato a Magraid, evento organizzato da 13 anni dall'Asd Triathlon Team, sarà anche il punto di riferimento per tutte le attività legate alla gestione dell'associazione e non solo per la riuscita dell'evento stesso. In questi locali si discuterà di tutto quello che concerne Magraid e sarà possibile visitare e apprezzare le foto della mostra "I Magredi e Magraid", che si era tenuta a Palazzo d'Attimis di Maniago nel 2012 e al Cro di Aviano nel 2015. La decisione di affittare degli spazi per consentire un regolare e sereno lavoro organizzativo, è stata presa dal direttivo dell'associazione, dopo un lungo periodo di riflessione (legato all'emergenza sanitaria Covid-19). Oltre alle finalità pratiche e di gestione, sarà qui possibile portare avanti il lavoro di valorizzazione del territorio, e nello specifico dei Magredi, impegno perseguito da anni con l'organizzazione della corsa nella steppa friulana.

NELLA SEDE DI VIA DELLE GRAZIE 11 ANCHE LA MOSTRA FOTOGRAFICA GIÀ PRESENTATA A MANIAGO E AL CRO

Magraid (nome nato dalla fusione dei termini Magredi e raid) ha infatti, fin dalla sua nascita, sostenuto fortemente la promozione del territorio e dell'area dei Magredi. L'evento ha contribuito a dare notorietà a questi luoghi, con diffusione sui canali televisivi e quotidiani regionali, ma anche nelle tv nazionali, come Sky Sport, con il programma "Icarus"; Rai Sport, con il programma "Bag"; Rete 4, con il programma "A come avventura", condotto da Ambra Orfei; Rete 4, con "Life-uomo e natura", contenitore di divulgazione scientifica condotto da Vincenzo Venuto; Rete 4, con il programma "Correndo per il mondo", condotto da Roberto Giordano; Radio DeeJay, con il Trio Medusa; Radio Company, con il programma "Il condominio", con il conduttore Paolo Zippo. Non si contano, poi, i numerosi contributi nelle riviste sportive di settore. In questa sede verranno infine gestite anche le attività del Triteam: il Progetto giovani del triathlon e l'organizzazione di tutte le gare cui partecipano i portabandiera dell'associazione, sia a livello di competizioni nazionali che all'estero. Dato il periodo particolare, con tutte le limitazioni e difficoltà causate dal Covid-19, è stato quasi d'obbligo trovare dei locali, sufficientemente ampi, che potessero ospitare il gruppo lavoro che, instancabilmente, si dedica alla buona riuscita di Magraid e di tutti gli eventi legati a questa importante manifestazione. La sede è pienamente operativa e aperta dalle 18.30 alle 20, ogni martedì.

Il 22 Ottobre, è tornata alla Casa del Padre, ricongiungendosi con l'amato Marito

Iole Bovo
in Linassi
di anni 90

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie Maria Antonietta con Bruno ed Elisabetta con Giuseppe, i nipoti, i pronipoti, le sorelle ed i familiari tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 28 Ottobre alle ore 10 nella Chiesa di S. Vigilio (Zelarino).
Un ringraziamento al dott. Luciano Niero per le cure prestate.
Si ringraziano quanti parteciperanno alla celebrazione.

Mestre, 24 ottobre 2020

Il presidente Fedele Confalonieri, il vicepresidente e amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, i dirigenti e tutti i dipendenti del gruppo Mediaset partecipano al lutto di Aldo Marangoni per la scomparsa del padre

CENCIO MARANGONI

pioniere del management artistico e protagonista del sistema televisivo italiano.

Cologno Monzese, 26 Ottobre 2020

Fedele Confalonieri è vicino alla famiglia nel dolore per la perdita di

Cencio Marangoni
Milano, 26 Ottobre 2020

Pier Silvio si stringe con affetto ad Aldo, Angela e alle loro famiglie per la scomparsa del papà

Cencio Marangoni

un galantuomo della televisione e una persona a me cara.

Cologno Monzese, 26 Ottobre 2020

Domenica 25 ottobre è mancata all'amore del marito Pierluigi, della figlia Sandra e dell'adorata nipote Giada

Carla Piccone Olivi

I funerali avranno luogo mercoledì 28 ottobre alle ore 11.00 nella Chiesa San Paolo sita in via Stuparich a Mestre.
Si ringrazia quanti parteciperanno alla cerimonia.

Mestre, 27 ottobre 2020
Iof Coppolecchia
Mestre - Marghera - Spinea tel 041/921009

Sabato 24 Ottobre amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato il

Dott.
Alessandro Stavridis
di anni 85

Addolorati lo annunciano la moglie, le figlie Agnese e Marina, gli adorati nipoti, la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 29 c.m. alle ore 16,00 nella Chiesa dei Greci, Venezia.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno

Mestre, 27 ottobre 2020
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

27 - VII - 2020 27 - X - 2020

Maria Pellegrino ved. Vianello

A tre mesi dalla scomparsa di nonna Maria, i familiari la ricordano con grande affetto a quanti l'hanno conosciuta e amata nella sua lunga vita.

Venezia, 27 ottobre 2020